POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

GUIDA RAGIONATA AI FONDI D E L L ’A R C H I V I O STORICO DELL’ORDINE MAURIZIANO. Documenti, disegni, materiali per la storia dell’istituzione e del suo patrimonio

Original
GUIDA RAGIONATA AI FONDI D E L L ’A R C H I V I O STORICO DELL’ORDINE MAURIZIANO. Documenti, disegni, materiali per la storia dell’istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale / Cristina, E., Devoti, C., Scalon, C.. - ELETTRONICO. - (2017), pp. 1-247. [10.26344/CSP.FOM.PT]

Availability:
This version is available at: 11583/2700096 since: 2022-09-26T13:14:20Z

Publisher:
Centro Studi Piemontesi

Published
DOI:10.26344/CSP.FOM.PT

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 June 2026

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale

Erika Cristina,
Chiara Devoti,
Cristina Scalon

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

Collana *Le mappe dei Tesori*

1. Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2012
2. Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2014
3. Chiara Devoti, Cristina Scalon, con la collaborazione di Erika Cristina, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2015
4. Erika Cristina (a cura di), *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Editris, Torino 2016
5. Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017

Le mappe dei Tesori

- 5 -

COLLANA DIRETTA DA

Giovanni Zanetti
Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Costanza Roggero
Politecnico di Torino

Testi e schede: Erika Cristina, Chiara Devoti e Cristina Scalon
Campagna fotografica: Dino Capodiferro, DIST
Adeguamento immagini e composizione: Luisa Montobbio, DIST
In copertina: composizione e fotografia di Chiara Devoti

Archivio Storico Ordine Mauriziano
via Magellano, 1 - 10128 - Torino
+39 011 5082090
www.ordinemauriziano.it/archivio-storico-dellordine-mauriziano
archiviostorico@ordinemauriziano.it

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino
Castello del Valentino - viale Mattioli, 39 - 10125 - Torino
+ 39 011 0907456/ 6650/ 7460
www.dist.polito.it
dist@polito.it

© 2017, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino
Riproduzione vietata
Edizione Centro Studi Piemontesi

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8
DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT

Dicembre 2017

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale

Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

Riferimenti iconografici pagine senza numerazione:

p. 8 - Carlo Antonio Castelli, *Cabreo della Cassina, Casa e Beni della Commenda di San Gioanni, situata Nelle fini di Cavalerleone Fatto ad Instanza dell'Ill.mo Sig. Marchese, e Comendat.re D. Gio: Battista Vivalda*, 1717. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 3, ora COM 28.

p. 12 - Ing. Vaccarino, *Pian generale della Real Fabbrica di Stuoiniggi*, 1876. AOM, *Mappe e cabrei*, Palazzina di Stupinigi, 1876 (unità di conservazione Atlante 7), oggi AOM, *Mappe e cabrei*, Stup.XIX.52.1876.

p. 20 - Giovantommaso Monte, *Atti di misura, e terminaz.ne de Beni della Com.da di S.t Giambat.ta Patronata della Fameglia Dellala Trotti, seguiti nell'1751, con formaz.ne di cabreo, e figura regolare di detti Beni, e disegni della Fabbrica della Cascina, formatisi a norma del Resc.to della Sacra Relig.ne de S.ti maurizio, e Lazaro delli 14 Febbr.o 1751, ottennutosi dall'Ill. mo Sig.r Vassallo, e Commendatore Giambatta Dellala Trotti presentaneo Commendata*, 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8, ora COM 42.

p. 40 - Stefano Goffi, *Piano generale della Commenda di Stupinigi*, 1890. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 47, 1890, ora Stup.XIX.61,1890.

p. 51 - Il luogo originario di conservazione della documentazione archivistica, ancora oggi immutato, sia come "guarderobbe", sia come vani.

p. 52 - Antonio Musso, *Tipo de beni del Collegio de M.to R.R. P.P. della Compagnia di Gesù della Città di Mondovì fatti ad Instanza del Pre. Antonio Calcaterra Procuratore di detto Colleggio da me sottoscritto nell'anno 1740. Prõ Añto Musso Mis.e ed Agr.e*, 1740. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Mondovì 1.

p. 166 - Giuseppe Antonio Rocha, *Cabreo della Commenda de SS.ti Carlo, e Grato Posta nelle fini della Città di Cherasco Patronata della fameglia Petitti*, 1722. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 1, ora COM 31.

p. 206 - A. Medaglia, [Ritratto del Primo Segretario del Gran Magistero Paolo Boselli]. AOM, *Fondo fotografico*, scatola 3, busta 10, stampa al carbone su supporto in cartoncino, 1931, 11 ottobre.

p. 242 - Antonio Rabbini, *Cabreo giudiziale della Commenda Magistrale di Stupiniggi*, 1840. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlanti, Stupinigi 5, 1840, ora AOM, *Mappe e Cabrei*, Stup.XIX.22,1840.

INDICE

Saluto del Direttore del DIST **9**
Patrizia Lombardi

Presentazione **13**
Giovanni Zanetti

Presentazione **17**
Costanza Roggero

Prefazione / *Preface* **21**
Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Cronologia essenziale **33**

Metodi di approccio alla consultazione dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano **41**
Cristina Scalon

Indice delle serie e dei fondi **53**

Guida sintetica a serie e fondi dell'archivio dell'Ordine Mauriziano **55**
Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Mappe, cabrei, ricognizioni: documenti per lo studio del territorio **167**
Chiara Devoti

Il personale degli archivi mauriziani (1607-1939) **207**
Elenco biografico degli archivisti **213**
Erika Cristina

Bibliografia ragionata **243**

SALUTO DEL DIRETTORE DEL DIST

Patrizia Lombardi
Politecnico di Torino

Il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio è subentrato al precedente Dipartimento Casacittà in un virtuoso programma di collaborazione scientifica con la Fondazione Ordine Mauriziano, prolungando l'accordo iniziale, del 2010, fino al 2020.

Le finalità della collaborazione sono il riordino, lo studio, la catalogazione, ma primariamente la messa a disposizione al pubblico – di esperti come di appassionati – di un imponente patrimonio documentario: i fondi conservati presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. L'approccio non è solo archivistico, ma anche tecnico, in particolare con quello sguardo attento al territorio, alla sua stratificazione storica e alle sue potenzialità che connota il dipartimento stesso, da sempre convinto *partner* nel programma di valorizzazione promosso dalla Fondazione. Non appaia quindi insolito che un docente del Politecnico collabori in stretta unità d'intenti con gli archivisti: si tratta ancora una volta, come questo volume riconferma, di un dialogo serrato tra competenze, tutte volte a cercare, senza nulla negare delle specificità disciplinari, un denominatore comune, un approccio apertamente interdisciplinare. Se infatti

la *mission* del dipartimento è quella di essere struttura di riferimento del Politecnico e dell'Università di Torino nelle aree culturali che studiano i processi di trasformazione e di governo del territorio, considerato nei suoi aspetti fisici, economici, sociali, politici, culturali nonché nelle loro interrelazioni, in una prospettiva di sostenibilità, anche la conservazione e la diffusione della memoria occupano un posto di primo piano.

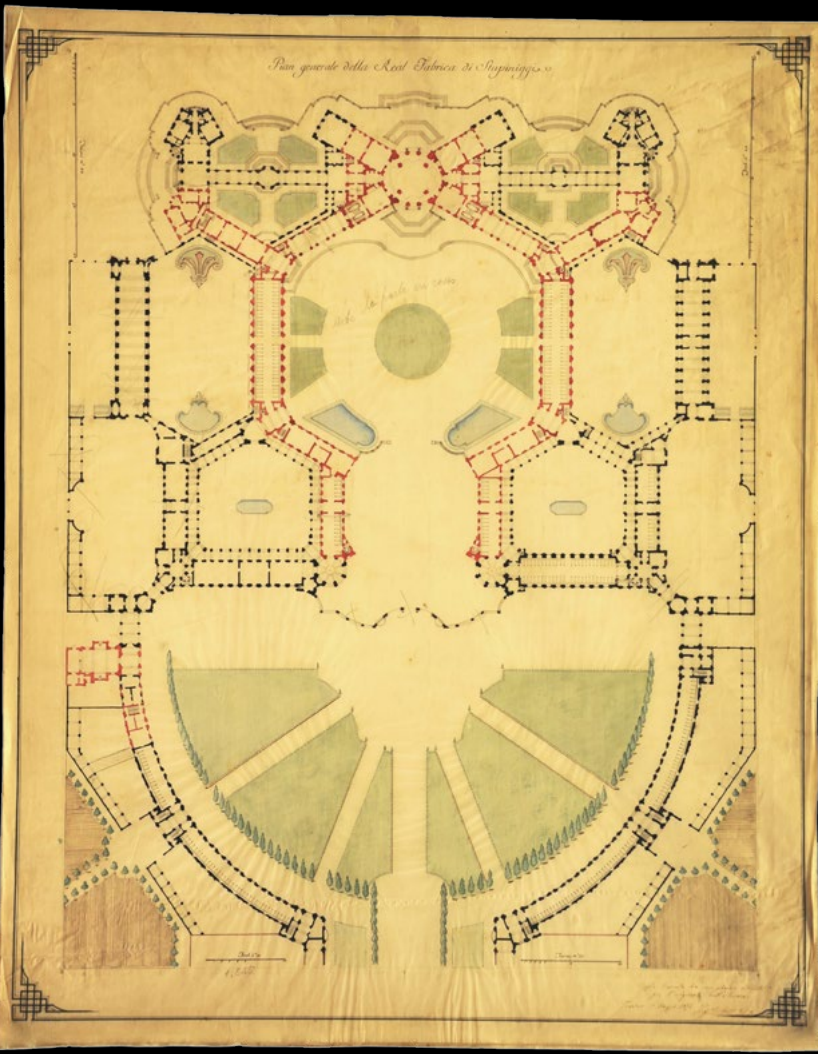
La guida, ragionata, come ribadisce con forza il titolo, è allora innanzitutto strumento che guarda con l'occhio attento dell'architetto e del pianificatore alla realtà attuale, ricercando nel passato le ragioni di un certo assetto, strumento – tra i tanti che abbiamo a disposizione – per disciplinare, con ferma consapevolezza, i mutamenti cui le nostre aree culturali vanno incontro. Un ulteriore conforto, colto, sfaccettato, ai processi di *governance*.

Analogamente questa guida, che salutiamo con legittima soddisfazione, si inserisce a pieno titolo nella terza missione che caratterizza il mandato dei dipartimenti: la disseminazione culturale, ossia la capacità di trasmettere anche all'esterno del circuito accademico gli esiti della ricerca e del progresso tecnologico. Senza nulla togliere alla assoluta scientificità dell'approccio e al ragionamento criticamente raffinato, sceglie infatti il modello della scheda, delle citazioni rarefatte, dell'esposizione piana e dell'accompagnamento attraverso le possibili "insidie" della ricerca d'archivio, tradizionalmente considerata come complessa, a tratti ostica.

La soluzione dell'*e-book*, appoggiata a una eccellenza della ricerca e della pubblicistica locale (non localistica si badi!) come il Centro Studi Piemontesi e della disponibilità *open-access*,

infine, si proietta ampiamente nelle logiche del nostro Ateneo, premianti tanto nei confronti dei progetti che sappiano mettere in campo approcci complementari quanto delle politiche di produzione scientifica *open source*.

In chiusura, non è possibile non considerare come lodevole la capacità di valorizzazione, nell'ambito della collaborazione tra DIST e Fondazione Ordine Mauriziano, delle risorse interne e del capitale umano, rapprentato, per la componente politecnica, dai tecnici del dipartimento per la campagna fotografica, per l'elaborazione delle immagini e per il supporto intelligente alla composizione del volume elettronico, dotato di DOI generale e di DOI per ogni singolo contributo, in compiuta sinergia con un rigoroso approccio critico. Una sinergia che – mi piace ribadirlo – conferma una vocazione, riconosciuta anche a livello internazionale, del nostro dipartimento al progetto integrato.


Pian generale della Real Fabrica di Supinigi

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/1

PRESENTAZIONE

Giovanni Zanetti
Commissario Straordinario Fondazione Ordine Mauriziano
Comitato scientifico della collana

Quando presentammo l'ultimo volume della collana *Le mappe dei Tesori*, dedicato all'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946 (curato da una giovane archivista, Erika Cristina, che avevamo incaricato di collaborare con la responsabile del nostro archivio, Cristina Scalon, in un'ampia disamina archivistica, con testi anche di una consolidata "spalla" alla produzione di volumi dedicati alla valorizzazione del patrimonio documentario della Fondazione, Chiara Devoti), non pensavamo certo a un solo anno di distanza di essere chiamati a tenere a battesimo addirittura la guida all'archivio nella sua interezza. La medesima squadra, la stessa disponibilità a fare équipe, lo stesso strepitoso patrimonio di cui siamo custodi.

L'impresa – il termine non paia azzardato – era titanica e forse per questo era stata lungamente rimandata. Ci si era accontentati delle liste presenti, dei riordini operati dagli archivisti di vaglia (si vedano le schede curate da Cristina per apprezzarne appieno le doti) che avevano preceduto l'attuale conservatore, degli inventari di posizione, utilissimi certamente per chi

l'archivio lo conosca a menadito, ma certamente troppo criptici per chi si accosti con minore consapevolezza alla complessità del patrimonio di carta conservato.

Si trattava, inotre, di offrire a un amplissimo pubblico uno strumento di consultazione che – senza nulla togliere alla scientificità e alla qualità delle riproduzioni cui i precedenti volumi avevano abituato il lettore – potesse dimostrarsi agile e di facile accessibilità. Ecco allora la soluzione dell'*e-book*, con la sua immediata capacità di rispondere ai quesiti di chi si approcci al nostro archivio.

Con instancabile pazienza, al ritmo di un volume all'anno, come avevano promesso iniziando un reale lavoro di valorizzazione dell'archivio, le autrici hanno cercato di ricomporre le non sempre lineari strade di provenienza del ricchissimo materiale. Hanno mostrato, come solo chi abbia una costante dimestichezza con questo materiale sa fare, i ligami tra i fondi e le serie, esplicitando quali documenti debbano sempre essere una sorta di portolano per la consultazione; hanno mostrato, non da ultimo, le infinite potenzialità che un tale tesoro di documenti offre allo studioso attento. Con tre mirati saggi – pochi, secondo consuetudine di questa fortunata collana, ma che tuttavia vanno letti con tutta l'attenzione che meritano, mappe a loro volta per la decifrazione delle fonti – le autrici guidano il fruitore con passo sicuro nei meandri di questo imponente mare di carte, testimone di una gestione oculata, continua, meticolosa di un patrimonio di beni sterminato.

Svelare le logiche di formazione dell'archivio si rivela un passo fondamentale per la comprensione della sua complessità

e per permettere di individuare percorsi di ricerca sempre più approfonditi e spesso inediti. Non rivolta solo a un lettore "standard", interessato esclusivamente ai Tesori mauriziani (la Palazzina di Caccia di Stupinigi, l'abbazia di Santa Maria di Staffarda, il complesso della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso o la Basilica Magistrale nel centro di Torino, per citare i maggiori, ancora direttamente amministrati dalla Fondazione Ordine Mauriziano), questa guida si apre viceversa a un ben più ampio panorama d'indagine, che va dalla natura istituzionale dell'Ordine Mauriziano alla nomina di cavaliere, alla gestione dell'ospitalità e della cura negli ospedali e nei lebbrosari mauriziani, alla messa a coltura delle terre, fino alle logiche di rango e di posizione assunte all'interno del Consiglio dell'Ordine. Un ordine, non potrà essere dimenticato, del quale il duca di Savoia, poi sovrano di Sardegna e quindi d'Italia è, sin dalla sua istituzione, Gran Maestro, in una commistione strettissima di cariche e di interessi. L'Archivio Storico conserva inoltre le carte prodotte dall'assai meno longevo Ordine della Corona d'Italia, fondato nel 1868 da Vittorio Emanuele II, e quelle derivanti dall'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, annesso all'Ordine Mauriziano nel 1860. Così le carte relative alla "giurisdizione" della Sacra Religione, la più antica denominazione dell'Ordine Mauriziano, offrono uno spaccato di straordinario rilievo sulle cause intentate da o contro l'ordine, su contenziosi e vertenze, mentre le notizie sulle commende – cui Scalon e Devoti hanno dedicato un fondamentale volume di questa collana – gettano luce non solo sulla ricchezza dei benefizi mauriziani, ma anche sulla loro complessa, accorta,

gestione nel corso dei secoli, sin dalla istituzione del cosiddetto "patrimonio dotale".

Ne deriva, ci pare, il quadro più completo e compiuto di una vera e propria montagna di carta, formata dai documenti, nell'accezione più ampia (fascicoli, pergamene, mappe, disegni, volumi), che servirono alla gestione e alla promozione del secondo ordine dinastico di Casa Savoia. Non possiamo non guardare con soddisfazione, orgoglio, gratitudine a questa operazione di revisione del patrimonio documentario e di messa a disposizione non solo di pochi fortunati iniziati, ma di un pubblico che si auspica sempre più vasto e variegato nelle competenze come negli interessi.

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/2

PRESENTAZIONE

Costanza Roggero
Politecnico di Torino
Comitato scientifico della collana

Un anno fa si presentava il volume a cura di Erika Cristina, con contributi di Chiara Devoti e Cristina Scalon dedicato all'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, la cui produzione documentaria si articola entro l'arco cronologico che dalle origini giunge fino al 1946. Obiettivo principale era mostrarne lo stato di conservazione e la straordinaria ricchezza, nonchè le ragioni della sua istituzione, trattandosi di un patrimonio eccezionale legato alle molteplici azioni esercitate dal secondo ordine dinastico di Casa Savoia, la Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, in un'espressione più breve e duratura, l'Ordine Mauriziano, sopravvissuto alla fine della monarchia e il cui archivio rappresenta – l'abbiamo segnalato sin dal primo volume di questa fortunata collana – un autentico "tesoro di carta". Il consolidato gruppo di autrici, che vede la sinergica collaborazione tra due archiviste e un architetto e si colloca con la sua produzione nell'encomiabile sforzo di integrazione di saperi promosso dall'accordo scientifico tra Politecnico di Torino, DIST, e Fondazione Ordine Mauriziano, offre ora, nell'agile soluzione editoriale dell'*e-book*, la prima guida sistematica alla consultazione archivistica.

Questa *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano* si propone quale strumento eccezionale a disposizione dell'intera comunità scientifica: un'impresa per molti versi unica, nella misura in cui l'archivio, seppure noto per la sua straordinaria ricchezza (per vastità di fondi è il secondo in Piemonte dopo l'Archivio di Stato di Torino) vede finora la presenza di un ridotto pubblico selezionato, in ragione della complessità di consultazione. Cristina Scalon, con la consueta competenza nella conservazione di questo patrimonio, mette in luce ora le logiche di formazione, di ordinamento e di riordino, mentre Erika Cristina ci introduce alla conoscenza dei funzionari addetti all'archivio, facendo riemergere le figure che in passato legarono la loro azione alla gestione delle carte sin dal 1607, menzionando primo fra tutti il fondamentale riformatore Pietro Carlo Blanchetti, archivista dal 1855 al 1871. Chiara Devoti, infine, tra i maggiori conoscitori e fruitori da più di vent'anni delle carte conservate in questo eccezionale "serbatoio di memoria", ne mostra le notevoli e molteplici chiavi di lettura per la comprensione dei rapporti tra architettura, paesaggio, sistemi territoriali e patrimonio dell'Ordine, entro un complesso apparato di gestione dalla dimensione realmente europea. Le tre autrici, infine, con lo sguardo congiunto di chi conserva e di chi studia, offrono una schedatura ragionata – non a caso il titolo recita proprio "guida ragionata" e non "guida" *tout-court* – dei fondi archivistici, offrendo al lettore percorsi critici e indicatori per avvicinarsi in modo consapevole alla ricchezza documentaria più volte richiamata. Ogni singola scheda (assai dettagliate quelle sugli ospedali, non a caso studiati a più riprese ancora

da Chiara Devoti, imponenti quelle sulle commende, compresa quella relativa alla Commenda magistrale di Stupinigi, analizzate con grande rigore dalla medesima insieme con Cristina Scalon, di grande interesse quelle legate alla gestione anche minuta, già oggetto di studio da parte di Erika Cristina) apre uno spaccato di grandiosa ricchezza sull'Ordine, su funzionamento e amministrazione di una struttura dal peso di uno "stato nello Stato" (riprendo un tema caro alle autrici), fino alla comprensione dei palinsesti territoriali derivanti dalla gestione del suo impressionante patrimonio. I saggi d'accompagnamento – con il loro inedito dettaglio interpretativo – si propongono pertanto a loro volta, come "guida nella guida", una bussola per la consultazione che illustra le logiche dell'attuale organizzazione dei fondi. Al contempo essi rappresentano un suggerimento su come si possa apprezzare appieno la documentazione su temi strettamente intrecciati con la vita dello Stato e al tempo stesso anomali, speciali, in ragione della stessa autonomia di cui l'Ordine ha sempre goduto. I *Metodi di approccio alla consultazione* costituiscono una certa mappa di riferimento; la disamina de *Il personale degli archivi mauriziani (1607-1939)* permette di comprendere chi, ma anche come e secondo quali presupposti, abbia offerto un mezzo per destreggiarci tra le carte, delineando al contempo uno spaccato di primo rilievo dall'interno dell'Ordine; *Mappe, cabrei, ricognizioni: documenti per lo studio del territorio* svela tutta la potenza interpretativa dei rilevamenti e delle misure del patrimonio mauriziano, il famoso "tesoro di carta" più volte richiamato, anche dal titolo della collana nella quale s'inserisce quest'opera, *Le Mappe dei Tesori*.

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/3

PREFAZIONE / *PREFACE*

Le Autrici
Fondazione Ordine Mauriziano e Politecnico di Torino

Era da tempo che ci si riprometteva di colmare un'indubbia lacuna: la mancanza di una guida ragionata ai fondi dell'Archivio mauriziano – preziosissimi per la loro capacità di supportare la ricerca su natura, istituzione, organizzazione e decadenza – di quella straordinaria forma di gestione patrimoniale, con sostanziali ricadute territoriali che, inizialmente nota come Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, è poi proseguita sotto la dizione abbreviata di Ordine Mauriziano. Un ordine, per metà religioso e per metà cavalleresco, secondo per importanza solo all'Ordine della Santissima Annunziata, che rappresentò non solo l'orgoglio di Casa Savoia, ma un indubbio calmiere economico per la casata nei suoi rapporti con l'amministrazione dello Stato.

L'istituzione fu preminentemente modello di carità e di assistenza, prima nella forma del sollievo ai lebbrosi, eredità della costola lazzarina, con *maladières* e ricoveri distribuiti in vari luoghi e poi ricondotti al grande lebbrosario di San Remo, indi e in parallelo con un'assistenza propriamente sanitaria agli affetti da altri morbi, ospitati in nosocomi moderni, d'eccellenza prima

che il termine assumesse la connotazione attuale. Ordinati, puliti, con un personale – i cosiddetti "ufficiali della medicina" (medico, chirurgo e farmacista) – scelto tra i professionisti più quotati, dal tenore che nelle prescrizioni carloalbertine deve «ove possibile sfiorare il lusso» gli ospedali mauriziani sono precocemente luoghi ambiti di ricovero, riconosciute *machines à guérir* – nella celebre definizione di Foucault – e non solo ambito di segregazione e, come avveniva troppo spesso, di decesso.

Sarebbe tuttavia assai riduttivo ricondurre la storia di cinque secoli di funzionamento dell'Ordine alla sola questione assistenziale, per quanto di primaria importanza; la funzione ospedaliera non avrebbe potuto essere svolta con tanta competenza e dispendio di risorse se non fosse stata anche supportata da un adeguato patrimonio, rappresentato oltre che da lasciti e liberalità, anche da un articolato sistema di imponenti commende. Erano queste innanzitutto rappresentate dalle cosiddette "commende di libera collazione", che costituivano l'ossatura patrimoniale di dotazione dell'Ordine (a cominciare da quelle del primigenio Ordine ospedaliero di San Lazzaro, registrate nel fondo *Commende della Religione di S. Lazzaro*, con documentazione per gli estremi 1142-1864) e che non sono estranee alle esigenze familiari del Gran Maestro ossia il sovrano sabaudo, essendo impiegate in toto o in parte per riassetti interni, doti, rendite e benefizi per rami collaterali e figli naturali, mentre porzioni di queste, i "tenimenti" possono costituire ricca ricompensa per servigi resi al sovrano, indennizzi e "merce di scambio", secondo logiche ben precise e al tempo stesso versatili che abbiamo già avuto modo di mettere in luce in altra sede.

Tra queste spicca, ovviamente, la ben nota e preminente commenda magistrale di Stupinigi, quella grande macchina terriera sulla quale verrà fondata la celeberrima Palazzina di Caccia (i cui documenti di cantiere, sin dai primi «cavi di terra», sono puntualmente presenti nei fondi d'archivio), ma a cui sono aggregati anche altri possedimenti dalla lunga storia, come il castello di Mirafiori e il relativo parco, ma anche il tenimento della ricca cascina-castello «di Gunze», ossia Gonzole, che fu anche «feudo» (questo il termine usato nelle carte) di Filippo d'Aglié. In misura non minore, concorrono alla formazione di questo articolato quadro le commende di diritto familiare, le cosiddette "patronate", che hanno fornito ai fondatori sia un sistema di scalata sociale, sia un meccanismo di riduzione delle imposizioni fiscali, attraverso l'esenzione dei beni destinati all'erezione della commenda dalle normali procedure di tassazione a favore, viceversa, del pagamento di decime e mezze decime direttamente al Tesoro dell'Ordine. Al tempo stesso, la loro presenza ha costituito l'ossatura del sistema mauriziano, secondo modelli che sono propri degli ordini cavallereschi oltre che di strutture la cui natura – versatile nonostante la sua rispondenza a logiche di continuità e di fedeltà alla tradizione anche in chiave di affermazione simbolica – si fonda su di un esteso patrimonio immobiliare, di stabili come di terre (per cui fare capo prioritariamente al fondo *Commende*, oltre ai documenti relativi a ogni singola commenda).

Sistema di gestione fondiaria e servizio ospedaliero per molti versi all'avanguardia lasciano ricca testimonianza della loro organizzazione, una documentazione variegata, interrelata, di

certo pregio, nella quale si annoverano rendiconti, ispezioni, atti notarili e anche ricchissime mappe, cabrei, ricognizioni, progetti e raffigurazioni (prevalentemente conservate nel fondo omonimo *Mappe e cabrei*, ma anche rilegate nei grandi volumi delle disposizioni magistrali o nei registri delle Sessioni del Consiglio) dal grande valore iconografico. Sul versante della cura, inoltre, i regolamenti ospedalieri, le liste dei degenti, il loro regime alimentare, fino alle minute osservazioni e alle richieste del personale mostrano un contesto attivo, aggiornato, e aprono numerose possibili piste di ricerca.

E ancora, esiste ovviamente un aspetto più minuto ma fondamentale, legato alla vita stessa dell'Ordine, rappresentato dalle sedute del suo Consiglio (le *Sessioni del Consiglio*, disponibili con continuità nelle serie 1604-1800 e 1814-2002), dalle deliberazioni, dagli atti legati alle sue molteplici funzioni, militari e cavalleresche, fino alla concessione della croce mauriziana e – assai più tardi – della decorazione della Corona d'Italia. Le liste di decorati (con il relativo fondo di *Decorazioni e onorificenze*, che copre il cospicuo arco temporale 1573-1946) sono tra le più consultate, ma a queste si associano le ricche, ornatissime, ampiamente simboliche, «prove di nobiltà». Allo stesso tempo, poiché l'Ordine deve la sua fondazione non solo alla disposizione sovrana, ma anche all'appoggio costante da parte della Santa Sede, l'Archivio conserva autorizzazioni, benefici (tra cui non si possono dimenticare quelli, ricchissimi, che costituiscono il fondo denominato *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*), dispense, protezioni, nella forma di Bolle e Brevi, ordinate e registrate

con scrupolo pari alla loro importanza. Similmente, a processi di riordino, in prevalenza monastico e con conseguente ridefinizione patrimoniale (Ordine transfrontaliero del Gran San Bernardo, con il relativo fondo della *Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo*, con terreni, case e ospedali; Antoniani di Vienne, col corposo fondo di Sant'Antonio di Ranverso; abbazia cistercense di Staffarda), si legano le disposizioni papali che – prevalentemente nel corso del XVIII secolo, ma anche nella seconda metà del successivo come avviene per l'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma con la chiesa della Steccata o per la chiesa di Sant'Antioco in Sardegna – fanno confluire nelle casse dell'Ordine ingenti beni, ma aggiungono anche ricche carte alla documentazione del suo archivio, apportando materiali alloctoni di assoluto riguardo, che si innestano su altre serie archivistiche e fondi. Si aprono allora nuovi possibili scenari di studio, carte di natura differente, a cominciare dalle preziose "Carte Augustane", pergamene, sigilli, iconografie meno consuete o, viceversa, impiegando le stesse competenze tecniche in servizio con frequenza presso l'Ordine, rilevamenti e progetti per beni di nuova acquisizione, ricognizioni in territori prima sconosciuti, prese di contatto con realtà altre, una imponente documentazione del massimo interesse.

Vale ancora la pena segnalare la presenza di un ricco fondo fotografico, che documenta il vasto patrimonio e le variegate attività dell'Ordine, comprese inaugurazioni, visite del Gran Maestro e della famiglia reale, benedizioni religiose, con una particolare attenzione per gli ospedali mauriziani, ma non dimentica quei siti caratterizzati da un radicato valore storico e

artistico (dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi all'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, alla Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso) e lascia importante testimonianza anche di altri possedimenti (terreni, chiese, scuole, quelle urbane e rurali, di Stupinigi, Torre Pellice, Staffarda, Scarnafigi e Luserna San Giovanni, fino allo stesso patrimonio archivistico, riprodotto su richiesta di studiosi e ricercatori). Su supporto assai vario, dal vetro alla pellicola alla carta emulsionata, questa documentazione apre nuove piste di lavoro, che abbiamo avuto modo di sperimentare, almeno come fugace assaggio, nell'ambito di convegni e mostre dedicati proprio alla fotografia del Novecento e ai suoi protagonisti.

Dopo qualche decennio di studio delle carte conservate in questo straordinario serbatoio della memoria (almeno per due delle autrici) e una immersione-naufragio, conclusasi con un felicissimo nuotare per la terza, è con devozione e affetto che offriamo ai consultatori dell'archivio la nostra piccola guida ragionata (non solo quindi una lista dei fondi, ma un *vademecum* pensato per agevolare il lavoro di ricerca, offrire un conforto nei momenti di smarrimento, costituire una bussola amichevole), certe dello sguardo benvolente del grande archivista mauriziano che nell'Ottocento fu il primo riordinatore sistematico delle carte dell'Ordine, Pietro Blanchetti, sicure che ameranno, come noi lo amiamo, questo mare di carte.

It was time to fill an undeniable gap: the lack of a reasoned guide to the Mauritian Archive funds – so precious as a support on

each research on nature, institution, organization and decadence – of that extraordinary form of asset management, with substantial territorial repercussions which, initially known as the Sacred Religion of Saints Maurice and Lazarus, continued under the abbreviated diction of Mauritian Order. An order, half religious and half chivalrous, the second most important after the Order of the Holy Annunciation, which represented not only the pride of the House of Savoy, but an undoubted economic calmier for the family and its relations with the administration of the State.

The institution was primarily a model of charity and assistance, initially in the form of relief for affected by leprosy, a legacy by the Lazarine rib, with leper hospitals and shelters distributed in various places and then substitued by the great leper colony of San Remo, then in parallel with a healthcare assistance offered to those affected by other diseases, housed in modern nosocomials structures, being excellent before the term assumed the current connotation. Ordered, clean, with a staff – the so-called "medicine officers" (doctor, surgeon and pharmacist) – chosen among the most quoted professionals, following the tenor that in Carlo Alberto's prescriptions must «where possible touch the luxury», the Mauritian hospitals are coveted places for hospitalization, recognized machines à guérir *– following the famous definition by Foucault – and not just places of segregation and, as was too often the case, of death.*

However, it would be very simplistic to trace the history of five centuries of the Order functioning to the only question of assistance, though of primary importance; the hospital function could not have been carried out with so much compendium and waste

of resources if it had not also been supported by an adequate patrimonial asset, represented not only by legacies and liberality, but also by a complex system of imposing commendations. The impressive commendations – mostly those of «free collation» that constituted the patrimonial backbone of the Order (starting with those deriving from the previous Hospital Order of Saint Lazarus, registered in the archival fonds named Commende della Religione di S. Lazzaro*, with documentation for the extremes 1142-1864) – are not foreign to the family needs of the Grand Master being the Savoy sovereign, and they have been employed in whole or in part for internal rearrangement, gifts, income and benefits for collateral branches and natural children, while portions of these, the «tenimenti» could constitute a rich reward for services rendered to the sovereign, indemnities and "exchange goods", according to precise and at the same time versatile logics that we have already had the opportunity to highlight elsewhere.*

Among these stands out, obviously, the well-known and preeminent Commenda Magistrale *of Stupinigi, that great "land machine" on which the sovereign will built the famous Palazzina di Caccia, Hunting Pavillon (whose construction documents, since the first "ground excavations", are regularly kept in archival fonds), but to which are also aggregated other possessions of long history, such as the castle of Mirafiori and its park, but also the «tenimento» (estate) of the rich farmhouse-castle «di Gunze», that is Gonzole, which was also «feoff» (this is the term used in the cards) by Filippo d'Aglié. Not secondly, family law commandations, the so-called «patronate», have contributed to the formation of this complex framework, they have provided the founders with both*

a system of social climbing and a mechanism to reduce taxation, through the exemption of the goods intended for the erection of the commandation from the normal procedures of taxation in favor, vice versa, of the payment of tithes and half-tithes directly to the Treasury of the Order. At the same time, their presence has formed the backbone of the Mauritian system, according to models that are typical of the knightly orders as well as of other structures whose nature – versatile despite its correspondence to the logic of continuity and loyalty to tradition also in terms of symbolic affirmation – is based on an extensive real estate holding, composed both by lands and buildings (for which references can be found in the archival fonds Commende, patroni e visite*, as well as documents relating to each single commandation).*

Land management system and hospital service, for many aspects at the forefront, leave a rich testimony of their organization, a varied documentation, interrelated, valuable, that includes reports, inspections, deeds and also rich maps, called «cabrei», reconnaissance, projects and representations (mainly conserved in the homonymous fonds Mappe e cabrei*, but also bound in large volumes of the magisterial provisions or in the registers of the Council Sessions) of great iconographic value. On the healthcare side, in addition, hospital regulations, inpatient lists, their diet, up to minute observations and requests from staff show an active, up-to-date context and open up numerous possible research trails.*

Furthermore, there is obviously an aspect maybe more minute but fundamental, linked to the life of the Order itself, represented by the sessions of its Council (available continuously in the series 1604-1800 and 1814-2002), by the deliberations, by the acts linked

to its multiple functions, military and knightly, until the bestowaling of the Mauritian cross and – much later – of the decoration of the Corona d'Italia. *The decorated lists (with the relative fonds* Decorazioni e onorificenze, *which covers the conspicuous period 1573-1946) are among the most consulted, but to these are connected the rich, very ornate, widely symbolic, «prove di nobiltà» (proof of nobility). At the same time, since the Order owes its foundation not only to the sovereign disposition, but also to the constant support by the Holy See, the Archive preserves authorizations, benefits (among which we can not forget those, very rich, who constitute the fonds called* Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*), dispensations, protections, in the form of Papal Bulls and Pontifical Briefs, ordered and recorded with scruple equal to their importance.*

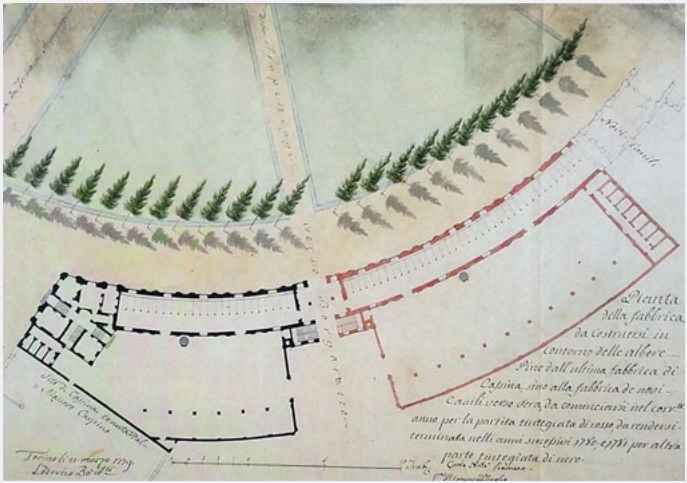
Similarly, to reorganization processes, mainly monastic and with consequent redefinition of assets (the cross-border Order of Great St. Bernard, with the relative fonds named Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo, *with estates, houses and hospitals; the Order of Saint Anthony of Vienne, with the consistent fonds of* Sant'Antonio di Ranverso, *the Cistercian abbey of Staffarda), different papal dispositions are linked – mainly during the Eighteenth century, but also in the second half of the next as is the case of the Constantinian Order of San Giorgio di Parma with the church named "La Steccata" or the church of Sant'Antioco in Sardinia – flow large amounts of resources into the coffers of the Order, but they also add several papers to the documentation of its archive, bringing allochthonous materials of great value, which*

are grafted onto other archival series and fonds. New possible research scenarios therefore open up: papers of a different nature, starting from the precious "Carte Augustane", scrolls, seals, less usual iconographies or, vice versa, using the same technical competences in service for the Order, surveys and projects for newly acquired mamors, reconnaissance in previously unknown territories, contact with other realities, compose an impressive documentation of maximum interest.

It is still worth pointing out the presence of a rich photographic fond, which documents the significant assets and the varied activities of the Order, including inaugurations, visits by the Grand Master and the royal family, religious blessings, with particular attention to the Mauritian hospitals, but the documentation do not forget those sites characterized by a deep-rooted historical and artistic value (from Stupinigi hunting pavillon to the Abbey of Santa Maria di Staffarda, to the Preceptory of Sant'Antonio di Ranverso) and leave important evidence of other possessions (lands, churches, schools, urban and rural, of Stupinigi, Torre Pellice, Staffarda, Scarnafigi and Luserna San Giovanni, up to the same archival heritage, reproduced at the request of scholars and researchers). On very varied support, from glass to film to emulsified paper, this documentation opens up new work tracks, which we have experienced, at least as a fleeting taste, in the context of conferences and exhibitions dedicated to Twentieth century photography and its protagonists.

After a few years of studying the papers stored in this extraordinary memory tank (at least for two of the authors) and a dive-shipwreck, which ended with a very happy swim for the

third, it is with devotion and affection that we offer to archive users this little reasoned guide (not only a list of fonds, but a vademecum *designed to facilitate the research work, to offer a comfort in moments of bewilderment, becoming a friendly compass), certain of the benevolent look of the great Mauritian archivist who in the Nineteenth century was the first systematic unscrambler of the Order papers, Pietro Blanchetti, sure that they will love, as we love it, this sea of papers.*



Ludovico Bo, *Pianta della fabbrica da costruersi in contorne delle Albere Pine dall'ultima fabbrica di Cassina, sino alla fabbrica de' novi Canili verso sera* [...], 1779. AOM, Stupinigi, *Vinovo e dipendenze*, m. 39, f. 1156.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1572, settembre 16
Bolla di papa Gregorio XIII di istituzione dell'Ordine di San Maurizio e suo conferimento al duca Emanuele Filiberto.

1572, novembre 13
Bolla di papa Gregorio XIII di unione dell'Ordine di San Maurizio a quello di San Lazzaro (istituzione della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro), e conferimento del Gran Magistero al duca di Savoia.

1573, gennaio 15
Breve di papa Gregorio XIII in cui si stabiliscono le insegne dell'Ordine.

1573, gennaio 29
Il duca Emanuele Filiberto costituisce la prima dotazione dell'Ordine assegnandogli la proprietà e i redditi di «castelli e luoghi», tra cui Stupinigi, per un ammontare complessivo di 15000 scudi d'oro.

1573, dicembre
Convocazione del primo Capitolo generale della Sacra Religione a Nizza.

1574, gennaio
Redazione dei primi *Statuti* dell'Ordine.

1575, aprile 27
Emanuele Filiberto dona all'Ordine una casa nel quartiere di Porta Doranea (attuale Porta Palazzo, isolato Santa Croce) in

Torino per aprirvi la prima sede dell'Ospedale Mauriziano e della Sacra Religione.

1604
Convocazione del secondo Capitolo generale della Sacra Religione a Torino.

1607, settembre 3
Il duca Carlo Emanuele II rilascia le prime Patenti di archivista dell'Ordine al segretario della Cancelleria Antonio Costa d'Ormea.

1671-1686
Viene edificato in via della Basilica il Palazzo dei Cavalieri, nel quale sono trasferiti a poco a poco anche gli archivi della Religione con i loro arredi.

Dal 1706
Espansione grazie all'annessione degli stabili adiacenti e spostamento della sede del Consiglio dell'Ordine e delle carte d'archivio.

1729, febbraio 15
La chiesa di San Paolo nell'isolato Santa Croce diventa Basilica Magistrale dell'Ordine.

Tra 1730 e 1750
Vengono redatti i tre libri delle *Regola* e *Costituzioni della Sacra Religione di San Maurizio e di San Lazzaro*.

1749, giugno 30
Regio biglietto che istituisce un segretariato particolare del Consiglio (diverso dal segretariato del Gran Magistero) cui si associano le funzioni d'archivio.

1750, ottobre 1
Con bolla pontificia l'abbazia di Santa Maria di Staffarda è secolarizzata e commutata in Commenda di proprietà dell'Ordine.

1752, agosto 19
Con bolla pontificia papa Benedetto XIV unisce all'Ordine parecchi benefizi ecclesiastici già dipendenti dalla Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo in Aosta.

1769, marzo 23
Fondazione dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo.

1773
Redazione da parte del Sovrintendente agli Archivi di Corte in Savoia, Jean-Joseph Foncet de Montailleur, del manoscritto *Materiaux pour un projet de Réglement concernât l'Exercise de la jurisdiction de l'Ordre Militaire de S.S. Maurice et Lazare en Savoie, et l'Administration de les Revenus*.

1773, aprile 17
Fondazione dell'Ospedale di Aosta.

1776, settembre 17
Con bolla pontificia viene abolito l'Ordine ecclesiastico di Sant'Antonio di Vienne: i beni antoniani a Ranverso e a Torino vengono ceduti all'Ordine Mauriziano.

1780-1781
Erezione dell'Ospedale Mauriziano di Valenza col primo nucleo dei fondi lasciati dalla marchesa Bellone Del Carretto.

1798-1814
I beni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro vengono dichiarati nazionali per legge della Consulta del Piemonte; la Commissione esecutiva sopprime l'Ospedale Mauriziano e lo unisce all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città.

1799, febbraio 6
Soppressione del *Supremo Ordine dell'Annunziata e della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro*.

1800, novembre 28
Un decreto della Commissione esecutiva del Piemonte sopprime l'archivio dell'Ordine, dispensa gli impiegati dalle loro funzioni e unisce il detto archivio a quello della Camera dei Conti.

1801
Con ordinato camerale si impone la pronta consegna da parte dell'archivista della Corte dei Conti Gavuzzi all'amministrazione economica dell'Ateneo dei cabrei e degli incartamenti relativi a poderi e commende esistenti nell'archivio del soppresso Ordine. Viene allo stesso tempo occupata la sede dell'ospedale mauriziano per raccogliere quanto dagli archivi regi deve successivamente essere trasportato a Parigi.

1804-1814
Un Consiglio provvisorio dell'Ordine si riunisce in Sardegna: presso la sacrestia della Basilica di Santa Croce a Cagliari il Consiglio delibera di sistemare le carte dell'archivio mauriziano trasportate da Torino.

1814
Il re ritorna in Piemonte. L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro gradualmente viene reintegrato nei suoi possessi. La prima seduta del Consiglio dell'Ordine a Torino data al 17 settembre.

1815-1822
Recupero delle carte da Parigi e dagli archivi di Corte e riordinamento, operazioni coordinate dal sovrintendente agli archivi mauriziani Millo.

1816, dicembre 27
Pubblicazione delle Regie Magistrali Patenti che contengono le Leggi e gli Statuti della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro.

1826
Viene istituita presso gli Archivi di Corte la Scuola di Paleografia, alla quale sono ammessi anche due impiegati dell'Ordine.

1831
Viene istituita una Commissione per il governo economico dei beni dell'Ordine in Sardegna (Commenda di Sant'Antioco e alla Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari).

1834
Trasloco dalla «casa di Santa Croce» nel nuovo fabbricato detto «Casa nuova» degli uffici dell'Ordine, in particolare di quelli della Regia segreteria del Gran Magistero, compresi gli archivi.

1843, giugno 2
Regie Magistrali Patenti che stabiliscono la dipendenza degli Archivi dell'Ordine dalla Segreteria del Gran Magistero.

1851, marzo 16
Riordinamento degli Statuti dell'Ordine e dei regolamenti d'amministrazione del suo patrimonio e abolizione dei Grandati.

1852, gennaio 12
Viene stabilito con decreto del Primo Segretario un regolamento interno di responsabilità, comportamento e svolgimento delle pratiche.

1855, giugno 14
Apertura dell'Ospedale Mauriziano di Luserna.

1855, dicembre 18
Con Regio decreto si crea ufficialmente un «posto d'Archivista dell'Ordine».

1858
Apertura del Lebbrosario Mauriziano di San Remo.

1865
Il Primo Segretario Luigi Cibrario presenta la nuova pianta del personale del Gran Magistero e con Regio Decreto si stabilisce la nuova composizione e localizzazione degli uffici. La sola Prima divisione, che comprende il Personale, gli Affari generali, le Relazioni al Re, e le Decorazioni, viene trasferita a Firenze, nuova capitale del regno.

1866
L'archivista Carlo Pietro Blanchetti redige un elenco dei *Gran Mastri, Dignitari, officiali, impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e delli Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di San Giorgio di Parma.*

1871
Il Gabinetto del Gran Magistero si trasferisce a Roma, nuova capitale del regno.

1881, novembre 11
Posa della prima pietra del nuovo Ospedale Mauriziano, che sorgerà all'incrocio tra il corso Stupinigi (attuale corso Turati), e il corso Parigi (attuale corso Rosselli).

1885, luglio 1
Inaugurazione della nuova sede dell'Ospedale Mauriziano in Torino intitolato a Re Umberto I (sede attuale).

1886, gennaio
Trasloco degli uffici nella nuova sede dell'Ospedale.

1907
Revisione degli Statuti e ridefinizione degli uffici e degli organici.

1911, dicembre 17
Regio decreto che approva un nuovo ordinamento per la Regia segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

1917
Viene pubblicata l'opera di Paolo Boselli *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, presso l'Anonima Poligrafica Elzeviriana.

1919, dicembre 21
Regio decreto che suddivide la Regia segreteria (nelle due sedi di Torino e Roma) in una Direzione generale e in due divisioni oltre ai servizi speciali tecnico, di ragioneria e di controllo generale.

1927, marzo 27
Regio decreto che approva il nuovo regolamento organico della Regia segreteria.

1935
Viene pubblicato a Torino l'opuscolo *Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia. Personale Cariche e Servizi*, presso l'Anonima Poligrafica Elzeviriana.

1938
Regio decreto che approva il *Testo Unico dell'Ordinamento Organico del Personale della R. Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia*.

PIANO GENERALE
DELLA COMMENDA
DI
STUPINIGI
SCALA
1 a 6000
INDICE
delle proprietà private
INDICE DELLE REGIONI
STUPINIGI
TERRITORIO
VOLVERA
NOME
CARIGNANO
ORBASSANO
VINOVO
BEINASCO
BORGARETTO
NICHELINO
TORINO

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/4

METODI DI APPROCCIO ALLA CONSULTAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Cristina Scalon
Fondazione Ordine Mauriziano

La nascita dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (Bolla Pontificia di Papa Gregorio XIII del 13 novembre 1572) si deve alla volontà del duca Emanuele Filiberto di Savoia di istituire un ordine religioso, militare e cavalleresco che esercitasse l'ospitalità e nel contempo combattesse i nemici in nome della fede cristiana. L'evoluzione storica andò in parte modificando queste sue prime funzioni, e l'Ordine venne a identificarsi come un organismo a sé all'interno dello stato sabaudo: il Sovrano, come Gran Maestro, poteva esercitare, libero dal controllo delle Segreterie di Stato, un governo personale, con il supporto di fedeli notabili nominati nel Consiglio dell'Ordine, investiti di cariche amministrative-gestionali per il perseguimento dei fini propri dell'Ordine stesso. Questa organizzazione consentiva un'ampia possibilità di manovra per la sfera d'azione dell'Ordine, senza che si operasse in antagonismo o contrasto con lo

stato sabaudo, bensì in sintonia e a complemento dell'attività di quest'ultimo.

La complessità e molteplicità di funzioni e attività ha dunque generato un grande e ricco patrimonio documentario, che si è anche arricchito di carte antecedenti la sua fondazione, già conservate negli archivi di quei soggetti i cui beni sono confluiti, per diverse ragioni, all'Ordine nel corso dei secoli. L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano copre così con la sua documentazione un arco temporale che va dal XI al XXI secolo per un'estensione di più di 2500 metri lineari, conservati principalmente e per la parte più antica nella sede storica dell'Ordine Mauriziano in via Magellano 1, in locali e guardarobe appositamente costruiti per ospitarli dalla fine dell'800.

Revisioni e riordini di serie e fondi hanno interessato il patrimonio della sede storica, lavori di inventariazione di parte del materiale cartografico sono stati oggetto di pubblicazioni nel 2012 e nel 2014, altri studi e ricerche sulle fonti hanno prodotto due brevi pubblicazioni, una sulla storia dell'Ospedale Mauriziano ed una sulla storia dell'Archivio. Nel corso di questi studi e ricerche è emersa in maniera sempre più forte l'esigenza, sia per noi addetti ai lavori, sia per l'utenza esterna, di un *vademecum* per orientarsi, che fornisca almeno gli elementi essenziali di conoscenza, per poter successivamente accedere in modo mirato alle fonti senza disperdersi in vani tentativi o approssimazioni, che sottraggono tempo prezioso sia agli studiosi sia al personale che li assiste rendendo materialmente disponibili i documenti.

Il lavoro di revisione generale, operato archivisticamente e logisticamente sui fondi e sulle serie nel corso degli ultimi tre anni, consente oggi di disporre di una fotografia dello stato di fatto, ossia di fissare un punto zero per i documenti della sede storica, che sono anche quelli immediatamente accessibili, fornendo per questi un'agile guida, ove si rilevano date, provenienza, consistenza, struttura e contenuto, talvolta di necessità anche in maniera estesa per orientare meglio ed in maniera più puntale la ricerca.

Metodologia e terminologia

Nel redigere la guida si è scelto di procedere partendo dalla descrizione delle *serie* archivistiche, che si sviluppano ed incrementano in maniera ordinata nel tempo attraverso la produzione di *registri* o *volumi* rilegati di atti dell'amministrazione. Di ogni affare o pratica che riguarda l'Ordine Mauriziano si trova in qualche modo riscontro nella serie delle deliberazioni del Consiglio, organo collegiale deputato ad assumere decisioni ed iniziative con il parere favorevole del Primo Segretario e del Sovrano cui veniva sottoposta ogni questione.

L'iter burocratico e l'istruttoria della pratica si sviluppa negli uffici, secondo una competenza che varia nel corso del tempo, e il relativo *fascicolo* va a costituire l'archivio. Nell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, erede naturale ed ultimo delle pratiche una volta spirato il loro interesse giuridico-amministrativo, i fascicoli sono suddivisi e conservati in cronologia per ciascun oggetto o bene di riferimento, sia esso un territorio, un tenimento, un ospedale, un'istituzione, un'attività, una

funzione: l'insieme di queste *unità archivistiche*, ripartite per oggetto e condizionate in *mazzi*, va a costituire i *fondi*. La trattazione della pratica trova poi compimento e conclusione in un altro atto seriale, che può essere di nuovo una deliberazione del Consiglio, oppure un atto notarile, un pagamento di corrispettivo, un provvedimento dispositivo o esecutivo.

È evidente che per procedere nella ricerca è necessario avere degli estremi cronologici entro cui muoversi all'interno delle serie e poi dei fondi; nel caso invece che non si disponga di un dato cronologico, ma si voglia ricercare per materia, allora la ricerca deve svolgersi partendo dai fondi, suddivisi appunto per materia (ossia territori, ospedali, funzioni, etc.); lo strumento per accedere alle unità archivistiche dei fondi è l'*inventario*, tendenzialmente ordinato in cronologia. Talvolta l'inventario di un fondo può avere una prima ripartizione per argomenti, e all'interno di ciascuno di questi i documenti sono riportati in cronologia.

La maggior parte degli inventari storici dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano sono stati redatti o completati nella seconda metà dell'800 dall'archivista Carlo Pietro Blanchetti. Questi, per ciascun fondo, ha riportato in cronologia non solo i fascicoli costituenti le unità archivistiche, ma anche i riferimenti agli atti relativi conservati invece nelle serie, dando così la possibilità allo studioso di avere una panoramica archivistica complessiva sull'argomento in un dato periodo.

Questi strumenti, tutt'oggi in uso, sono stati integrati nel '900 da altre mani per registrare non tanto i fascicoli, quanto piuttosto i riferimenti agli atti seriali; infatti la documentazione

del XX secolo per lo più non è inventariata, anche se nel corso di questi ultimi anni sono stati redatti elenchi di consistenza del materiale conservato negli archivi di deposito, e il lavoro è tutt'ora in corso.

Questa situazione giustifica il cogente limite cronologico di questa guida, che tuttavia registra, tra le voci che compongono ciascuna scheda, anche il riferimento al materiale non inventariato, e quindi non consultabile, conservato nella sede storica, con la sua quantificazione e unità di conservazione (mazzi, con fascicoli, o faldoni, con documenti sciolti).

L'Archivio: specchio della natura giuridica e delle funzioni dell'Ordine Mauriziano

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, di natura dinastica, ma istituto dal Papa, è un ordine militare-cavalleresco che non può prescindere dall'aspetto religioso, tant'è che viene anche denominato anticamente come Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, proprio come avveniva anche per altre istituzioni simili. Alla Sacra Religione, con a capo il Gran Maestro, spettava l'amministrazione e l'organizzazione del patrimonio e delle attività istituzionali, e questo ben si legge nelle serie e nei fondi dell'archivio. Possiamo dunque pensare ad una sorta di macroarea cui afferisce il patrimonio documentario di natura generale, in cui rientrano tutte le serie archivistiche (raccolte generali degli atti dell'amministrazione con valenza anche esterna), gli atti istitutivi o concessivi, le donazioni e assegnazioni e la giurisdizione (raccolte istituzionali di provvedimenti fondanti diritti), le lettere e protocolli e il personale.

Esempio di mappa con ricognizione e progetto di intervento territoriale. Alessandro Goffi, *Piano regolare del Torrente Sangone e del rivo Garosso nella regione di Gonzole in un coi beni ad essi adjacenti*, 1847. AOM, *Minutaro 1847-1848* (12/87), c. 55, 1847.

Il patrimonio documentario particolare invece può essere letto e suddiviso per funzioni istituzionali, cui corrispondono i fondi relativi all'attività ospedaliera (Ospedale Maggiore di Torino, Ospedale di Lanzo, Ospedale di Valenza, Ospedale di Luserna, Lebbrosario di S. Remo), al patrimonio, funzionale anche all'esercizio dell'attività sanitaria (Stupinigi, Benefizi Ecclesiastici, Staffarda, Aosta, S. Antonio di Ranverso, Commende, etc.), alla funzione cavalleresca (decorazioni), al culto (Basilica di Torino, chiese e cappelle), alla funzione di istruzione (scuole). Questi fondi si collegano poi al fondo cartografico *Mappe e Cabrei* e al fondo fotografico, che conservano documenti iconografici e di rappresentazione del patrimonio di beni immobili e mobili.

Queste ripartizioni, qui sintetizzate, non sono state costanti nel tempo, in ragione delle vicende storico-politiche che hanno investito l'Ordine Mauriziano sin dalle sue origini, e quindi alcune apparenti anomalie nella sedimentazione documentaria in realtà sono indice di modifiche o cambi di rotta nella gestione e nella organizzazione mauriziana.

Vale la pena soffermarsi brevemente su alcuni "particolarità" archivistiche frutto di eventi rilevanti nella storia dell'Ordine, a partire dalla sua istituzione nel 1572: questa data dovrebbe

Visita del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi per l'inaugurazione del Padiglione VI ricostruito dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino, 1 ottobre 1949. AOM, *Fondo fotografico*, A.55-Scatola 7-Busta 7.

essere il punto di partenza della documentazione prodotta dalla Sacra Religione e conservata nelle serie, ma in realtà non è sempre così. Ad esempio dell'organo collegiale dell'ente, il Consiglio della Sacra Religione, si conservano gli atti deliberativi dal 1609, mentre dal 1566, e quindi ancor prima della fondazione, sono registrate delle deliberazioni, che, sebbene conservate nella serie degli atti del Consiglio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, appartengono solo all'Ordine Gerosolomitano di S. Lazzaro prima della sua fusione con quello di S. Maurizio nel settembre del 1572. Durante il Periodo Francese poi l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e il suo Consiglio vengono soppressi e i beni dichiarati nazionali; il sovrano si stabilisce a Cagliari ove l'Ordine ha dei possedimenti oltre la Basilica di Santa Croce, per poi ritornare a Torino ed essere reimmesso nei suoi possessi con la Restaurazione nel 1814. Nel periodo di esilio del sovrano a Cagliari, un Consiglio dell'Ordine viene ricostituito dal Re in quei territori "per le cose di questa Sacra Religione".

In considerazione di questa curiosa parentesi isolana, possiamo sostenere che l'Ordine Mauriziano ha avuto due rilevanti periodi di vita, ossia dalle origini alla dominazione francese (dal 1572 al 1800) e dalla Restaurazione (1814) al suo ultimo commissariamento per dissesto, iniziato nel 2002, e che ha portato alla nascita di due diverse realtà: dalle ceneri dell'Ordine nel novembre 2004 nasce la Fondazione Ordine Mauriziano, e successivamente nel febbraio 2005 l'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano.

Il secondo periodo è suscettibile di ulteriori suddivisioni: dal 1814 al 1851, quando Carlo Alberto rinnova l'organizzazione

mauriziana; dal 1851 al 1948, con l'avvento della Repubblica Italiana (1946) e la promulgazione della sua Costituzione; dal 1948 al 1962, quando viene approvata la legge costituzionale che regolamenta l'Ordine Mauriziano e ove si confermano e stabiliscono funzioni e struttura; dal 1962 al 2002 con il suo ultimo commissariamento.

La struttura della scheda

Si è ritenuto di omologare e uniformare per quanto possibile la scheda descrittiva della serie e del fondo, attenendosi, nelle diverse voci che la strutturano, a norme e standard di descrizione e nomenclatura.

La prima voce è *Denominazione*, ossia il nome di riconoscimento di quell'insieme documentario che viene successivamente analizzato e descritto. La denominazione indicata può essere originaria, cioè già così attestata anche negli inventari storici, oppure il risultato sintetico di un'elaborazione di diverse denominazioni storiche, per renderne più comprensibile il contenuto e agevolarne anche la citazione e la segnatura archivistica.

Alla denominazione segue il *Livello di descrizione*, che ci indica se quell'insieme documentario si strutturi come serie o come fondo.

La voce *Documenti inventariati* segnala quelli che in un fondo sono accessibili tramite un inventario e quelli che in una serie sono accessibili perché conservati in stretta cronologia e/o supportati anche da un elenco. Questa voce è indissolubilmente correlata alla seguente *Datazione*, che indica l'arco temporale dei documenti inventariati e quindi accessibili, e alla successiva

Consistenza e unità di conservazione, riferita solo ai documenti inventariati di quell'arco temporale.

Questa triade di termini si replica per i documenti non accessibili, e diventa *Documenti ancora da inventariare*, *Datazione*, *Consistenza e unità di conservazione*.

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative è sicuramente la voce più interessante per la ricerca storica; da una prima idea di *Provenienza e modalità di acquisizione*, di matrice squisitamente archivistica e pertanto strettamente e quasi esclusivamente legata alle fonti documentarie, si è arrivati alla voce attuale, più ricca e completa, in cui si spiegano le vicende storiche che hanno portato all'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano di notevoli patrimoni e delle relative carte, anche precedenti alla nascita dell'ordine stesso.

Con la voce *Struttura del fondo* o *Struttura della serie* si danno informazioni sull'organizzazione e sull'ordinamento del materiale documentario costituente quel fondo o serie.

La voce successiva *Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio* indica invece quale altra documentazione, attinente a diverso titolo all'oggetto della scheda, possa essere reperibile sempre nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano in altri fondi o serie.

Per sapere poi quale tipologia documentaria e quali informazioni si possano rinvenire nelle carte di quell'insieme documentario, bisogna far riferimento alla voce *Contenuto*, che registra fedelmente quanto conservato. Questo patrimonio informativo, stimolo e fonte ispiratrice di ricerche storiche ad ampio raggio e su più piani, per essere studiato e compreso appieno va letto e calato nella storia delle istituzioni che lo hanno prodotto e poi

conservato; è quindi necessario rapportarlo in via complementare anche a quanto indicato nella voce *Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative*.

Di natura estrinseca e di interpretazione inequivocabile le voci seguenti *Lingua/e della documentazione* e *Supporti*: diverse possono essere le lingue in cui sono redatti i documenti, in ragione sempre della storia del soggetto produttore, e diversi i supporti, ossia i materiali su cui sono state registrate le informazioni, che cambiano nel corso del tempo.

La voce *Strumenti di ricerca*, di accezione puramente archivistica, indica quali mezzi sono a disposizione dell'utente per svolgere la sua ricerca. Vi possono essere strumenti antichi originari (per lo più inventari storici, ma anche elenchi e rubriche) e/o strumenti più moderni (inventari digitalizzati, database, etc).

Nel caso in cui sia presente un inventario storico del fondo, si potrà trovare la voce *Indice dell'inventario* compilata con la trascrizione fedele dell'indice dell'inventario stesso.

A chiusura della scheda la voce *Note*, campo variabile per riportare alcune altre informazioni e curiosità.

Crama [illegible] della Com[illegible]

Beatrice Negra
Giuseppe Negra
Beatrice Negra
Giuseppe Negra
Beatrice Negra
Giuseppe Negra

INDICE DELLE SERIE E DEI FONDI

SERIE

Sessioni del Consiglio
Provvedimenti e provvisioni magistrali
Patenti e Decreti
Decreti
Prove di nobiltà
Minutari e atti notarili
Sottomissioni e deliberamenti
Conti e bilanci
Lettere e protocolli
Sedute della Giunta
Deliberazioni commissariali
Decreti direttoriali
Ordinanze presidenziali

FONDI

Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti
Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali
Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi.
Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione

Ospedale di Torino
Ospedale di Aosta
Ospedale di Lanzo
Ospedale di Valenza
Ospedale di Luserna San Giovanni
Lebbrosario di Sanremo

Stupinigi, Vinovo e dipendenze
Commende
Commende della Religione di S. Lazzaro
Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra
Commende patronate erette fuori dagli Stati sardi
Commende patronate erette negli Stati sardi
Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo
Santa Maria di Staffarda
Centallo e Cavallermaggiore
Sant'Antonio di Ranverso
Basilica Magistrale e Arciconfraternita; chiese e cappelle
Sardegna
Lucedio
Valle dell'Olmo
Tenimento di Cortazzone e Cortandone
Torre Pellice
Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma
Padri Gerolamini
Azienda particolare della Cassa della Marina
Eredità Balbis di Rivera
Eredità Rebuffo di San Michele

Mappe e Cabrei

Decorazioni (Decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Decorazioni dell'Ordine della Corona d'Italia)
Personale
Scuole mauriziane
Commissari e Presidenti dell'Ordine Mauriziano: carteggi

Fondo fotografico

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/5

GUIDA SINTETICA A SERIE E FONDI DELL'ARCHIVIO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon
Fondazione Ordine Mauriziano e Politecnico di Torino

SERIE

Denominazione: *Sessioni del Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1604-1800; 1814-2002

Consistenza e unità di conservazione: 40 metri lineari; 396 volumi, 66 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i documenti, omogenei per tipologia, sono rilegati in volumi o conservati sciolti in mazzi e faldoni e ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Provvedimenti Magistrali*; *Decreti*; *Patenti*; *Sedute della Giunta*

Contenuto: deliberazioni del Consiglio, organo di governo e di controllo amministrativo. Dal 1965, a seguito della Legge 5 novembre 1962, n. 1596 (legge mauriziana), diventa Consiglio di Amministrazione

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: la serie inizia dal 1604 con il volume che riporta il numero 2 (timbro sul dorso dei volumi rilegati in epoca probabilmente ottocentesca); il volume numero 1 raccoglie provvedimenti dal 1566 relativi alla Religione di San Lazzaro. Nel 1800 l'Ordine viene soppresso dall'amministrazione francese ed è ricostituito con la Restaurazione. Per gli anni 1943-1948 si conservano *Decreti magistrali*, *Decreti direttoriali* e *Decreti commissariali*; tra 1949 e 1965 la serie delle Sessioni è sostituita dai Decreti commissariali. Sono da considerare anche i diversi periodi di commissariamento che si susseguono a intervalli non regolari, sostituendosi al Consiglio di Amministrazione tra 1978 e 1983

Denominazione: *Provvedimenti e Provvisioni Magistrali*

Livello di descrizione: serie

Datazione: XVIII-XIX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 126 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i volumi, suddivisi in sottoserie, corrispondenti alle denominazioni storiche *Provvedimenti magistrali*, *Provvisioni Magistrali*, *Provvisioni*, sono organizzati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio*; *Patenti e Decreti*; *Decreti, Incanti e deliberamenti*

Contenuto: disposizioni, provvedimenti, autorizzazioni del Gran Magistero a carattere esecutivo raccolte per anni

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Note: la "denominazione" della serie qui proposta è artificiale, ed è stata ideata per accorpare serie originarie affini per contenuti e cronologia, che nella voce "struttura" vengono chiamate "sotto-serie". La denominazione non è dunque attestata storicamente in questa forma e negli inventari dei diversi fondi dell'archivio si trovano sempre citate le denominazioni storiche delle serie originarie: queste vanno riportate nella segnatura archivistica

---

Denominazione: *Patenti e Decreti*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1656-1860

Consistenza e unità di conservazione: 1,4 metri lineari; 40 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: le Patenti magistrali (Decreti a partire dal 1851) sono registrate in copia nei registri, rubricati alfabeticamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti*; *Provvedimenti Magistrali*; *Sessioni del Consiglio*

Contenuto: registri delle concessioni patrimoniali e delle onorificenze

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Decreti*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1861-1965

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari; 41 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i Decreti sono registrati in copia nei registri, rubricati alfabeticamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Patenti e Decreti*; *Provvedimenti Magistrali*; *Sessioni del Consiglio*; *Sedute della Giunta*

Contenuto: registri dei provvedimenti regio-magistrali a carattere esecutivo, relativi all'amministrazione patrimoniale e alla gestione ospedaliera

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Prove di nobiltà*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1574-1851

Consistenza e unità di conservazione: circa 13 metri lineari; n. 1608 volumetti (unità archivistiche)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Struttura del fondo: ogni singola unità archivistica (prova di nobiltà) è conservata in cronologia

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decorazioni*

Contenuto: volumetti con struttura ricorrente, ma non predeterminata, rilegati, contenenti la descrizione del processo per il riconoscimento dei titoli di nobiltà, al fine di ottenere la decorazione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta e pergamena

Strumenti di ricerca: elenchi per cronologia ed elenchi alfabetici, corredati da simboli che indicano la presenza o assenza di alberi genealogici figurati o non figurati

Note: la documentazione è suddivisa in due serie: la prima conserva le prove (n. 274 unità archivistiche) dal 1574 al 1814, la seconda (n. 1334 unità archivistiche) dal 1800 al 1851. Vi sono poi 25 alberi genealogici privi della prova di nobiltà raccolti in un volume

Denominazione: *Minutari e atti notarili*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1573-1965

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 40 faldoni, 173 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i documenti sono organizzati cronologicamente; la denominazione dei volumi che li raccolgono muta nel corso del tempo (*Scritture private*, *Atti pubblici*, *Minutari e protocolli*, *Custodia degli istrumenti*)

Contenuto: atti rogati dai notai dell'Ordine o nell'interesse dell'Ordine e degli istituti che ne dipendono

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: fino al 1840 l'Ordine gode della facoltà di non insinuare gli atti che lo riguardano

---

Denominazione: *Sottomissioni e deliberamenti*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1602-1907

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 106 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i volumi sono organizzati cronologicamente in sottoserie (*Emolumenti, ordini, previsioni*; *Sottomissioni e giuramenti; Incanti e deliberamenti*)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio*; *Provvedimenti Magistrali*

Contenuto: documentazione complementare alle pratiche di compravendita, progettazione, rinnovamenti e affidamento di lavori

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: la "denominazione" della serie qui proposta è artificiale, ed è stata ideata per accorpare serie originarie affini per contenuti e cronologia, che nella voce "struttura" vengono chiamate "sottoserie". La denominazione non è dunque attestata storicamente in questa forma e negli inventari dei diversi fondi dell'archivio si trovano sempre citate le denominazioni storiche delle serie originarie: queste vanno riportate nella segnatura archivistica

---

Denominazione: *Conti e bilanci*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1609-1982

Consistenza e unità di conservazione: 60 metri lineari, circa 1600 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle attività e funzioni proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: volumi e registri sono organizzati in ordine cronologico; si conservano conti analitici e documenti annuali sintetici (bilanci)

Contenuto: documentazione contabile e consuntiva

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: altri registri relativi alla contabilità per gli stessi anni sono stati depositati nel corso degli anni in altra sede e quindi non sono compresi in questo elenco

---

Denominazione: *Lettere e protocolli*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1728-1987

Consistenza e unità di conservazione: 9,5 metri lineari; 200 registri, 32 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: registri ordinati cronologicamente; dalla seconda metà del XIX secolo compare il registro di protocollo che sostituisce il copialettere

Contenuto: copialettere e in seguito protocolli della corrispondenza (con rubriche)

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Sedute della Giunta*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1965-2002

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 17 registri, 19 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano; la Giunta mauriziana, già prevista come organo di controllo sulle proposte di decorazione nel Regio Magistrale Decreto del 1907 che approva lo Statuto degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, è organo esecutivo secondo la Legge 5 novembre 1962, n. 1596 (legge mauriziana), composto dal Presidente dell'Ordine e da due membri scelti annualmente al proprio interno dal Consiglio di amministrazione

Struttura del fondo: le deliberazioni della Giunta, rilegate fino al 1990, sono conservate in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti*; *Sessioni del Consiglio*

Contenuto: le deliberazioni della Giunta riguardano tutti gli atti non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione; in caso d'urgenza, la Giunta delibera su quanto di competenza del

Consiglio, con l'obbligo di sottoporre ad esso le deliberazioni nella prima riunione utile

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Denominazione: *Deliberazioni commissariali*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1943-1965; 1978-1983

Consistenza e unità di conservazione: 4,7 metri lineari; 26 mazzi, 38 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i provvedimenti sono conservati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti*; *Sessioni del Consiglio*; *Sedute della Giunta*

Contenuto: provvedimenti dell'organo straordinario di Governo

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco parziale

Note: tra 1943 e 1948 si alternano decreti direttoriali, magistrali e commissariali

---

Denominazione: *Decreti direttoriali*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1997-2002

Consistenza e unità di conservazione: 1,7 metri lineari; 16 mazzi, 3 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i decreti sono ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio*; *Sedute della Giunta*; *Decreti commissariali*

Contenuto: provvedimenti del Direttore Generale dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Ordinanze presidenziali*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1983-1986; 1991-1994; 1997-1999; 2000-2002

Consistenza e unità di conservazione: 0,5 metri lineari; 2 mazzi, 3 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: le ordinanze sono rilegate in volumi e ordinate cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio*; *Sedute della Giunta*; *Decreti commissariali*; *Decreti direttoriali*

Contenuto: provvedimenti del Presidente dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

FONDI

Denominazione: *Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1565-1930

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari: 20 mazzi, 4 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572 con bolla pontificia del 13 novembre l'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio; la documentazione comprende anche carte precedenti l'istituzione dell'Ordine Mauriziano

Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata in categorie, riportate dall'archivista nell'indice dell'inventario, e ordinata per cronologia. L'archivista Blanchetti fa rilegare anche parte

della documentazione (in copia) in quattro volumi in marocchino verde, dotati di rubrica cronologica, probabilmente pensati per la consultazione presso gli uffici della Regia Segreteria o nello stesso Archivio. Nel primo volume rilegato, Blanchetti inserisce gli ultimi provvedimenti relativi alla Religione di San Lazzaro (dal 1566)

Contenuto: provvedimenti istitutivi, statuti e regolamenti dell'Ordine e disposizioni per altri soggetti e istituzioni interagenti con esso. La documentazione comprende anche carte precedenti l'istituzione dell'Ordine Mauriziano, nonché i provvedimenti relativi all'Ordine della Corona d'Italia, istituito nel 1868 da Vittorio Emanuele II

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti 1870)

Indice dell'inventario:

Bolle, privilegi e brevi pontifici, monitori, decreti, processi, concordati, indulgenze, ed altre carte e memorie relative:

- *Bolle, privilegi e brevi pontifizi, monitori, decreti processi, concordati, indulgenze ed altre carte memorie relative*
- *Leggi ordini e provvedimenti per la Sacra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*
- *Statuti della Sacra Religione, scritture, memorie e progetti diversi*
- *Leggi e provvedimenti per l'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia*

Note: l'inventario di questo fondo, suddiviso dall'archivista Blanchetti in categorie, corrispondenti ai diversi tipi di provvedimenti, è contenuto in un unico volume insieme a quello del fondo relativo all'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma

Denominazione: *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1567-1856

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 18 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1452-1920

Consistenza e unità di conservazione: 6,5 metri lineari; 43 mazzi, 4 registri, 3 buste

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: prodotto di aggregazioni documentarie di materiali relativi alla gestione e al patrimonio della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata in categorie, riportate dall'archivista nell'Indice dell'inventario: all'interno dei mazzi la documentazione è ordinata in cronologia

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sant'Antonio di Ranverso* per le *Case in Torino* di via Po dette di Sant'Antonio, già di proprietà della Congregazione degli Antoniani, assegnate all'Ordine con la bolla pontificia del 17 dicembre 1776; *Basilica Magistrale e Arciconfraternita* e *Ospedale di Torino* per le *Case in Torino* di via Milano e piazza della Repubblica

Contenuto: doti, donazioni, acquisizioni dei beni costituenti il patrimonio della Religione e loro gestione. Sono comprese alcune commende, o derivate da smembramento da altra commenda,

oppure giuridicamente di libera collazione, ma trattate come commende patronate

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Prime donazioni, commende, beni, redditi dotali e patrimoniali della Sacra Religione; commende assimilate a commende patronate; galere, case; annualità; canoni, alienazioni; Valle dell'Olmo, Centallo e Cavallermaggiore:

- *Donazioni, assegnazioni e cessioni fatte dai Duchi di Savoia e dai Pontefici per la dotazione della Sacra Religione*
- *Permute diverse di terre, beni redditi dotali*
- *Annualità, canoni, censi, interessi di capitali*
- *Alienazione di stabili e rendite dell'azienda propria, delle commende, delle chiese e delli ospedali*
- *Galere della Sacra Religione*
- *Redditi sulla gabella o dazio di Susa e tratta foranea-*
- *Redditi sulla gabella del sale di Piemonte*
- *Redditi di Cajnea e Scros (contado di Nizza)*
- *Redditi sul castello, beni e giurisdizione di Caramagna;*
- *Redditi sul cestello, beni e giurisdizione di Cardé*
- *Redditi sul castello, beni e giurisdizione di Sommariva del Bosco*
- *Redditi sul banco dell'ebreo in Pinerolo*
- *Pensioni sull'accrescimento de' redditi della Sacra Religione*
- *La Margarita di Tronzano (commenda)*
- *La Margaria vercellese (commenda)*
- *Benso di Santena (commenda)*
- *Case dalla Sacra Religione in Torino*
- *Aghemio (donazione assimilata a commenda patronata)*

- *Piazza (donazione assimilata a commenda patronata)*
- *Dora Panmphili Landi (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)*
- *Avogadro di Valdengo e Collobiano (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)*

Note: l'inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie *Valle dall'Olmo* (cascina) e *Centallo e Cavallermaggiore* (tenimento). Le carte relative alla donazione Aghemio sono conservate nel fondo *Ospedale di Torino*, mazzo 17

Denominazione: *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1256-1902

Consistenza e unità di conservazione: 7,5 metri lineari; 57 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari; 36 mazzi e n. imprecisato registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: il fondo è suddiviso nelle categorie indicate nell'inventario, al cui interno la documentazione è conservata in

ordine tendenzialmente cronologico. La documentazione non inventariata riguarda gli affari diversi e i contenziosi

Contenuto: documentazione relativa alle cause intentate da o contro la Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, tasse, tariffe ed emolumenti, prestiti e crediti verso e dallo Stato, affari diversi (questioni non pertinenti altri fondi e serie d'archivio), affari riguardanti altri ordini e la corte sabauda

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione:

- *Giurisdizione civile e criminale della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro:*
  Mazzo 1: *scritti e memorie sulla giurisdizione; provvidenze generali e normali*
  Mazzi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9: *scritture ed atti contro cavalieri ed officiali della Sacra Religione*
  Mazzo 10: *delegazioni nelle cause civili e criminali; giudici aggiunti al Consiglio giuridico*
  Mazzo 11: *iscrizioni e trascrizioni ipotecarie; angiunzione deg1'atti ed instrumenti; giudizi d'aggiudicazioni o subastazioni*
  Mazzo 12: *amministrazione e conservazione de' boschi e selve; riscossione delle multe*
  Mazzo 13: *esenzione dall'uso della carta bollata e dai dritti di successione alle commende patronate; contravvenzioni*
  Mazzo 14: *carte diverse*

- *Tariffe e tasse dell'emolumento del sigillo e dei dritti dovuti al Tesoro, ai Grandi officiali ed impiegati della Sacra Religione per le provvisioni e spedizioni diverse*
- *Prestiti della Sacra Religione alle Finanze delle Stato*
- *Crediti e ragioni dell'Ordine verso e Regie Finanze; convenzione Garda*
- *Credito dell'Ordine verso le Regie Finanze per il Naviglio d'Ivrea*
- *Affari diversi della Sacra Religione:*

    Mazzo 1: *notizie, memorie storiche, istruzioni ed altri scritti contenenti le prime trattative con Roma per l'ottenimento de' privilegi ed altre concessioni*

    Mazzo 2: *regi placiti ed Exequatur delle corti estere; scritture diverse della Sacra Religione*

    Mazzo 3: *capitolo generale e convento de' cavalieri; ordini di convocazione del medesimo, con relative memorie, carte, relazioni e lettere diverse; scritture della Sacra Religione de' cavalieri*

    Mazzo 4: *Albergo de' Cavalieri; ragioni di pane; scritture diverse come sovra*

    Mazzo 5: *precedenza de' cavalieri sì di grande che di piccola Croce; gran sigillo; scritture diverse come sopra*

    Mazzo 6: *Albergo di Virtù e Casa del Refugio in Torino; Ospizio de' Catecumeni in Pinerolo*

    Mazzo 7: *scritture diverse della Sacra Religione e de' cavalieri; proposizioni della nobiltà di Liege e contado di Looz; San Maurizio d'Agauno; Ricci Storia dell'Ordine*

    Mazzo 8: *scritture diverse della Sacra Religione e de' cavalieri; ostensione e processione della Santissima Sindone; sepolture, tumulazioni e messe per i cavalieri defunti*

    Mazzo 9: *scritture come sovra; progetto d'erezione d'un capitolo nobile di canonichesse nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea di Vercelli*

    Mazzo 10: *relazioni a Sua Maestà e memorie non essenziali*

Mazzo 11: *carte relative alla stampa, pubblicazione e distribuzione delle leggi ed atti del Governo e della Sacra Religione, alla corrispondenza e franchigia postale; ed al rinvio di pieghi con erroneo indirizzo; riparazioni ai beni, opere ordinarie e straordinarie*

Mazzo 12: *consegna delle commende, pensioni e decorazioni; udienze reali; orario per li uffizi del Governo; Ordine del Merito Civile di Savoia*

Mazzo 13: *notizie, memorie storiche e scritti diversi; istoriografi; privilegi della Sacra Religione*

Mazzo 14: *carte della Regia delegazione creata nel 1831, per rivedere il modo di governo del patrimonio dell'Ordine*

Mazzo 15: *conti di libri, opere, opuscoli, stampe, biografie, statistiche, relazioni e memorie; offerte di associazioni; programmi; cholera morbus; lazzaretto; liti*

Mazzo 16: *affittamenti; consistenza e reddito de' beni affittati; sovrani provvedimenti importanti e memorabili, emanati per la Sacra Religione*

Mazzo 17: *indici cronologici ed analitici degl'Istrumenti stipulati negl'anni 1841 a tutto il 1849*

Mazzo 18: *taglie boschi; ispezioni Guinzio ai tenimenti e case della Sacra Religione*

Mazzo 19: *abbazia d'Altacomba; Oceania; scritti del commendatore Cortina sull'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, prima e dopo lo Statuto*

Mazzo 20: *progetto di nuove regole ed istruzioni di contabilità pel governo del patrimonio della Sacra Religione e de' suoi istituti ed ospedali*

Mazzo 21 e seguenti...

- *Carte e Titoli non riguardanti la Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*

Parte 1: *scritture dell'Ordine di San Gioanni di Gerusalemme, detto di Malta*

Parte 2: *ordini equestri diversi*

Parte 3: *confrarie*
Parte 4: *memoriali; carteggi diplomatici ed altri, diretti ai duchi di Savoia ed a vari personaggi; patenti, ordini e decreti; bolle e brevi pontifizi per la Casa di Savoia e diversi; minutari notarili; atti civili e giuridici, documenti prodotti; scritture, tipi, cabrei, disegni e stampati diversi*

Note: materiale miscellaneo aggregato per temi durante un riordino archivistico ottocentesco; si trovano documenti anche riguardanti parte del patrimonio, compresi affitti e gestione dei boschi. Anche materiali sull'abbazia di Hautecombe sono qui raccolti nel mazzo 19. Ordini collaterali a quello del Mauriziano sono ugualmente registrati in questo fondo. Non mancano anche dati su questioni inerenti la sanità, in particolare riguardo al colera e alla tisi, a conferma della varietà di aspetti sui quali a vario titolo l'Ordine Mauriziano aveva competenza

---

Denominazione: *Ospedale di Torino*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1966

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 113 mazzi, 93 registri

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 8 metri lineari; 46 mazzi, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo è tra i più strettamente legati alla

natura stessa della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, in ragione della natura eminentemente assistenziale dell'Ordine di San Lazzaro. Sin dal dicembre del 1573 (poco più di un anno dopo l'unificazione con bolle papali di Gregorio XIII dei due Ordini), si annoverano i primi provvedimenti per l'apertura nella capitale del Ducato di recente istituzione (Torino) di un ospedale per l'assistenza non solo ai cavalieri. Nella seduta del Consiglio della Religione del 15 dicembre, il Gran Maestro emanava gli ordini per il *Grand'Hospitaliere*, stabiliva ruoli e compensi per gli addetti, assegnando per questi una prima dote di 600 scudi d'oro, da riscuotersi su commenda, una seconda dote di 400 scudi specifica per il Grande ospitaliere e una di 306 per le spese ordinarie. L'anno successivo sono predisposti gli *Statuti*, ossia il regolamento interno dell'ospedale, con specifica disposizione riguardo all'obbligo di assistenza e cura morale degli infermi per tutti i cavalieri dell'Ordine, nonostante l'assenza di un luogo fisico nel quale l'assistenza potesse essere espletata. Solo nell'aprile del 1575 il duca dona all'Ordine, per l'istituzione del nosocomio, una casa situata nel quartiere di Porta Doranea, presso la parrocchia dei Santi Michele e Paolo, in prossimità dello sbocco settentrionale della città. Per la ristrutturazione e il funzionamento vengono ancora associati 600 scudi detratti dai proventi della gabella del sale e, dal 1578, le rendite di una grande cascina nel comune di Poirino (poi venduta due secoli dopo). I successori di Emanuele Filiberto, a cominciare da Carlo Emanuele I, provvederanno ad aumentare ulteriormente la dote, attribuendo all'ospedale i gettiti fiscali provenienti dalla gabella dell'acquavite, e raccomandando ai notai, all'atto del ricevimento dei testamenti di privati cittadini, di esortare i testatari a lasciare elargizioni a favore del nosocomio. Sullo stesso tema torneranno i papi Pio IV e Pio V, accordando analoghe disposizioni. La fondazione ospedaliera era posta fin dall'origine sotto la diretta protezione della

casa ducale, fin dai provvedimenti di Caterina di Spagna (1591), poi ribaditi dal duca Carlo Emanuele I, suo consorte, nel 1608 con l'aggiunta della dipendenza per le ispezioni ecclesiastiche dalla sola Santa Sede. Non da ultimo, nel 1648, Carlo Emanuele II, ponendo sotto la sua speciale protezione personale l'Ordine, l'ospedale e tutti i suoi dipendenti, stabiliva un'ammenda per gli eventuali molestatori nell'enorme cifra di 300 scudi d'oro. Attraverso una serie di accorte acquisizioni e in parte di lasciti, era possibile entro il 1640 realizzare una prima *infermeria longa*, in sostituzione delle prime anguste stanze, incrementando il numero di letti disponibili per gli uomini e aprendo una infermeria femminile. La consistente espansione costituisce una sorta di prova generale da parte di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Reggente dello Stato, rispetto alla successiva fondazione di un Ospedale Maggiore per la città di Torino (Ospedale di San Giovanni Battista e della Città). A tale scopo è incaricato l'ingegnere Rocco Antonio Rubatto, cui succederà durante tutta la seconda metà del XVIII secolo Giovanni Battista Feroggio, coinvolti in una revisione complessiva dell'impianto. Il fondo d'archivio attesta anche la precoce risoluzione di un'annosa questione sanitaria, quella della sepoltura dei defunti già degenti in ospedale, ai quali sarà riservata dal 1778 un'apposita area nel nuovo cimitero della città, posto nella sezione di Dora (San Pietro in Vincoli). La soppressione dell'Ordine, imposta dal Governo francese nel 1801, comportava anche – tra l'altro con una precoce osservazione sulla inopportunità di posizionamento dell'ospedale – la chiusura del nosocomio e il trasferimento di suppellettili e funzionari all'Ospedale Maggiore cittadino. Con la reintegrazione (7 aprile 1815) della Sacra Religione nei suoi diritti sul nosocomio, l'ospedale è riaperto nell'antica sede il 15 gennaio (festa di San Maurizio) del 1821, previo ritrasferimento delle suppellettili e apertura di una *spezieria* (farmacia) e successiva

predisposizione di un nuovo regolamento (1823), che ancora continuava a non ammettere nell'ospedale contagiosi, ma imponeva senza mezze misure l'impiego di un letto singolo per ogni degente. Nel 1831 avrebbero fatta la loro comparsa anche le Suore della Carità, in ottemperanza a specifiche disposizioni di Carlo Alberto. Accresciuto notevolmente nelle sue dimensioni grazie a imponenti interventi affidati a Carlo Bernardo Mosca, era del tutto ingestibile in questa vecchia sede, per quanto oggetto di costanti migliorie. Sin dal 1881 quindi, si propone al sovrano Umberto I di prendere in considerazione la possibilità di costruire un nuovo nosocomio, in posizione assai più lontana dal denso nucleo cittadino, lungo il viale di Stupinigi (odierno corso Turati) sulla base delle proposte di un'ampia commissione che avrebbe scelto il progetto proposto dal medico Giovanni Spantigati (Direttore Generale dell'ospedale) e dall'ingegner Ambrogio Perincioli (Ingegnere igienista). Trionfalmente presentato all'Esposizione di Torino del 1884, il nuovo complesso a padiglioni, tra i primi d'Italia, era solennemente inaugurato il 1 luglio 1885. Una prima espansione, del 1911, voluta dal professor Antonio Carle, Primario di Chirurgia, lascia ampia traccia di sé in un atlante rilegato, che, tuttavia, appare assai ridotto se confrontato con le centinaia di disegni che accompagnano la grande espansione – di fatto un raddoppio – operata tra il 1926 e il 1930 su progetto dell'ingegner Giovanni Chevalley, che porta il complesso fino al sedime dell'anello ferroviario. Massicciamente bombardato dalle incursioni aeree degli anni 1943-1944, l'ospedale sarà ricostruito per padiglioni su progetti degli ingegneri Gaspare Pestalozza e Giorgio Rigotti, della cui attività progettuale, tra cui Cappella e camere mortuarie, il fondo conserva ricchissima documentazione. Una parte consistente del fondo fotografico conservato in archivio documenta, a partire dagli anni '20 del Novecento, le espansioni, i danni di guerra e le ricostruzioni

Struttura del fondo: la documentazione, conservata prevalentemente in ordine cronologico in mazzi, ripartiti per la parte più antica per categorie, dalle origini del nosocomio e fino alla fine del XIX secolo, risulta più disomogenea per quanto riguarda le carte del Novecento. La documentazione tecnica è conservata sia nei mazzi, nei fascicoli delle pratiche relative, sia nel fondo *Mappe e Cabrei*, in forma di atlanti e cartelle di progetto (fogli sciolti)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Mappe e Cabrei*; *Case in Torino* (in particolare per ciò che attiene al destino della vecchia sede dopo la sua dismissione, ossia la realizzazione della galleria Umberto I, la conversione dei vani in appartamenti posti in locazione, nonché il funzionamento della consistente porzione di fabbricato prospiciente la piazza d'Italia – oggi piazza della Repubblica – realizzata a spese dell'Ordine in perfetta simmetria con quanto fatto edificare dal Comune sul lato opposto); *Basilica e Arciconfraternita*; *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*; *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Contenuto: la documentazione contenuta nei mazzi attesta cronologicamente i processi di istituzione del nosocomio e di dotazione originaria per il suo funzionamento, le acquisizioni di protezioni e esenzioni, nonché la trasformazione insediativa e architettonica dei cosiddetti ospedale vecchio e ospedale nuovo. Una serie di atlanti figurati (conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) documenta in maniera molto dettagliata i processi di progettazione, modificazione, trasferimento e espansione del nosocomio. In considerazione del rilievo dell'Ospedale Magistrale, i mazzi conservano documentazione attestante la particolare attenzione per la regolamentazione dei ruoli degli amministratori – dal Grande ospedaliere al confessore –, degli inservienti – dai servitori ai cuochi, ai panettieri –, e dei collaboratori. Similmente molto ricco il materiale riguardante i processi di selezione per quelli che

la storiografia ha definito "gli ufficiali della medicina", ossia medico, chirurgo, speziale, poi divenuti Direttore ospedaliero, corpo medico-chirurgico e servizio farmaceutico. In considerazione della richiesta di presenza nel nosocomio stesso del medico e del chirurgo principali e, in seguito, del corpo infermieristico rappresentato dalle suore, sono anche documentati gli spazi (appartamenti o interi settori dell'ospedale) riservati alla loro residenza, in alcuni casi concessi in usufrutto ancora per lunghi periodi dopo la morte del medico generale alla moglie. I degenti e le cure loro prestate sono documentati nei registri e nei mazzi relativi al servizio interno

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (senza data) non più attestante lo stato delle carte; a disposizione inventario informatizzato parziale aggiornato

Indice dell'inventario:

Inventario delle carte dell'Ospedale Maggiore:

- *Regolamenti ed istruzioni emanate di tempo in tempo pel regime degli ospedali della Sacra Religione*
- *Dotazioni fatte dai Reali Gran Mastri a favore dell'Ospedale Maggiore, ordini, privilegi, esenzioni, indulgenze concesse dai sommi pontefici, giurisdizione parrocchiale, tumuli, sepolture, ed amministrazione de' sacramenti nell'ospedale*
- *Carte relative alla censa del tabacco, ed acquavite, stata accordata all'ospedale*
- *Carte relative al signor Cavaliere Ossorio Ministro di Stato per gli affari esteri, e gran conservatore della Sacra Religione*
- *Testamenti, donazioni, legati, ed atti a favore dell'ospedale maggiore, censi, ed erezioni di letti incurabili*

- *Nomine diverse di cappellani, rettori, medici chirurghi, economi e controllori. Speziali, e farmacia*
- *Carte diverse relative all'Ospeda1e Maggiore*
- *Carte relative all'Ospedale Maggiore dell'anno 1814, epoca del felice reingresso di S.M. il Re Vittorio Emanuele nei suoi Regi Stati di terraferma*

Note: in ragione dell'intenso utilizzo amministrativo e progettuale delle carte, nel corso dei secoli, per motivi legati alla gestione corrente, alla manutenzione e ai programmi di espansione o adeguamento dell'ospedale alle tecniche costruttive, dei principi distributivi, e all'evolvere della scienza medica, nel corso tempo parte della documentazione è stata estratta dai mazzi originali e riunita in mazzi appositi costituiti per temi o categorie (fasi progettuali relative a revisioni degli impianti più antichi, a espansioni o ricostruzioni). Il fondo è tra quelli di più largo uso da parte dell'Ordine; una consistente porzione dei documenti è stata conservata (fin dall'origine o in momenti legati alla consultazione delle pratiche) in uffici diversi dell'amministrazione mauriziana (in special modo presso l'Ufficio Tecnico, che ancora oggi conserva i fascicoli utili alla gestione ordinaria della struttura); questa situazione ha comportato una ragguardevole dispersione dei vincoli tra le pratiche prodotte e ha sovente originato operazioni di integrazione, revisione e eliminazione di dati soprattutto sul materiale iconografico, rendendolo anche molto compromesso in termini di conservazione, o riducendo la leggibilità di alcune porzioni dei documenti grafici. Soprattutto per la periodizzazione più recente, queste lacune o perdite di dati possono essere utilmente, se non completamente, recuperate per mezzo della ricca documentazione fotografica e anche grazie alle specifiche pubblicazioni edite in occasione delle inaugurazioni o a corredo della progettazione (reperibili sia nel fondo stesso sia nella biblioteca storica collegata all'Archivio)

Si ricorda infatti qui la presenza di una biblioteca, sorta con lo spostamento dell'ospedale nella nuova sede di corso Stupinigi (1885), con la finalità di fungere da servizio interno per i degenti, grazie a lasciti e donazioni di privati o di medici operanti nella struttura. In seguito, anche per ragioni di difficoltà di gestione e di distribuzione dei volumi, l'originario progetto è stato convertito in una conservazione permanente dei volumi, a fini eminentemente culturali, in una sezione annessa all'archivio

---

Denominazione: *Ospedale di Aosta*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1752-1920

Consistenza e unità di conservazione: circa 9 metri lineari; 62 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XVIII-XIX secolo, 1920-1970

Consistenza e unità di conservazione: circa 30 metri lineari condizionati in mazzi o pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo deriva dallo smembramento del consistente patrimonio dell'Ordine transfrontaliero dei Santi Nicolao e Bernardo (detto anche di *Mont-Joux*, o del Gran San Bernardo) operato con la bolla pontificia *In supereminenti* di Benedetto XIV (19 agosto 1752), con la quale si staccarono i "sudditi sardi", principalmente collocati nel ducato d'Aosta, dai non sardi, attestati nel contiguo cantone svizzero del Valais. La bolla, ponendo i beni al di qua del plesso alpino sotto la diretta giurisdizione del Gran

Maestro della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, ossia del sovrano sabaudo, imponeva la contestuale fondazione in Aosta di un ospedale "d'infermi", alla cui istituzione legava in prima battuta l'antica sede priorale cittadina dello sembrato ordine (*Prieuré de Saint-Jaquême en la Cité*). Similmente prevedeva che il più antico ospedale urbano, istituito grazie alla benevolenza di Jean-Baptiste Festaz (1657, denominato *Hospice de charité*), venisse a questo aggregato, procedendo a un riordino sistematico della variegata organizzazione di assistenza. Sempre la bolla precisava inoltre – caso unico nel contesto generale dell'assistenza ospedaliera mauriziana di quegli anni – che l'ospedale fosse interconfessionale e aperto a tutte le affezioni, compresi i «morbi attaccaticcij». Tra le prescrizioni della bolla, vi è anche quella della consegna all'archivio magistrale di tutta la documentazione riguardante i beni trasferiti all'Ordine; successivamente, già in sede magistrale, parte delle carte già appartenenti allo smembrato ordine del Gran San Bernardo e necessarie alla costituzione della dote per il funzionamento dell'Ospedale vengono disaggregate dal fondo principale relativo alla *Maison du Mont-Joux* e trasferite nel fondo relativo all'Ospedale aostano. Nonostante questa così precoce definizione dell'esigenza della fondazione di un ospedale moderno, passeranno vent'anni perché possa essere individuata una sede idonea per l'apertura della nuova istituzione. Alla ferma opposizione della municipalità all'impiego della sede priorale, l'Ordine Mauriziano risponderà con la scelta di una nuova sede per l'erigendo ospedale, individuata nel palazzo dei baroni di Champorcher, all'uopo acquistato, provvedendo contemporaneamente all'alienazione del priorato cittadino alla mensa vescovile, acciocché il vescovo vi potesse aprire, nel 1780, il Seminario Diocesano (oggi Seminario Maggiore). Nel fondo si trova anche la documentazione relativa al secondo dei due ospizi già gestito dall'Ordine del *Mont-Joux*, ossia l'Ospizio del Piccolo

San Bernardo, detto anche *Hospice de Colonne-Joux*, il cui patrimonio è aggregato a quello dell'ospedale. Questo ospizio sarà oggetto di costante attenzione, anche per il suo valore simbolico, e quivi presso verrà istituito il primo orto botanico alpino (a 2170 m di altitudine) dall'abate Pierre Chanoux, rettore del medesimo ospizio, con un primo progetto del 1880, rigettato dall'Ordine, e poi attuato solo nel 1891 su un terreno non più appartenente all'Ordine stesso, ma al comune di La Thuile

Struttura del fondo: le carte sono organizzate prevalentemente in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo*; *Mappe e Cabrei*; *Ospedale di Torino*; *Lebbrosario di Sanremo*

Contenuto: il primo documento inventariato è una copia della bolla del 1752, con la quale vengono conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i beni dell'Ordine del Gran San Bernardo situati negli Stati sardi, in perfetta analogia con quanto avviene negli altri fondi relativi all'istituzione di ospedali; tuttavia, a questo primo documento si collega una sequenza fittissima di altre carte relative alla necessaria ispezione del patrimonio acquisito, all'esecuzione del dettato pontificio e alla valutazione delle rendite patrimoniali. In seguito, la documentazione attesta il processo di assestamento dell'Ordine Mauriziano sui territori valdostani e i meccanismi di definizione della sede e della dote in capo all'ospedale, riportando perizie, stime, progetti, per differenti soluzioni riguardo all'antica sede priorale, rilievi di altri edifici che potrebbero fungere da sede, fino al progetto definitivo di trasformazione del palazzo dei baroni di Champorcher. Dopo il definitivo stabilimento dell'ospedale, la documentazione attesta l'esercizio corrente dell'attività assistenziale. In epoca francese, come avviene per tutti gli ospedali mauriziani, anche la sede di

Aosta è conferita alla municipalità; sarà restituita alla gestione mauriziana con la Restaurazione. Dalla metà del secolo XIX l'ospedale subisce una serie di ingrandimenti, tra i quali si annovera l'istituzione, nel 1858, della sezione per «fanciulli cretinosi», poi rapidamente chiusa per insostenibilità finanziaria. L'ultima grande espansione in questa sede è rappresentata dal progetto del 1911 di Giovanni Vallauri, fortemente promosso da Antonio Carle. Questa espansione portava sostanzialmente, con l'aggiunta di un piccolo reparto a pagamento, allo sviluppo massimo compatibile con la posizione centrale del nosocomio rispetto all'impianto cittadino. Di conseguenza, già negli anni immediatamente successivi alla fine della Prima Guerra Mondiale si profilava il progetto della realizzazione di un nuovo imponente ospedale esterno al nucleo urbano più antico, il cui progetto veniva affidato nel 1939 all'ingegnere Gaspare Pestalozza (nel fondo *Mappe e Cabrei* è conservato un grande atlante figurato, chiaramente di apparato, che mostra ubicazione e sviluppo architettonico del complesso). La documentazione si interrompe con l'acquisizione nel 1971 dell'ospedale da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta e la sua conversione in Ospedale Regionale

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventaro delle scritture dell'ospedale mauriziano eretto in Aosta e dotato di beni dell'ex Prevostura e Casa de' Santi Nicola e Bernardo, vol. 9

Note: L'inventario si apre con questa indicazione: *Inventaro delle scritture dell'Ospedale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Aosta e del dipendente ospizio del piccolo San Bernardo; principiante dalla bolla pontificia che smembrò diverse parrochie, beneficii e*

priorati dalla prevostura del Gran San Bernardo, ne diede la proprietà al predetto Ordine; continuato più specialmente dal 1773, anno in cui seguì l'apertura dell'Ospedale. Quanto alle scritture non comprese in questo volume d'inventaro, anteriori al 1773, veggansi le varie categorie delle carte dell'ex Prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo in Aosta, sommarizzate nelli otto precedenti volumi. Il volume contiene dalla p. 529 anche l'inventario relativo all'Ospizio del Piccolo San Bernardo; alla p. 901 riprende l'inventario dell'Ospedale con le scritture senza data. Si segnala la presenza, seppur frammentaria, nel fondo di indicazioni relative all'uso della cosiddetta *Tour du Frieur*, trasformazione medievale di una delle torri della cinta romana, come sede del lebbrosario dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (dipendente dall'Ospedale Mauriziano di Torino), quivi posto nella sua seconda collocazione, dopo quella alla Vigna di Moncalieri, e prima dell'istituzione definitiva del grande Lebbrosario di Sanremo. Inoltre sono quivi inseriti anche i documenti relativi al patrimonio non direttamente funzionale alla gestione dell'ospedale, raccolti per territori o materie, a partire dalla sua apertura nel 1772

Denominazione: *Ospedale di Lanzo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1726-1869

Consistenza e unità di conservazione: 1 metri lineari; 11 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 5 metri lineari; 38 mazzi e documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con lascito testamentario da parte del maresciallo delle Regie Armate, conte Giuseppe Ottaviano Cacherano Osasco della Rocca (la cui famiglia aveva acquistato il feudo di Lanzo da Vittorio Amedeo II nel 1725) in data 8 aprile 1769 e relativa disponibilità ad accollarsi le spese di fondazione e di prima gestione, si procede all'individuazione di un sito idoneo all'apertura di un nosocomio a servizio delle Valli di Lanzo. Le disposizioni permettono l'apertura nel 1769 di uno "Spedale d'Infermi", appoggiato oltre che su questa donazione principale, anche sul lascito, di qualche anno antecedente, di Cecilia Gerardi vedova Bernardi, a favore della Congregazione di Carità del luogo (21 febbraio 1760). In considerazione delle ridottissime possibilità della Congregazione e del Comune, onde permettere l'apertura rapida del nosocomio, medici, chirurghi e speziali si rendono disponibili a collaborare con l'istituzione sia gratuitamente, sia a costo agevolato (Ordinato comunale 13 marzo 1760). Raggiunta quindi una minima tranquillità finanziaria, il conte Cacherano provvede anche all'acquisto (26 agosto 1760) di un "corpo di casa" in contrada del Borgo, già proprietà delle sorelle Caroccio, per la somma di 2500 lire, proprietà posta sulla strada principale dell'abitato. Nella struttura così acquisita trovano posto sei letti, aperti a entrambi i sessi. Il primo nosocomio è una struttura molto semplice, dotata però di cappella e cimitero autonomi, consacrati il 7 agosto 1769, in parallelo con la nomina del rettore. Sono attestate donazioni con continuità fino alla requisizione francese; la struttura viene riaperta solo nel 1820, oramai ampiamente inidonea alle esigenze di un nosocomio moderno. La scarsità d'igiene, la scomodità per i medici, l'inadeguatezza della struttura, spingono nel 1847 il re Carlo Alberto a ordinare la demolizione completa e la totale ricostruzione dell'ospedale sul medesimo sedime, questa volta a totale spese dell'Ordine Mauriziano, per una capienza

di 24 letti di degenza, affidandone la progettazione all'ingegnere Carlo Bernardo Mosca. La nuova costruzione è compiuta entro il 1854. L'amministrazione minuta e il servizio sono affidati direttamente alle suore di San Giuseppe. Dieci anni dopo, per espandere la struttura, si procede all'acquisto della casa contigua, sulla quale agisce l'ingegnere Ernesto Camusso, procedendo alla saldatura con l'edificio preesistente e permettendo l'inaugurazione del nuovo settore, denominato *Ospizio Vittorio Emanuele II*, nel 1869, con dotazione di 8 letti (4 per le donne, 4 per gli uomini), poi portati a 12 nel 1871 a favore dei malati cronici delle Valli di Lanzo e "finitime". Nel 1981, anno di abbandono della sede, a seguito della realizzazione di un nuovo complesso, i letti di questa struttura (considerata di terza categoria) sono arrivati a 80

Struttura del fondo: la documentazione è conservata tendenzialmente in ordine cronologico

Contenuto: la documentazione contenuta nei mazzi attesta cronologicamente i processi di donazione patrimoniale, da parte del Conte Cacherano d'Osasco, d'accorpamento e di ridefinizione della struttura di servizio, con particolare attenzione agli atti notarili e, in parallelo, al funzionamento dell'assistenza. Tre atlanti figurati (conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) documentano in maniera molto dettagliata i processi di progettazione e espansione del nosocomio

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Note: si registra una particolare attenzione nella definizione del regolamento interno per il funzionamento dell'ospedale, molto dettagliato non solo per quanto riguarda i ruoli dei singoli "ufficiali della sanità", ma anche riguardo al tenore dell'assistenza

da prestarsi (modalità di allettamento, registrazione della terapia, dieta), secondo uno schema che sarà – seppure con piccoli adattamenti e modifiche legati alle specificità – reimpiegato sistematicamente nelle altre sedi ospedaliere dell'Ordine

---

Denominazione: *Ospedale di Valenza*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 967 (per l'ospedale dal 1412)-1846

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 31 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 10 metri lineari; 59 mazzi, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: a fronte di una complessa articolazione medievale degli ospedali cittadini, la Municipalità in accordo con le Confraternite che ne avevano la gestione, procede alla fondazione, sotto il titolo di *Corpus Domini*, di un nuovo ospedale unico, sulla cui collocazione si succederanno lunghe discussioni e contese, nel corso del XVI secolo. Solo a partire dal 1606 sono disponibili due infermerie da 6 letti ciascuna (divise tra uomini e donne), realizzate in un isolato già di proprietà della Compagnia del Santissimo, nei pressi dell'attuale chiesa dell'Annunziata. L'avvento dei francesi nel 1691 porta alla distruzione di questi fabbricati, riplasmati come quartiere per le truppe. Nel 1770 l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro richiede alla Compagnia del Santissimo la denuncia dei beni «ricevuti a scopo di assistenza gratuita agli infermi», richiesta

cui peraltro si rifiutò di ottemperare. Ne deriva, nel 1776, il sequestro di tutti i beni del precedente ospedale e il loro trasferimento coatto alla Sacra Religione. La base per questo processo si fonda sull'istituzione, nel 1722, in ottemperanza alle Regie Patenti di Vittorio Amedeo II, di una Congregazione di Carità alla quale dovevano venire trasferite le competenze sulla gestione della mendicità e della cura degli infermi, venendo così a cessare la funzione dei precedenti ospedali-ospizi. Rientravano quindi nell'acquisizione da parte dell'Ordine, istituito responsabile della Congregazione suddetta, una cospicua serie di lasciti testamentari, tra i quali spicca quello della marchesa Delfina del Carretto di Mombaldone, vedova del marchese Camillo Bellone (cosiddetta eredità Del Carretto-Bellone, rogata in Torino il 28-29 ottobre 1776). Il lascito riguardava l'intero patrimonio della casata che si estingueva, consistente in 323 giornate di terreno nei dintorni di Valenza e il palazzo cittadino in Valenza stessa, legati direttamente alla Sacra Religione, con la specifica condizione della costruzione e del mantenimento nel palazzo di un ospedale di infermi. In aggiunta, Cristina Salmazza vedova Pastore (lascito Salmazza-Pastore) legava all'ospedale l'ampia tenuta della cascina detta di San Zeno e una casa in Valenza. L'approvazione regia di Vittorio Amedeo III comporta, a partire dal 1777, processi di rilievo del patrimonio e proposte per la costruzione del nosocomio nel palazzo a questo scopo espressamente devoluto. A fronte di una consistentissima progettazione sulla carta, solo nel 1781 si procede all'apertura di un primo ridotto nosocomio nel cosiddetto "casino del palazzo", cui fanno da contraltare consistenti proposte di alienazione del palazzo della marchesa, a favore di una ricostruzione dell'ospedale nell'antico quartiere per le truppe; queste proposte avrebbero convinto Vittorio Amedeo III (Regie patenti 14 settembre 1781) ad autorizzare la vendita, impiegandone i proventi per l'acquisto di un lotto più consono, acquistato per la cifra di 9.600 lire, e già appartenente al misuratore

Baretti. Quivi è inaugurato il 1 febbraio 1782 un nosocomio di 6 letti; con l'avvento di Napoleone l'amministrazione passa alla *Commissione amministrativa degli ospedali civili*, la quale ribattezza l'ospedale "Hôpital de Saint Barthélemy". Riacquisiti i beni con la Restaurazione, il sito appare ampiamente insufficiente (ricca documentazione di progetto per soluzioni alternative è conservata nel fondo), fino alla decisione nel 1825 di procedere all'acquisto della cosiddetta "La Filanda", ampia proprietà dei conti Figarolo di Groppello, per 12.000 lire, completamente riplasmata su progetto di Antonio Talucchi e inaugurata il 1° febbraio 1829. Sono attestati interventi successivi di Carlo Bernardo Mosca e di Ernesto Camusso e interventi minori entro il 1914 per adeguamenti alle nuove esigenze mediche. Il grande complesso è abbandonato (e totalmente demolito e trasformato in lotto residenziale) nel 1950, a favore di un nuovissimo edificio a sviluppo verticale in regione Madonnina, molto periferica rispetto alla città, su progetto dell'ingegnere Giorgio Rigotti, nei medesimi anni redattore anche del nuovo piano regolatore della città, con i calcoli sul cemento armato affidati all'ingegnere Giuseppe Maria Pugno. Il progetto a monoblocco sin dall'inizio poteva essere in due lotti, da 75 posti letto cadauno, dei quali poi sarà realizzato solo il primo

Struttura del fondo: l'inventario del fondo è suddiviso in quattro categorie (*Valenza, Rochetta Tanaro-Mombercelli e dipendenze*, *Avigliana*, *Scritture diverse*, oltre alle *Scritture senza data*), corrispondenti a lasciti e beni legati alle precedenti istituzioni ospedaliere cui si aggiungono, per il XVIII secolo, quelli Del Carretto-Bellone (detta anche Bellona) e Salmazza-Pastore (detta anche Pastora) alla Sacra Religione, che si ascrivono invece ai legati rivolti direttamente a favore del nosocomio gestito dall'Ordine. A questa documentazione si aggiunge quella, non inventariata, relativa alla gestione ospedaliera, all'assistenza e allo sviluppo della struttura mauriziana

Contenuto: la documentazione conservata attesta cronologicamente i processi di donazione dei beni legati alle istituzioni ospedaliere cittadine e al nosocomio mauriziano, oltre che il funzionamento e la gestione dell'ospedale e le diverse fasi costruttive, di modifica, ampliamento e ricostruzione. La documentazione iconografica è contenuta in parte limitata nel fondo *Mappe e Cabrei* (due atlanti di Carlo Bernardo Mosca riguardanti il sito della "Filanda" e fogli sciolti), in parte più consistente nei mazzi e nella documentazione non inventariata

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario Bellona, o sia Ospedale di Valenza:

- *Valenza*
- *Rocchetta Tanaro, Mombercelli e dipendenze*
- *Avigliana*
- *Diverse*
- *Scritture senza data*

Denominazione: *Ospedale di Luserna San Giovanni*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1830 circa-fine XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari, 29 mazzi e documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con patenti del 9 dicembre 1831 Carlo Alberto promuove la «costruzione di una struttura ospedaliera a Luserna, da porsi al servizio della popolazione cattolica della val Pellice». La fondazione va posta in relazione con un'analoga iniziativa mauriziana – sempre a presidio dell'ortodossia in area valdese – quale il Priorato di Torre Pellice, eretto con Regie Magistrali Patenti dell'8 maggio 1840, cui si sarebbe poi associata anche l'istituzione delle scuole mauriziane. La realizzazione della chiesa e del Priorato di Torre, su progetto di Ernest Melano, inaugurati nel 1844, rallenta la realizzazione dell'ospedale di Luserna, cui si comincia a mettere mano solo alla fine del 1843. L'ospedale viene definito «Ospizio per gli ammalati con annesso ricovero per cronici, ed un Albergo di Virtù»: la scelta terminologica indica senza possibilità di equivoco la dimensione molto ridotta del nosocomio, quasi un dispensario, alla cui inaugurazione (14 giugno 1855) non partecipa nemmeno il sovrano Vittorio Emanuele II, e che è dotato di soli 12 letti, ricavati entro una struttura appositamente progettata da Ernesto Camusso, a partire dalle preesistenze del convento dei Servi di Maria dell'Annunziata (fondato nel XVI secolo), soppresso da Napoleone nel 1802 e definitivamente acquisito dallo Stato con le leggi Rattazzi e destinato dal sovrano per la funzione assistenziale. Viene dotato di un regolamento che supera il presupposto originario carloalbertino, facendo del dispensario una struttura «a ricovero dei poveri infermi della valle di Luserna e delle adjacenti, qualunque sia la loro fede religiosa [...] ad eccezione delle malattie croniche e delle attaccaticcie» (31 dicembre 1854). Fin dalla sua istituzione l'amministrazione minuta e il servizio sono affidati direttamente alle suore di San Giuseppe. Ai 12 letti originari ne vengono aggiunti altri 4 nel 1873, espressamente riservati ai militari della Compagnia Alpina. Alla fine del XIX secolo viene aperto, annesso all'ospedale, un Laboratorio di

manifattura tessile e sartoriale femminile. A cavallo della Prima Guerra Mondiale raggiunge i 22 letti, poi destinati a decrescere gradatamente

Struttura del fondo: il fondo si compone prevalentemente di mazzi (oltre che da due atlanti conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) nei quali la documentazione è ordinata cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Torre Pellice*; *Scuole mauriziane*

Contenuto: documentazione relativa alla determinazione di istituzione, avvenuta con patenti del 9 dicembre 1831, con cui Carlo Alberto promuove la «costruzione di una struttura ospedaliera a Luserna, da porsi al servizio della popolazione cattolica della val Pellice»; vi sono compresi i rapporti con la Santa Sede, gli intendimenti e progetti per l'erezione, il regolamento e il funzionamento

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Lebbrosario di Sanremo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: metà del XIX-primo ventennio XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 14 metri lineari; 74 mazzi, 224 registri, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: appartiene alla specificità della Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, proprio in ragione della natura del più antico ordine di San Lazzaro, dedicarsi alla cura dei lebbrosi. La scarsa incidenza del male, dopo il XVI secolo, aveva

permesso al duca Emanuele Filiberto, primo Gran Maestro del nuovo ordine riunificato, di concentrare la propria dedizione all'apertura di un nosocomio dedicato ad altre affezioni (si vedano gli Statuti del 1574, nei quali si dichiara che «al presente resta[ndo] in gran parte sopito sì schiffoso male» i cavalieri potranno dedicarsi ad altre sorte di malati). Nonostante la preminenza nella cura di altre affezioni, alcuni lebbrosari rimangono aperti e sotto la diretta giurisdizione dell'Ordine: per esempio per un breve periodo, dal 1630 al 1643, l'Ospedale Maggiore di Torino possedeva una sorta di sede distaccata (detta Ospedale della Madonna Santissima dell'Annunziata, in borgo di Po), specificatamente dedicato ai lebbrosi. Alla metà del XVIII secolo, in concomitanza con una recrudescenza epidemica proveniente dalle Alpi Marittime, è istituito un piccolo lazzaretto sulla collina di Moncalieri, fondato sui proventi della commenda di San Giacomo (commenda di libera collazione), risultato tuttavia in posizione inopportuna. Una nuova sede viene quindi aperta nella città di Aosta, dove già esisteva una *maladerie* o *maladière* nel territorio di Saint Christophe, resasi presto insufficiente all'evolvere dell'assistenza, ma che l'Ordine prevede di impiegare in sostituzione della cosiddetta "vigna della commenda di Moncalieri". Con i proventi dell'alienazione dell'antico ospedale di Marché Vaudan (per cui si veda il fondo di Aosta) è possibile acquisire parte del possedimento dei signori di Friour, proprietari della torre medievale già eretta sulle mura romane, che viene adibita a lebbrosario (l'edificio detto *La Tour de la Frayeur*) e che riceverà i quattro lebbrosi provenienti da Moncalieri. La parallela inchiesta condotta dall'Ordine sulla situazione della diffusione della lebbra negli Stati sardi accertava tuttavia che il numero più consistente di malati si concentrava nelle province di Nizza, Chiavari, Sanremo e Oneglia, dove i settantatré lebbrosi erano assistiti direttamente dall'Ordine a domicilio. Carlo Alberto, pertanto, stabilisce, nel 1850, di

concentrare tutti i lebbrosi dello Stato in un'unica fondazione più prossima all'area maggiormente colpita dal morbo, stabilendo la fondazione in Sanremo di un lebbrosario mauriziano, alla cui gestione sarebbero concorsi i proventi della commenda di Montonero, integrati da uno specifico lascito regio. Per la realizzazione della nuova struttura veniva acquistato il convento di San Nicola, già di proprietà degli Agostiniani Scalzi, eretto a partire dal 1651, affidandolo ad una riplasmazione totale su progetto di Carlo Bernardo Mosca; un progetto poi eseguito in forma ridotta da Ernesto Camusso. Inaugurato il 18 ottobre 1858, entro l'anno ospita 20 degenti. La cessione della contea di Nizza alla Francia (Trattato di Torino, 1860) rende rapidamente eccessiva la struttura, sicché a partire dal 1871 il nosocomio è aperto ad affezioni meno gravi della lebbra, ma ugualmente a natura contagiosa e/o cronica, mentre per parte sua la municipalità sanremese avrebbe desiderato acquisire l'edificio per adibirlo ad ospedale civile. La posizione isolata rende la struttura estremamente difficile da raggiungere, ritardando la cessione alla municipalità fino al 1882, quando si addiviene ad un accordo tra l'Ordine e il Comune, il quale si impegna alla realizzazione di un'adeguata via d'accesso, acquisisce il lebbrosario a scopo di ospedale cittadino ma riserva due piccole infermerie, una per gli uomini e una per le donne, alla cura specifica dei lebbrosi, entrambe intitolate a Carlo Alberto. Tra il 1916 e il 1925 si assiste a un momento di recrudescenza della lebbra che comporta l'esigenza di riappropriarsi di spazi già destinati alla cura di altri morbi. Visti i disagi, l'Ordine Mauriziano stabilisce definitivamente di dedicare esclusivamente alla cura della lebbra un padiglione appositamente realizzato presso la Clinica Dermosifilopatica di Cagliari, a partire dal 1929

Struttura del fondo: il fondo si compone di registri e mazzi, oltre che della documentazione sciolta estratta nel tempo dai mazzi o mai condizionata. La documentazione è estremamente

eterogenea, anche in ragione dei vari spostamenti delle sedi dei diversi lebbrosari; i mazzi al loro interno sono organizzati in parte cronologicamente, in parte tematicamente e la documentazione è talvolta conservata in copia rispetto agli originali di altri fondi legati ai lebbrosari d'origine.
Nel fondo *Mappe e Cabrei* si conservano due atlanti, uno ricchissimo, presentato con ogni probabilità al sovrano, firmato da Carlo Bernardo Mosca, e uno esecutivo di Ernesto Camusso

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Aosta*; *Ospedale di Torino*; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Contenuto: origine degli edifici nei quali vengono istituiti i lebbrosari, atti di acquisto, permuta, cessione in favore dei lebbrosari, istruzioni per l'assistenza, norme per l'ammissione, prescrizioni igieniche speciali e regime di sepoltura, gestione e servizio interno e dipendenze eventuali da altri ospedali, corrispondenza dei ricoverati, relazioni dei segretari dell'Ordine e dei protomedici

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Denominazione: *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1086-1925

Consistenza e unità di conservazione: 24 metri lineari; 190 mazzi, 1 volume

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la denominazione del fondo rispecchia i tre capisaldi territoriali a partire dai quali si istituirà la cosiddetta Commenda Magistrale di Stupinigi, vale a dire l'antico Castelvecchio presso *Stuppiniggi*, il castello e relativo feudo di Vinovo, nonché una serie di beni minori e, tra questi, in particolare le grandi selve a meridione della città. I due beni del Castelvecchio e del feudo di Vinovo sono tra i più antichi attestati, con passaggi di proprietà e spartizioni signorili a partire dall'XI secolo (1086) e continueranno nel corso dei secoli a fungere da porzioni della più estesa commenda, sulle quali sarà possibile alla casa regnante costruire benefici dotali. L'accorpamento dei due ordini di San Lazzaro e San Maurizio (1572) e la conseguente prescrizione papale di costituzione di una dote per la nuova istituzione comportano una assegnazione in parte monetaria, in parte sotto forma di rendite su beni già appartenenti al patrimonio ducale; tra questi spicca proprio il tenimento del Castelvecchio, non tanto in ragione dell'edificio, quanto piuttosto dell'amplissima estensione dei boschi e dei campi a questo connessi. Le successive elargizioni papali (24 benefici ecclesiastici conferiti al duca Carlo Emanuele I nel 1604) accresceranno la prima dotazione anche con il tenimento di Sant'Andrea di Gonzole (già Priorato), secolarizzato e aggregato al nucleo primario. Oltre a questi beni maggiori, il territorio facente capo alla commenda è caratterizzato da una rilevante quantità di cascine, anche con importanti estensioni di territorio agricolo a queste connesso; progressivamente vi verranno aggregati altri beni già spettanti al patrimonio ducale, tra cui il castello di Mirafiori, cui si sommeranno le cascine-castello, di Parpaglia (acquisita in tempi relativamente tardi dall'Ordine) e della Ceppea

Struttura del fondo: le pratiche sono ordinate in mazzi, per cronologia, fatti salvi raggruppamenti tematici e non infrequenti

fascicoli privi di data posti al fondo del singolo mazzo, contenenti documentazione integrativa, probabilmente pervenuta nel corso del tempo in ragione di accorpamenti e smembramenti territoriali successivi

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali*; *Commende*; *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604*; *Ospedale di Torino*

Contenuto: amministrazione di territori, poderi e di colture in Stupinigi, Vinovo, Mirafiori, Gonzole. Nei mazzi i documenti di trovano organizzati in fascicoli, prevalentemente in sequenza cronologica, ma vi si trovano anche fascicoli prodotti come aggregazioni tematiche, connessi o a specifici tenimenti, o a elementi naturali dal rilevante peso per il regime colturale senza necessariamente una connessione cronologica con la restante documentazione contenuta nell'unità di conservazione. In particolare si segnalano i documenti relativi al lungo tracciato della bealera di Orbassano, alla definizione della allea (viale alberato) di collegamento tra la capitale e la Palazzina, al ponte in muratura (che sostituisce una lunga persistenza di un ponte ligneo) sul Sangone, alle preesistenti vie di collegamento inserite nel sistema venatorio. La progettazione e successiva realizzazione (fino al XIX secolo) della Palazzina di Caccia di Stupinigi lascia nel fondo ampia traccia sia nei mazzi, sia nelle corrispondenti raffigurazioni conservate nel fondo *Mappe e Cabrei*. Realizzata su terreni appartenenti all'Ordine e con mezzi finanziari dell'Ordine stesso, la Palazzina è documentata, con ricchezza di dettaglio per gli aspetti costruttivi e decorativi, per il sistema delle rotte di caccia e la relativa manutenzione (comprese le diatribe con i massari per l'inopportuno passaggio dei treni di caccia), con continuità dalla prima ideazione (1729) fino alla requisizione francese (*Palais Impérial de Stupinis*) e alla successiva restituzione all'Ordine

della Commenda Magistrale in fase di Restaurazione. La documentazione registra le fasi di cantiere, ma non fornisce indicazioni sull'uso del complesso come residenza e delle sue aree di pertinenza. Il sistematico regime di "affittamento" applicato sui diversi tenimenti ossia poderi, sia nella loro complessità, sia in sottosezioni (denominate "lotti") lascia estesa traccia documentaria nella forma di testimoniali di Stato, accompagnati da dettagliate relazioni e da sistematici rilievi, alla scala del tenimento come della singola stalla. La Commenda Magistrale, in ragione della sua notevole ricchezza e dell'estensione territoriale (è la più grande tra tutte le commende mauriziane), nonché ancora dell'anzianità della sua istituzione (beni dotali), insieme a ricche accise (acquavite, sale di Savoia), costituisce, tramite le sue rendite, la base per la dotazione economica di funzionamento dell'Ospedale dell'Ordine, fondato a Torino nel 1574

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. I (1086-1799):

- *Scritture in genere della Commenda Magistrale di Stupinigi e sue aggregazioni*
- *Scritture del Tenimento del Parco Regio già dipendenza della suddetta Commenda*
- *Scritture senza data*
- *Tipi, Cabrei, Atlanti e Disegni diversi riguardanti le singole Tenute della Commenda*
- *(vedasene l'indice generale nel1'apposito volume a parte)*

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. II (1800-1850)

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. III (1851-1925)

Note: la documentazione relativa all'uso da parte della Corte della Palazzina di Caccia (ivi comprese l'organizzazione dei treni di caccia, la cucina, lo spostamento di arredi e suppellettili) è conservata in Archivio di Stato di Torino, in quanto di pertinenza della Real Casa

---

Denominazione: *Commende*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1863

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari; 23 mazzi, 46 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con Carlo Emanuele I, in concomitanza con il processo di costituzione progressiva delle commende patronate, che si affiancano a quelle di libera collazione, vengono istituzionalizzate procedure costanti di verifica (ispezione e descrizione) dei beni componenti le varie commende, nonché della risposta da parte dei patroni ai cosiddetti «pesi pii». Anche i suoi successori provvedono con continuità a promuovere le ispezioni, accompagnate da accurate istruzioni. Sin dalla metà del XVIII secolo sono attestati registri e repertori di commende. Dalla seconda metà del XIX secolo, in archivio, viene attuata una raccolta sistematica di questo materiale eterogeneo, sia sotto forma di repertori, sia attraverso una riconnessione critica della varietà di documenti

Struttura del fondo: è composto sia da mazzi, sia da volumi: i primi sono elencati e descritti nel quinto volume dell'inventario del fondo *Commende patronate erette negli Stati sardi*; i secondi sono essenzialmente tematici e costituiscono la serie *Commende Mauriziane* all'interno di questo fondo

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Mappe e Cabrei*; tutti i fondi relativi alle commende, di qua e di là dai monti, e quale che ne sia la loro origine o natura

Contenuto: il fondo raccoglie materiali eterogenei: nei mazzi si trova sia materiale relativo alle singole commende, sia documenti riguardanti prescrizioni e norme per i processi di visita, misura e descrizione (anche grafica) dei possedimenti delle diverse commende. I volumi, viceversa, non elencati in inventario, appaiono come prodotti unitari, realizzati in momenti diversi, sia come raccolta di vicende di notevole rilievo relative a commende, patronate come di libera collazione, sia come giustificativi di processi di smembramento o riaccorpamento di porzioni territoriali

Lingua/e della documentazione: italiano, francese, latino

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1868); inventario serie Commende Mauriziane (2014)

Indice dell'inventario: la descrizione di questo fondo è contenuta nel volume ***Commende patronate erette nelli Stati sardi***, vol. V:

- *Commende e Commendatori:*
  mazzo 1: *Istoria di Commende patronate*
  mazzo 2: *Istoria di Commende di libera collazione*
  mazzo 3: *Stati generali, Notizie ed Elenchi cronologici delle Commende*
  mazzo 4: *Stati diversi, Note, Ricavi e Sommari delle Commende*
  mazzo 5: *Note, Memorie, Minute d'Elenchi di Commende*

mazzo 6: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende patronate*
mazzo 7: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende di libera collazione*
mazzo 8: *Ordini e Manifesti per la consegna delle Commende, coi relativi Elenchi ed altre carte*
mazzo 9: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'appuramento e sistemazione delle Commende patronate antiche*
mazzo 10: *Pratiche d'uffizio per l'appuramento e sistemazione come sovra*
mazzo 11: *Scritture diverse relative all'adempimento de' pesi pii ed obblighi delle Commende, e riduzione de' medesimi*
mazzo 12: *Pratiche d'uffizio per 1'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
mazzo 13: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
mazzi 14, 15, 16: *Verbali delle Conferenze e Memorie di base per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
mazzo 17: *Annate Decime e mezze Decime sulle Commende e pensioni*
mazzo 18: *Taglie o Tributi sulle Commende; Abolizione delle Commende patronate e pratiche seguite in dipendenza d'essa*
mazzi 19, 20, 21: *Scritture diverse*

- *Visite e Cabrei delle Commende* (per questa categoria la descrizione delle unità archivistiche si trova nel volume *Personale. Dignità ed offici. Uniforme de' cavalieri. Medaglia mauriziana*, alla categoria *Visitatori*)

Note: la "denominazione" del fondo non è originaria, ma ideata per accorpare sotto un'unica dizione le carte relative alle due suddivisioni registrate nell'inventario al vol. V di *Commende patronate erette nelli Stati sardi*

Denominazione: *Commende della Religione di S. Lazzaro*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1142-1864

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari, 30 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572, con bolla pontificia del 13 novembre, e a seguito della rinuncia (atto stipulato in Vercelli il 13 gennaio 1571) a ogni diritto da parte del Gran Maestro, Giannotto Castiglioni, con cessione degli stessi al duca di Savoia Emanuele Filiberto, l'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio e alla nuova istituzione vengono affidati i beni già appartenuti dell'ordine gerosolimitano (in prevalenza commende, ma anche ospedali e lebbrosari), ad eccezione di quelli in territorio spagnolo

Struttura del fondo: oltre ai nove mazzi introduttivi che narrano, per argomenti, la storia e le attività della Religione di San Lazzaro, la documentazione è organizzata per aree all'interno del territorio italiano e, nei mazzi, in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e d'ispezione, testimoniali di Stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro:

- Mazzi:
  1-3: *1142 a 1604, scritture diverse*
  4: *Scritture senza data, con memorie storiche*
  5: *1333 a 1374, privilegi, immunità, esazioni, indulgenze e carte senza data*
  6: *1342 a 1577, lebbroserie, ospedali, commissioni, istruzioni e carte senza data*
  7: *1553 a 1580, commende, cavalierato, giuramenti, dignità, offizi e carte senza data*
  8-9: *1518 a 1575, processi pel cavalierato*
- *Commende della Religione di S. Lazzaro state negli anni 1573 e successivi confermate dai Reali di Savoia, generati Gran Mastri della geminata, Milizia de' SS. Maurizio e Lazzaro*
- *Regno delle Due Sicilie: S. Dionisio in Sessa; S. Gioanni di Palermo; S. Lazzaro d'Alvigliano; S. Lazzaro d'Ascoli di Puglia; S. Lazzaro di Bari; S. Lazzaro di Gravina; S. Lazzaro Altamura; S. Lazzaro Berletta (priorato della Trinità); S. Lazzaro Brindisi; S. Lazzaro Capua; S. Lazzaro Lecce; S. Lazzaro Matera; S. Lazzaro Ofena; S. Lazzaro Teano; S. Lazzaro Venafro; S. Lazzaro in Calabria; S. Lazzaro in S. Pietro di Galatina; S. Lazzaro nelle Casaline; S. Nicandro d'Avellino; S. Parillo di Teano; S. Pietro di Bagano d'Avellino; S. Salvatore o Salvatorello d'Aversa; S. Silvestro nella Diocesi di Sora; S. Agata di Messina; S. Maria e Maddalena d'Alife; SS. Maria e Maddalena d'Ariano; S. Maria e Maddalena di Melpignano; S. Maria e Maddalena Minervino; SS. Maria e Maddalena Mirabella; SS. Maria e Maddalena Molfetta; SS. Maria e Maddalena Rocca Rajnola; SS. Maria e Maddalena Solmona; SS. Maria e Maddalena Taranto; SS. Maria e Maddalena Venosa; S. Maria Mater Domini di Carinola; S. Antonio d'Aquila; S. Antonio di Foggia; S. Antonio di Prata o de' Lazzari a Campobasso; S. Spirito di Caltanisetta; S. Vito di Bari*

- *Stato Pontificio: Abbazia de' Botti; S. Giacomo di Spello; S. Lazzaro della Fratta di Perugia; S. Lazzaro della Guardia di Bologna; S. Lazzaro d'Acquapendente; S. Lazzaro d'Amelia; S. Lazzaro d'Argenta; S. Lazzaro d'Assisi; S. Lazzaro di Banco a Monte S. Gioanni; S. Lazzaro di Belforte, Norcia e Valoncella; S. Lazzaro di Benevento; S. Lazzaro di Cagli; S. Lazzaro di Castelgualdo; S. Lazzaro Latano; S. Lazzaro di Cento; S. Lazzaro di Cesena; S. Lazzaro di Cesi; S. Lazzaro di Fabriano od Albacina; S. Lazzaro di Faenza; S. Lazzaro di Fano; S. Lazzaro di Forlì; S. Lazzaro Gualdo di Nocera; S. Lazzaro d'Imola; S. Lazzaro di Montefalco; S. Lazzaro di Orvieto; S. Lazzaro di Ravenna; S. Lazzaro di Rimini; S. Lazzaro di S. Gemine; S. Lazzaro di Todi; S. Lazzaro di Toscanella; S. Lazzaro di Trevi; S. Lazzaro di Veroli; S. Lazzaro di Viterbo; S. Maria della Stella a Civitavecchia; S. Maria Maddalena di Terracina; SS. Maria Maddalena e Lazzaro d'Alatri; SS. Pietro e Paolo fuori le mura d'Albano; Treponzio e Cerreto*
- *Regno Lombardo Veneto: Nazario – Bezzoso; S. Lazzaro di Como; S. Lazzaro di Cremona; S. Lazzaro fuori le mura di Pavia o Salimbeni; SS. Giacomo e Lazzaro della Tomba di Verona*
- *Stato del Piemonte: S. Lazzaro od Ospedale Maggiore d'Ivrea*
- *Genovesato: S. Lazzaro di Brignale o Brignano; S. Lazzaro di Genova; S. Lazzaro di Sarzana; S. Lazzaro di Sestri di Levante; S. Lazzaro di Tortona*
- *Ducati di Toscana. Modena, Lucca, Parma e Piacenza: S. Lazzaro di Arezzo; S. Lazzaro di Campiglia e Castiglione della Rocca; S. Lazzaro fuori le mura di Castiglione; S. Lazzaro di Modena; S. Lazzaro Pavullo nel modenese; S. Lazzaro fuori le mura di Lucca; S. Lazzaro fuori le mura di Parma; S. Lazzaro di Piacenza; S. Lazzaro o S. Maria di Pistoja, volgarmente detta Scacciapoveri*
- *Commende della Religione di S. Lazzaro menzionate nelle carte d'essa non più state conferite dopo il 1572 dai Reali di Savoia: Regno delle Due Sicilie; Stato Pontifizio; Regno Lombardo – Veneto; Stato del Piemonte; Genovesato; Gran Ducato di Toscana; Ducati di*

Modena, Lucca, Parma e Piacenza; Allemagna; Francia; Inghilterra; Portogallo; Spagna; Svizzera
- *Commende della Religione di S. Lazzaro state promesse e non effettuate*

Denominazione: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1110-1870

Consistenza e unità di conservazione: 5,5 metri lineari; 52 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il patrimonio nei territori della Savoia (propriamente detta, ma anche della Moriana, della Tarantasia, del Chiablese, del Genevese e del Faucigny) deriva da quattro provenienze tra di loro complementari: una prima porzione si inserisce nei cosiddetti "beni dotali", conferiti direttamente da Emanuele Filiberto all'atto dell'istituzione della Sacra Religione (1572); una seconda parte deriva dal successivo incremento voluto dal papa Clemente VIII (1604) con la donazione dei 24 benefici ecclesiastici (in questo caso si tratta in particolare di priorati e altri istituti religiosi); la terza parte deriva da lebbrosari già appartenenti all'Ordine di San Lazzaro; la quarta proviene dalla costituzione di commende, in genere patronate, fondate per iniziativa di singoli testatori

Struttura del fondo: i mazzi sono suddivisi per territorio o istituzione e i documenti al loro interno sono tendenzialmente ordinati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Titoli, carte e commende della Religione*

di S. Lazzaro; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*; *Commende*; *Mappe e Cabrei*

Contenuto: documenti di istituzione, trasmissione all'Ordine, atti di visita e ispezione, relazioni dei patrimoniali della Sacra Religione inviati in loco, contabilità, liti e vertenze (per alcune istituzioni anche risalenti al periodo medievale, con relativa trasmissione di documenti). A partire dalla metà del XVIII secolo inizia un processo di cessione di queste commende, a cominciare da quelle del ginevrino, con conversione monetaria del patrimonio conferita al Tesoro dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano, francese, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Commende, benefizi, priorati, ospedali ed altri effetti e redditi dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Savoia, Svizzera e Francia:

- *Allinges; Aigrefeuille en Bresse; Aiguebelle et Entresex; Avignone; Balliaggj di Gex, Chablais, Ternier; Bellerive et Abaye de Filly; Boigny en Orleans; Giasserone; Gran Commenda sulla Gabella del vino in Savoia; Pont d'Ain; Ripaglia; San Giovanni di Geneva / fuori e dentro le mura; San Vittore*
- *Scritture diverse delle Commende di Savoia comprendenti Memorie e Carte dell': Abbazia di Filly; Abbazia di Le Lieu; Abbazia di Ripaille; Balliaggio di Gaillard; Baliaggio di Terrier; Baronia di Gex; Cappella di S. Biagio, eretta nella Chiesa di Machilly; Cappella di Eustachio in Geneva; Consignoria di Nernier; Cura d'Hermance; Cura Borgo S. Maurizio; Cura Mejrin, dedicata a S. Giuliano; Cura San Pietro; Cura Tonnex; Cura Vivier; Feudi diversi; Lebbroserie o Maladeries*

d'Alby; Lebbroserie o Maladeries d'Annecy ou Brunier; Lebbroserie o Maladeries d'Arbier; Lebbroserie o Maladeries d'Aiguebelle; Lebbroserie o Maladeries di Bauges; Lebbroserie o Maladeries di Belley; Lebbroserie o Maladeries di Chambéry; Lebbroserie o Maladeries di Chesne, riére Gaillard; Lebbroserie o Maladeries di Cluses; Lebbroserie o Maladeries di Conflens; Lebbroserie o Maladeries di Corbonaz; Lebbroserie o Maladeries di Crusillez; Lebbroserie o Maladeries di Duing; Lebbroserie o Maladeries di Faverges; Lebbroserie o Maladeries di Freyterive; Lebbroserie o Maladeries di La Chambre; Lebbroserie o Maladeries di La Roche ou Vegeoz; Lebbroserie o Maladeries di Le Bourget; Lebbroserie o Maladeries di L'Eschereine; Lebbroserie o Maladeries di Le Vivier; Lebbroserie o Maladeries di Mesinge; Lebbroserie o Maladeries di Montmeillan, De SS. Buono e Mauro; Lebbroserie o Maladeries di Moutiers; Lebbroserie o Maladeries di Pont de Beauvoisin; Lebbroserie o Maladeries di Rumilly; Lebbroserie o Maladeries di Salanche; Lebbroserie o Maladeries di Saint Genis; Lebbroserie o Maladeries di Saint Jean de Maurienne; Lebbroserie o Maladeries di Saint Fullin; Lebbroserie o Maladeries di Saint Sorlin d'Arves; Lebbroserie o Maladeries di Seyssel; Lebbroserie o Maladeries di Thonoz; Lebbroserie o Maladeries di Ugines; Lebbroserie o Maladeries di Yenne ou Entrexés. Priorato d'Allinges; Priorato d'Asserens; Priorato di Bordigny; Priorato di Previssin; Priorato di Saint Loup a Douveine; Priorato di Talloire e Monastero di Nostra Signora. Redditi di Bourget; Terra, Feudo e Giurisdizione di Troche e Douveine

- *Santa Casa di Thonon, colle Carte dell'Abbazia d'Abbondanza: Padri Barnabiti; Priorato di San Giorgio; Priorato di S. Maria di Contamine e Filly; Priorato di Nantua in Val Romey, Francia, Dipartimento dell'Ain*
- *Tréfort*

Note: si segnala la presenza in archivio di un inventario databile alla seconda metà del XVIII secolo, rilegato e titolato sul dorso

Inventaro delle scritture appartenenti alle Commende di Savoia, che riporta, in lingua francese, un elenco di scritture relative ai territori suddetti di Savoia; a questo inventario non corrisponde al momento il relativo fondo

---

Denominazione: *Commende patronate erette fuori dagli Stati sardi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1528-1869

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 24 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: le commende poste all'esterno degli Stati sardi e acquisite dopo l'istituzione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (1572) derivano in parte da pregresse commende già istituite dall'Ordine di San Lazzaro e da questo trasmigrate alla nuova istituzione (sono quindi in genere di più antica fondazione, parzialmente rifondate dopo l'annessione), in parte sono invece di nuova istituzione, fondate sin dall'origine come commende patronate; i fondatori sono nobili in qualche modo legati alla corte sabauda, spesso provenienti dalle stesse aree sulle quali sorgono le nuove commende

Struttura del fondo: la documentazione, raccolta in base alle singole commende, è a sua volta contenuta in mazzi che riflettono nella maggioranza dei casi la collocazione territoriale, secondo la logica del momento nel quale sono state ordinate, ossia distinguendo tra i benefici posti entro gli Stati della Chiesa (indicati come «Stato ecclesiastico»), comprendenti l'Italia centrale e parte della Romagna, tra quelli di Lombardia e quelli infine

del Lombardo-Veneto; altri benefici risultano appartenenti allo Stato di Napoli e delle Due Sicilie. Per ogni singola commenda la documentazione infine è ordinata cronologicamente. Nel fondo *Commende*, a corredo della documentazione, è conservato anche un volume rilegato intitolato *Notizie delle Commende dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro esistenti in questo Stato Pontificio compilate da me D. Carlo Emanuele Montani in Torino l'anno 1772: dell'qual Ordine l'anno dopo fui fatto Ricevidore nelle provincie di Bologna, Ferrara, Romagna e Ducato d'Urbino, li 9 7mbre dal Re Vittorio Amedeo 3°: per morte del fav.re Sassi di Forlì. Con altri Patenti poi de' 7 Luglio 1780: alla morte del Comm.re Spatafora Ricevidore in Roma, e Stato ecclesiastico fui al med.mo sostituito*, che fornisce liste complete delle commende, più numerose rispetto a quelle contenute nell'inventario del fondo. In stringente coerenza con quest'ultimo, si colloca invece, rilegata in seta, una *Relazione intorno alle Commende di patronato nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro site nelle varie Provincie del Regno d'Italia*, del 1861 (sempre conservata nel fondo *Commende*) dotata di «Cenni storici», di narrazioni sulla provenienza delle diverse commende e di fogli inseriti a posteriori (di mano e epoca diverse) con integrazioni e, infine, di «ristretti» e di «quadri» con allegata una *Relazione dell'Ufficio dell'Avvocato Patrimoniale Generale dell'Ordine Mauriziano intorno alla rivendicazione delle Commende site in Italia*, datato al 31 dicembre 1839

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Commende*; *Mappe e Cabrei*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e di ispezione, testimoniali di stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Commende patronate instituite dal 1573 al 1796 nelli stati Lombardo-Veneto, Pontifici, di Lucca, Modena, Napoli, Piacenza e Romagna:

- *Rotilantes* — *San Lazzaro di Belmonte*
- *Paulucci* — *San Lazzaro d'Assisi e Santa Maria degli Angeli*
- *Morandi* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Soli* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Caponi* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *De Nobili* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Marini* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Olevano* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Reviglioni* — *Santa Maria Maddalena*
- *Commende della Religione di San Lazzaro concesse in patronato della Famiglia Reviglioni di Napoli*
  - *San Lazzaro d'Ascoli;*
  - *San Lazzaro di Bari, Gravina ed Altamura;*
  - *San Lazzaro di Barletta;*
  - *San Lazzaro di Lecce od Otranto;*
  - *San Lazzaro di Teano;*
  - *San Lazzaro di Venosa;*
  - *Santa Maria Maddalena d'Ariano;*
  - *Santa Maria Maddalena di Roccarainola;*
  - *Santa Maria Maddalena di Solmona;*
  - *Sant'Antonio di Foggia*
- *Tosco* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Leonello* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Trovamala* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Doni* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Panzetti* — *San Lazzaro*
- *Valtieri* — *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Sbrozzi* — *San Carlo Borromeo*

- *Fiorentini* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Costa* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Moraggi* *Santi Gerolamo e Fortunato*
- *Negri* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Galimberti* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Rita* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Carli* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Benvignati* *Sant'Andrea Avelino*
- *Filipucci* *San Giacomo*
- *Conti Castelli* *San Gioachino*
- *Merlini* *San Camillo*
- *Carocci* *San Giuseppe*
- *Cardani*
- *Buona Famiglia* *Santi Maurizio e Lazzaro*

Note: per questo fondo, presumibilmente in considerazione della non sempre agevole gestione di un patrimonio distante rispetto alla sede centrale dell'Ordine, la documentazione conservata non è antecedente alla metà del XVI secolo; per lo stesso motivo i cabrei che riguardano questi territori sono pochi e comprendono solo alcuni tenimenti posti nel Regno di Napoli

---

Denominazione: *Commende patronate erette negli Stati sardi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1100-1900

Consistenza e unità di conservazione: 18 metri lineari; 175 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572, con bolla pontificia del 13 novembre,

l'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio; secondo consuetudine degli ordini dinastici, viene istituita una dotazione primaria, composta dai cosiddetti "beni dotali", ossia un patrimonio inalienabile che fornisca il necessario sostentamento all'istituzione. Al fine dell'aumento di questo primigenio patrimonio, il Gran Maestro favorisce l'istituzione sia di commende di "libera collazione", ossia costituite su beni appartenenti direttamente al Tesoro dell'Ordine, sia di commende su iniziativa di testatori e di fondatori privati, le cosiddette "commende patronate". Queste, nonostante i beni che le compongono restino al patrimonio dell'Ordine, possono essere passate in linea ereditaria secondo presupposti che il fondatore stabilisce all'atto dell'istituzione stessa; in caso di indegnità del medesimo o dei suoi eredi o ancora in caso di esaurimento della linea diretta e financo di quelle secondarie definite in sede di istituzione, i beni passano direttamente al Tesoro e possono essere dal Gran Maestro riassegnati in nuove commende. Con l'avvento del governo napoleonico, mentre le commende di libera collazione sono automaticamente incamerate dallo Stato, quelle patronate possono essere riscattate dai loro fondatori o eredi. Il regime delle commende patronate, riportato in auge con la Restaurazione, si esaurisce nel 1851 con l'eliminazione dei diritti di «maggiorascato, fideiussione» e affini

Struttura del fondo: il fondo è organizzato per commende (con la titolazione delle medesime oppure con il nome della famiglia fondatrice, o entrambi); il numero di mazzi relativo ad ogni commenda è molto variabile e al loro interno la documentazione segue tendenzialmente un ordinamento cronologico. Una parte consistente è costituita dagli atti di lite, o dai processi di smembramento o riaccorpamento di porzioni di terreni annessi o sottratti alla commenda stessa

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra*; *Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro*; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*; *Eredità Balbis di Rivera*; *Commende*; *Mappe e Cabrei*; *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e di ispezione, testimoniali di stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in cinque volumi (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati sardi dal 1574 a tutto il 1644, vol. I:

- *Tornielli; Visconti-Olivero; Maimone; Valperga-Masino; Scaglia di Sandigliano; San Giorgio-Magno; Arona-Raspa / Birago di Roccavione; Avogadro; Fremondo-Collino-Dentis; Mozzetti; Sandri-Trotti; Dell'Astria, od Ospedal Maggiore d'Ivrea; Novelli-Galleani d'Agliano; Scaglia d'Ivrea; Antoniasso; San Michele d'Hermance-Eremitaggio di Lonna; Coardo di Quarto, Rivalba, Valdano e Carpenetto; Ruscazio-Bochiardo; Berzetti di Buronzo e Balocco; Pietra; Germonio di Ceva e Sales; Ruffino di Costigliole, Diano, e Delpozzo di Gattinara; Füls-Drusianal; Brizio; Valfré-Petitti; Arborio-Bolgaro; Gentile; Maghino-Comotto / Beltramo di Mezzenile; Vacca di Cavallerleone, Lagnasco e Piozzo / Piscina; Vivalda di Cavallerleone; Bonardo-Mangarda / Cordero di Pamparato; Prandi / Busca della Rochetta; Mondella / Pallavicino di Frabosa*

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati sardi dal 1645 a tutto il 1736, vol. II:

- *Ferraris-Mombello; Ferraris-Morozzo di Ceva, Bianzé e della Rocca; Mathieu-Côte des Bois; Marenco di Castellamonte; Verdina; Riccardi; Lovera; Valperga di Civrone; Riccardi-Pastoris / Ferrero di Ponsiglione; Falcombello-Porporato / Ponte Falcombello di Albaretto; Monetti-Pastoris di Saluggia; Olivero; Zavattero della Costa; Birago di Roaschia e Roccavione; Castelli; San Martino d'Aglié e San Germano; Gianazio di Pamparato; Curbis di San Michele; De Gubernatis-Ferrero; Olgiati; Ferraris-Cortina di Malgrà; Radicati-Boetto di San Sebastiano; Frangia-Righini di Sant'Albino; Amoretti d'Osazio; Amoretti d'Envie; Cassotti di Vigone e Casalgrasso; Bellati; Morozzo; Oreglia di Castino, Novello e dell'Isola; Benso di Santena; Palma di Borgofranco; Sandri-Trotti di Coazze; Solaro della Margarita; Brignone di Costigliole; Vellati Olivero; Gianazio di Pamparato e Belvedere; Raschiora-De Quester; Muffatz de Saint Amour, Chanaz et Roussillon*

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati sardi dal 1737 a tutto il 1750, vol. III:

- *Graneri della Rocchia; Cervellon-Flores Nurra d'Arcais; Dellala-Trotti / Derege di Donato; Borda ed Ambrosio di Chialamberto; Cigna; Caglio-Ponza di San Martino; Morelli di Popolo; Palma di Borgofranco; Platzaert-Spanzotti; Ricca di Quazzolo; Rostagni di Villaretto; Rambaudi-Pietraporzio e Ponte; Garlaschi-Marelli del Verde; Vasco della Bastia; Genevosio-Cane d'Ussolo; Genovesi di San Pietro-Manoa di Villhermosa; Croce; Serale di Valdondona; Roggeri di Villanova; Gromo di Ternengo; Cerutti; Birago di Borgaro e Roccavione; Campora; Marchetti; Crista; Decaroli; Fabar-Bella; Gay di Monteu e di Quarti; Incisa-Germonio di Sale e Camerano; Ponte di Scarnafigi-Seyssel d'Aix; Vagnone di Borgomaggiore; Cattaneo; Chiroli; Delpozzo; Didier; Guaita-Ferrero-Crolla; Demarchi Feccia di*

Cossato; Degregori di Marcorengo e Raggi-Odetti; Freilino di Pino e Bottigliera-Castelli di Sessant; Mattone di Benevello; Cavoretto di Belriparo, Vinovo e Belvedere

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati sardi dal 1751 a tutto il 1798, vol. IV:

- *Tarachia-Giordani / Degregori di Balduc; Zappata-Ardizzone; Curti; Alliaga Bolgaro di Montegrosso; Dell'Isola del Borghetto; Tarino; Carli Rubbi; Ferraris d'Inspruk; Benso-Balbo / Genna / Guillers / Ceva; Broglia de' Gribaldenghi e Casalborgone; Belletrutti-Vitale; Grisella di Rosignano-Roero di S. Severino; Gibellino-Chiapetti; Villata di Piana; Spano di Millis; Ferrero della Marmora; Serra Ursoni; Abyberg; Argentero di Bersezio e Bagnasco; Cognengo Capris e Bottone di Castellamonte; Albertengo di Bagnolo e Monasterolo; Blancardi-Asinari di Bernezzo e Clavesana; Bussone di Villanova-Solaro / Solere; Cavoretto di Belvedere-Cacherano Scarampi; Gabuti di Bestagno; Viarisio di Lesegno; Tomatis; Lucerna Rorengo di Rorà e Campiglione; Piazzoli; Tarsis; Nuvoli; Grondona; Gonteri di Cavaglià-Scarampi di Prunej; Argentero di Bersezio e Bagnasco; Nicolis di Brandizzo; Talpone-Gay di Montariolo; Plesant di Celle-Viarana di Monasterolo; Vaca di Millis-Pilo Boyl di Putifigari; Serra di Selegas; Burzio; Morelli d'Aramengo; Carta; Flores di Thiesi; Trotti Sandri-Falletti di Coazze; Bottassi; Figarolo di Gropello; Borbonese; Beria d'Argentina e Sale; Morelli; Merula-Morselli-Scotti; Deconti; Giusiana di Primeglio; De Salomoni; Martin d'Orfengo; Cossu Madau di Sant'Elena*

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette nelli Stati sardi dal 1815 a tutto il 1845; delle commende e commendatori e delle commende patronate proposte e non effettuate, vol. V:

- *Bosco; Pulciano; Ghislieri; Figarolo di Gropello; Rambaudi; Soardi; Borrea-Ricci; Tarini Imperiale; Audifredi; Picco di Crevolant-Tornielli; Braida; Deveggi; Basilica; Maffei; Cossato; Orsi; Mussi; Carelli; Morbio;*

Pullini di Sant'Antonio; Ghighetti; Visconti-Prasca; Viansson-Ponte; Olivero; Sapelli; Faussone di Montaldo; Grisi-Rodoli; Bonamico; Roubaudi; Paderi; Caselli; Morelli-Bolzoni-Theseo; Farina; Fravega; Valsecchi-Gianolio; Arson; Verney; D'Allois d'Herculais; Gautieri; Oddone; Ardizzone-Lanciares; Farinass; Ardoino; Cervis; Bruzzo; Robaglia; Girard; Murialdo; Profumo; Delaporte-De Marcieu; Datta; Cavalleri; Prandina; Rossi-Orelli; Davico di Quittengo; Pinna; Morra di Lavriano e della Montà; Morra di Lavriano; Balbiano d'Aramengo; Gabuti di Bestagno; Viarisio di Lesegno; Turinetti di Priero; Cotti di Ceres e Scursolengo; Ghiglini; Caresana Cusani; Borella. Commende proposte e non effettuate

Nel quinto volume di questo inventario sono descritti anche:

- *Commende e Commendatori:*
  - Mazzo 1: *Istoria di Commende patronate*
  - Mazzo 2: *Istoria di Commende di libera collazione*
  - Mazzo 3: *Stati generali, Notizie ed Elenchi cronologici delle Commende*
  - Mazzo 4: *Stati diversi, Note, Ricavi e Sommari delle Commende*
  - Mazzo 5: *Note, Memorie, Minute d'Elenchi di Commende*
  - Mazzo 6: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende patronate*
  - Mazzo 7: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende di libera collazione*
  - Mazzo 8: *Ordini e Manifesti per la consegna delle Commende, coi relativi Elenchi ed altre carte*
  - Mazzo 9: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'appuramento e sistemazione delle Commende patronate antiche*
  - Mazzo 10: *Pratiche d'uffizio per l'appuramento e sistemazione come sovra*
  - Mazzo 11: *Scritture diverse relative all'adempimento de' pesi pii ed obblighi delle Commende, e riduzione de' medesimi*

Mazzo 12: *Pratiche d'uffizio per 1'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
Mazzo 13: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
Mazzi 14, 15, 16: *Verbali delle Conferenze e Memorie di base per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*
Mazzo 17: *Annate Decime e mezze Decime sulle Commende e pensioni*
Mazzo 18: *Taglie o Tributi sulle Commende; Abolizione delle Commende patronate e pratiche seguite in dipendenza d'essa*
Mazzi 19, 20, 21: *Scritture diverse*

- *Visite e Cabrei delle Commende*

Tutti questi mazzi fanno parte del fondo *Commende*

Denominazione: *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1420-1919

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 152 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1604, con bolla pontificia, papa Clemente VIII, per aumentare la dotazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferisce al duca e Gran Maestro Carlo Emanuele I 24 benefici (priorati, monasteri, precettorie, conventi), già appartenenti ad altri ordini, sia monastici sia canonicali, secolarizzandoli e concedendo all'Ordine di trasformarli in commende di libera collazione (ossia di diretta giurisdizione del Gran

Maestro). Laddove nel beneficio risiedano dei religiosi, la bolla prevede degli indennizzi, sia sotto forma di altri beni, sia sotto forma di riscatto monetario; questa soluzione genera, talvolta, controversie che si protrarranno nel tempo (ad esempio per Sant'Andrea di Gonzole – porzione ecclesiastica – e per il monastero di Mirafiori)

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata secondo l'antica dedicazione del beneficio, poi trasformato in commenda: all'interno dei mazzi i documenti sono tendenzialmente ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra*; *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro*; *Commende*; *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Contenuto: in ragione della conversione in commende dei benefici, la documentazione è organizzata secondo la loro antica dedicazione; sporadici casi possono comportare processi di riaccorpamento o di smembramento del patrimonio originario e, di conseguenza, una ridefinizione su base territoriale (ad esempio San Marco di Chivasso)

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in due volumi (Blanchetti, 1867)

Indice dell'inventario:

Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizj ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione, vol. I:

- *Allondaz; San Pietro di Lemens; San Lorenzo d'Ugine; Santa Maria Molars o Molanes de Vyons e S. Carlo / Monti di Fede della Citta di Torino; Sant'Elena del Lago; San Pietro d'Alloz; San Gervasio di*

Sospello; S. Gerolamo / Monti di Fede e di S. Gioanni Battista; Santa Maria de Virgis di Sospello; Santa Maria di Gordolone; Santissima Trinità di·Tenda; San Giacomo di Chieri; San Giacomo di Moncalieri; Santa Maria del Sepolcro; Sant'Andrea di Gonzole

Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizj ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione, vol. II:

- *San Marco di Chivasso; San Lorenzo di Pinerolo; San Benigno di Cuneo; Sant'Antonio di Padova in Cherasco; San Germano di Bra; Santa Maria del Piano di Nejve; San Lorenzo di Carpice; Santa Fede di Vercelli; San Cristoforo o Venaria e Roncarolo; San Secondo Torre rossa e S. Catterina d'Asti*

Denominazione: *Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1087-1778

Consistenza e unità di conservazione: circa metri lineari 30; 280 mazzi/registri/volumi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIII sec. - metà XVIII sec

Consistenza e unità di conservazione: circa 15 metri lineari consistenti in volumi/registri/pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo deriva dallo smembramento del consistente patrimonio dell'Ordine transfrontaliero dei Santi Nicolao e Bernardo (detto anche di *Mont-Joux*, o del Gran San Bernardo) operato con la bolla pontificia *In supereminenti* di Benedetto XIV (19 agosto 1752), con la quale si staccarono i "sudditi sardi",

principalmente collocati nel ducato d'Aosta, dai non sardi, attestati nel contiguo cantone svizzero del Valais. La bolla metteva nelle condizioni di immediata disponibilità per il sovrano sabaudo, per tramite dell'Ordine dinastico dei Santi Maurizio e Lazzaro, tutti i beni, benefici e terreni posti entro i confini del suo stato, permettendo ai canonici sudditi sardi di lasciare la condizione monastica, o viceversa di entrare in un altro ordine, qualora lo avessero desiderato; conferiva la cura d'anime delle parrocchie già dipendenti dalla Prevostura al vescovo, rimettendogli il mandato di una nuova assegnazione. Tra questi edifici di culto, che si estendevano anche nel canavese, fino a Ivrea, Borgomasino, Ciriè e Favria, spiccava in particolare la ricca sede priorale, per la quale la bolla prevedeva la conversione in ospedale cittadino o, qualora questa non si fosse attuata, la destinazione a seminario, legando a questo anche la ricca biblioteca ivi presente (destinazione finale poi posta in atto a partire dal 1772 dal vescovo di Aosta). Va inoltre segnalato come nel passaggio patrimoniale si inserissero una serie di ospedali, di maggiore o minore ricchezza, sempre di antica fondazione, e preminentemente legati alla funzione assistenziale, erogata prevalentemente ai viaggiatori che impiegavano i passi alpini, da parte del transfrontaliero Ordine del Gran San Bernardo. Tra questi risultavano di particolare rilievo gli ospedali di Marchévaudan ad Aosta e di Saint-Théodule a Châtillon, parte di un complesso sistema di ricoveri tutto lungo la viabilità principale che attraversava lo strategico ducato di Aosta. Analogamente, in considerazione del controllo da parte dell'Ordine del Gran San Bernardo di entrambi i valichi in area valdostana, oltre all'ospizio principale sul valico del Gran San Bernardo, rimasto di pertinenza dei canonici e loro nuova sede priorale provvisoria secondo quanto disposto dalla bolla, passava al mauriziano il secondo presidio di valico, ossia l'ospizio del Piccolo San Bernardo (già indicato come *Colonne Joux*) e

la chiesa parrocchiale a questo più prossima, ossia Saint-Nicolas de la Thuile, già unita dagli stessi canonici al Priorato di *Saint Jaquême en la Cité*. Similmente passava tra i beni maggiori anche il secondo priorato intitolato a San Giacomo, quello noto come Saint-Jaquême en Châtel-Argent (oggi Priorato di Saint-Pierre). A questi beni principali si connetteva una messe di beni minori, di maggiore o minore estensione, tra cui emergevano per particolare ricchezza una serie di *fermes* (fattorie) e di grange, tra cui le preminenti risultavano la *ferme de Bibian* presso Aosta e la *grange de Château-Verdun* (detta anche *de Castellum Verdunensi*) a Saint-Oyen, tra le più antiche donazioni sabaude, donata nel 1137 per servire al funzionamento dell'ospizio principale *Montis Jovis*. L'acquisizione conferiva all'Ordine Mauriziano un vasto quanto disomogeneo patrimonio, del cui censimento veniva prontamente incaricato l'abate Bizel

Struttura del fondo: gli otto volumi dell'inventario redatto nel XIX secolo sono organizzati all'interno o per territori, quindi su base topografica, o per beni, quindi su base patrimoniale; emerge dunque chiaramente un riordino del fondo per categorie, che prevede una prima sezione (indicizzata nel primo volume) comprendente la documentazione istitutiva della Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo (bolle papali, diplomi ducali sabaudi e concessioni di sovrani europei) e il suo passaggio all'Ordine Mauriziano con la fondazione dell'Ospedale. Inoltre vi sono annoverate le chiese con cura d'anime di particolare importanza e all'ospedale di nuova istituzione è aggregato anche l'ospizio del Piccolo San Bernardo (di cui la maggior parte dei documenti si trova tuttavia descritta nel volume quinto). A partire dal secondo volume i documenti sono organizzati in serie riguardanti gli ospedali già esistenti e antecedenti la fondazione del nuovo nosocomio, con particolare riguardo a quello di Marché Vaudan in Aosta, le parrocchie minori e i territori sui quali insistono i beni

della Prevostura. Si annota l'anomalia nel secondo volume rappresentata dai documenti raggruppati sotto la dizione *Attestati diversi de' miracoli fatti da San Bernardo*, sia per la collocazione in questo volume e non nel primo, sia per la loro totale assenza, in quanto oggetto primario di restituzione ai canonici nel 1785. Si segnalano le descrizioni, nel quinto volume, dei documenti riguardanti i territori situati nel Valais dipendenti dal Gran San Bernardo, interamente restituiti nel 1785, insieme con parte delle scritture attinenti ai medesimi territori descritte nel settimo volume. Il sesto volume è integralmente dedicato alle *Scritture particolari del Priorato di San Giacomo d'Aosta*, ossia l'antica sede priorale dell'Ordine del Gran San Bernardo nella città di Aosta (*Prieuré de Saint-Jaquême*). Il settimo volume descrive le scritture riguardanti la rettoria di Sion (attuale sede priorale) e le scritture riguardanti beni o territori di particolare riguardo, comprese le *collette per li ospedali della Prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta*. L'ottavo volume descrive una miscellanea di carte riguardanti la Prevostura e lettere di particolari. Tutta la documentazione descritta nei primi otto volumi, risalenti fino agli ultimi anni dell'XI secolo, si interrompe tra 1772 e 1778 (questa ultima data, riferita ai soli territori di Courmayeur, costituisce una anomalia): il 1772 è l'anno di apertura del nuovo ospedale mauriziano, per il cui sostentamento convergono i proventi di tutti i beni, sicché ogni atto, comprese le vendite, riguardante tutti i territori e beni, da questa data in poi, trova collocazione nel fondo relativo all'ospedale di Aosta ed è descritto nel nono volume a questo dedicato. Si segnala infine che la documentazione relativa ad alcuni territori o beni si interrompe assai prima del XVIII secolo, a seguito di processi di riorganizzazione patrimoniale condotti dagli stessi canonici del Gran San Bernardo ma le cui carte sono state comunque conferite all'Ordine Mauriziano e di conseguenza descritte negli inventari come categorie compiute. In realtà alcuni

di questi territori sono confluiti o sono stati smembrati in altri, continuando la loro appartenenza o all'Ordine primigenio o alla Sacra Religione. Questa prima organizzazione mauriziana delle carte, in parte dipendente dalla gestione precedente da parte dell'Ordine del Gran San Bernardo, è stata rivista nel corso del XIX secolo, in gran parte da Blanchetti, che ha proceduto ad annotare direttamente sugli inventari i legami di continuità e di consequenzialità, generando rimandi e annotazioni successive che permettono di interrelare le carte

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Ospedale di Aosta*

Contenuto: la ricchissima documentazione (risalente indietro fino ai primissimi anni dell'XI secolo) è giunta contestualmente al patrimonio immobiliare e riflette i processi di acquisizione del medesimo, i fenomeni di permuta, accorpamento, smembramento e riaccorpamento in forme diverse operati sulle varie porzioni di questo. In particolare può essere ripartita tra documenti precedenti l'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano, trasferiti nell'archivio della nuova istituzione che se ne faceva carico e quivi successivamente riordinati, e documenti prodotti dall'inizio della gestione mauriziana. Superata la lunga fase di acquisizione, censimento, ridefinizione di funzioni, l'amministrazione prosegue secondo la gestione ordinaria che caratterizza tutte le proprietà mauriziane, con l'unica particolarità di una vistosa disponibilità alla alienazione dei beni anche di consistente valore; questa tendenza a liquidare il patrimonio dipende dalla natura stessa delle proprietà, già precocemente indicate dai Patrimoniali mauriziani come scomode da raggiungere, complesse da amministrare, in parte per la lontananza, in parte per le caratteristiche sociali e culturali del Ducato d'Aosta, costose da mantenere in ragione delle condizioni climatiche molto rigide soprattutto in alcune vallate, in particolare nella vallata del Gran

San Bernardo, dove si concentravano, per ovvie ragioni dipendenti dall'origine di questi beni, alcuni dei tenimenti più pregiati o di maggiori dimensioni. Il patrimonio non posto a servizio dell'ospedale e gestito direttamente dall'Ordine, a partire dal 1772, risulta comunque aggregato in termini di documentazione all'ospedale

Lingua/e della documentazione: francese, italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in 8 volumi (Blanchetti, XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. I:

- *Bolle riguardanti la prevostura*
- *Canonicato spettante alla prevostura di San Bernardo nella chiesa cattedrale d'Aosta*
- *Chiesa parrocchiale di San Martino de Chapelle dipendente dalla prevostura di San Bernardo*
- *Chiese diverse riguardanti la prevostura*
- *Chiese diverse ne' stati esteri, gia spettanti alla prevostura di San Bernardo*
- *Chiese diverse dipendenti dalla prevostura di San Bernardo, esistenti nelle province*
- *Torino, Ivrea e Vercelli*
- *Diplomi de' duchi di Savoja e di altri principi a favore della casa e prevostura di San Bernardo*
- *Minutari, e protocolli, ed altri volumi riguardanti la prevostura di San Bernardo e l'Ospedale Mauriziano di Aosta*
- *Ospedale, e Casa del Piccolo San Bernardo*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. II:

(Indice de' documenti inventarizzati nel presente volume riguardanti la già prevostura e casa di San Bernardo d'Aosta)

- *Attestati diversi de' miracoli fatti da San Bernardo. [Prelevato dai canonici nel 1781 ca.]*
- *Ospedale, e di Marche Vaudan o foro Vaudan*
- *Ospedale, e di Marche Vaudan o foro Vaudan. Scritture senza data*
- *Parrocchia del borgo di san Maurizio*
- *Parrocchia del borgo di san Maurizio. Scritture senza data*
- *Parrocchia di Marin*
- *Parrocchia di Marin. Scritture senza data*
- *Territori di Meillerée, Thonon e Montjoux*
- *Territori di Meillerée, Thonon e Montjoux. Scritture senza data*
- *Territorio di Monvalesano*
- *Territorio di Monvalesano. Scritture senza data*
- *Territorio di Saint Oyen*
- *Territorio di Saint Oyen. Scritture senza data*
- *Territorio di San Martino di Corliano*
- *Territorio di San Martino di Corliano. Scritture senza data*
- *Territorio di San Paolo ed Aquiano*
- *Territorio di San Paolo ed Aquiano. Scritture senza data*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. III:

- *Territorio di Ajmavilla*
- *Territorio di D'Alleno*
- *Territorio d'Aosta riguardante il priorato de' Santi Pietro e Orso*
- *Territorio d'Altavilla, e Monvenisio riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Priorato di San Benigno*
- *Territorio di Bibian*

- *Territorio di Bocza diverse*
- *Territorio di Brissogne diverse*
- *Territorio di Castiglione*
- *Territorio di Charvenzod*
- *Territorio di Chezalet diverse*
- *Territorio di Cheurot*
- *Grangia di Champrotard*
- *Territorio di Cinzodo*
- *Territorio di Cognie*
- *Territorio di Cormajore*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. IV:

- *Territorio di Decimo*
- *Priorato di Sant'Elena di Serra*
- *Priorato d'Estues, riguardante il piccolo San Bernardo*
- *Priorato d'Estrubles, e Stipule*
- *Ospedale di Fonteinte [o Fontintes]*
- *Territori di Gignodo*
- *Territori di Gressan*
- *Territori di Introdo*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. V:

- *Territori di San Pietro di Castelargento e diverse*
- *Territori di Polleno*
- *Territori di San Pietro d'Albigny e diverse*
- *Territori di Pra S.Didier*
- *Territori di Pralli*
- *Territori di Quarto*
- *Territorj di San Remiggio*
- *Territorj di Romeirano*
- *Territorj di Sesto*

- *Territorj di Tignes, riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Territorj della Tullia riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Territorj del Valais, riguardante la prevostura, la casa ed ospedale di Montegiove*
- *Territorj di Valgrisenche*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. IV:

- *Scritture particolari del priorato di San Giacomo d'Aosta, dipendenza della prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo e diverse*
- *Scritture senza data (come sopra)*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. VII:

(Indice delle carte dell'ex prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, descritte nel presente volume)
- *Scritture della prevostura, casa ed ospedale di Mongiove rettoria di Sedunno/Syon*
- *Scritture di chiese diverse anche riguardanti la prevostura di Mongiove*
- *Scritture del borgo di Mongiove*
- *Scritture delle parrocchie d'Aprile degli ospedali nuovi di Belmonte, e dello spedale e territorio di Salins*
- *Scritture diverse de' territorj del Vallese*
- *Scritture dell'ospedale di Viviamo / Vevey*
- *Scritture della chiesa parrochiale di Lins*
- *Scritture del territorio di Martigniaco, riguardante la prevostura di Mongiove, diverse nel territorio di Martigniaco/Martigny*
- *Scritture del territorio di Liddes, anche riguardante la prevostura di San Bernardo*
- *Scritture del territorio e cura d'Orsieres, diverse della parrocchia di Saint Broncher*
- *Scritture del territorio e priorato d'Estues*

- *Scritture della chiesa di Septemsalis*
- *Scritture dell'Abazia des Roches*
- *Scritture del priorato di Nostra Signora dell'elemosina a Rumilly*
- *Scritture della parrocchia d'Allinges-Hessinge*
- *Scritture delle collette per li ospedali della prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. VIII:

- *Prevostura diverse*
- *Scritture diverse de' particolari che non riguardano direttamente la Casa di S. Bernardo*

Note: il fondo è tra quelli che conservano il maggior numero di documenti su supporto membranaceo, tra cui numerose *Chartae Augustanae*, presenti in questa sede e presso l'Archivio di Stato di Torino.
In tempi molto prossimi all'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano, i canonici del Gran San Bernardo, riorganizzatisi nella sede dell'Ospizio Maggiore, fecero richiesta di accedere e rientrare successivamente in possesso dei documenti dei singoli beni che avessero attinenza con l'aspetto religioso-monastico, ottenendone la restituzione; anche di questa selezione si trova traccia sia nei mazzi, sia negli inventari. Una seconda analoga richiesta, meno settoriale, si attua anche nel corso del XIX secolo, ma sempre senza che venga fatta richiesta della documentazione più antica di stretta natura patrimoniale

---

Denominazione: *Santa Maria di Staffarda*
Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1138-1927

Consistenza e unità di conservazione: 30 metri lineari; 224 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, tra le fondazioni cistercensi più antiche in Piemonte, entra nelle proprietà dell'Ordine Mauriziano nel 1750 con bolla pontificia di Benedetto XIV, colla quale è secolarizzata e commutata in commenda. Il tenimento è composto dall'abbazia col suo immediato intorno legato alla vita monastica, dal cosiddetto "concentrico", o "borgo", ma anche da una estesa serie di cascine e di proprietà terriere, e costituiva, seppure in cattive condizioni, un patrimonio consistente, di cui rendono ampia testimonianza le ricognizioni preliminari all'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano. I beni originari erano posti presso Scarnafigi, nel circondario di Saluzzo; in seguito vi verranno aggregati anche i possedimenti di Centallo e Cavallermaggiore. Il passaggio di proprietà si accompagna, come di consueto, alla consegna delle carte relative alla precedente gestione, in questo caso particolarmente consistenti, ed è seguito da sistematiche nuove misure, sotto forma di *Testimoniali di Stato* per i diversi tenimenti, dalla verifica delle condizioni di affittamento delle cascine, poste su terreni di notevole fertilità, e quindi con regimi produttivi estremamente consistenti

Struttura del fondo: dall'anno 1000 carte prodotte dall'antico monastero cistercense; dal 1750 carte prodotte dall'Ordine Mauriziano, ordinate cronologicamente. Rimane traccia, ben visibile sulla costa dei mazzi, dei nuovi accorpamenti entrati nella riformulata Economia di Staffarda (fine XIX secolo) e della costituzione di una nuova Economia nella quale convergono i vecchi possedimenti, in alcuni casi ridefiniti nella loro estensione, e le

nuove acquisizioni, la cui origine può derivare tanto da smembramento di altre pregresse commende, quanto da permute come nel caso di Centallo e Cavallermaggiore, o del tenimento di Scarnafigi ottenuti a indennizzo di una cessione di diritti

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Centallo e Cavallermaggiore*; *Mappe e Cabrei*; *Commende*; *Commende patronate erette nelli Stati sardi*

Contenuto: il fondo contiene tutto ciò che attiene alla gestione patrimoniale dell'abbazia prima del suo passaggio all'Ordine Mauriziano, compresi atti di lite e vertenze, registra le prime ipotesi di riammodernamento e successiva acquisizione da parte dell'Ordine e, con particolare dovizia, l'amministrazione di ogni singolo podere e del cosiddetto "concentrico" da parte dell'Ordine stesso. Secondo consuetudine, se una parte della documentazione iconografica è contenuta ripiegata nei mazzi, le mappe di maggiori dimensioni si trovano nel fondo *Mappe e Cabrei*, dove si contano in numero rilevante e dove, in entrambi i casi, la distinzione tra ciò che è "monastero" (da estendersi sovente anche all'intero concentrico) e ciò che, viceversa, sono i tenimenti agricoli è vistosamente evidenziata e può essere soggetta a regimi di verifica (*Testimoniali di Stato*, visite...) anche differenziati per modalità o distanziati nel tempo. Sono contemplate anche vertenze, venutesi a creare nel tempo, ed ereditate dall'amministrazione mauriziana, riguardo a confini, uso delle acque, diritti sui boschi

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in due volumi (Blanchetti, ultimo quarto XIX secolo), consultabile on-line

Indice dell'inventario:

Inventario delle Scritture dell'Abbazia dell'Ordine de' Monaci Cistercensi, fondata addì 25 Luglio 1135, sotto il titolo di Santa Maria di Staffarda di patronato del Re nella qualità di Marchese di Saluzzo, commutata in commenda della Sacra Religione ed Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro con Bolla Pontificia 1 Ottobre 1750, 941 [1000] a 1861, vol. I:

Inventario delle Scritture dell'Abbazia dell'Ordine de' Monaci Cistercensi, fondata addì 25 Luglio 1135, sotto il titolo di Santa Maria di Staffarda di patronato del Re nella qualità di Marchese di Saluzzo, commutata in commenda della Sacra Religione ed Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro con Bolla Pontificia 1 Ottobre 1750, 1861 a 1927, vol. II:

Denominazione: *Centallo e Cavallermaggiore*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1491-1910

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 35 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: prima metà del XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 1 metri lineari; 6 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: i due poderi, di proprietà del Demanio, pervengono nel 1840 all'Ordine in permuta della quota di condominio che l'Ordine possedeva sul canale detto "Naviglio d'Ivrea". Dall'inizio del XX secolo vengono aggregati amministrativamente all'Economia di Scarnafigi, la cui documentazione si conserva nel

fondo *Santa Maria di Staffarda*, in quanto le due tenute che costituiscono l'Economia (Fornaca e Grangia) si trovano nel circondario di Saluzzo e appartenevano all'abbazia

Struttura del fondo: i primi tre mazzi conservano i titoli di provenienza dei beni passati dalle Regie Finanze all'Ordine al momento della permuta; la documentazione del fondo è conservata in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Santa Maria di Staffarda*; *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: gestione dei poderi

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1870)

Note: l'inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie del fondo *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali e loro gestione* e del fondo *Valle dell'Olmo*

Denominazione: *Sant'Antonio di Ranverso*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1095-1925

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 130 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: in conseguenza della soppressione dell'Ordine

ospedaliero dei Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienne, più generalmente noti come Antoniani, e, nell'uso popolare, anche come *Cavalieri del Sacro Fuoco*, a capo di una estesa rete di ospedali per la cura dell'ergotismo (*Herpes zoster*, noto anche come fuoco di Sant'Antonio) nel 1776, con bolla pontificia di Pio VI, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro acquisisce un notevole patrimonio terriero e immobiliare. Nel 1774, poco prima della soppressione, in uno strenuo tentativo di salvataggio, il Capitolo Generale degli Antoniani propone l'unione con l'Ordine di Malta, a sua volta dedito all'assistenza e alla cura dei pellegrini. La mancata approvazione da parte papale porta alla bolla del 17 dicembre 1776, intitolata *Rerum humanarum conditio*, con la quale oltre all'estinzione dell'Ordine si dispone il passaggio dei suoi beni, parte all'Ordine di Malta, parte, nel Regno di Napoli, all'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, parte infine all'Ordine Mauriziano. In particolare erano espressamente assegnati all'Ordine Mauriziano la Precettoria e il cosiddetto "ospitaletto" di Sant'Antonio di Ranverso e numerose case in Torino, prevalentemente in contrada di Po. L'abolizione, nel 1860, dell'Ordine Costantiniano e la sua confluenza nell'Ordine Mauriziano porterà i beni, già degli Antoniani di Vienne, precedentemente assegnati all'Ordine parmense, a riconfluire nel Tesoro mauriziano. Si tratta, ancora una volta, di terreni e beni, ma anche di una serie di "pesi pii", di cui si trova interessante attestazione nel fondo d'archivio

Struttura del fondo: dalle origini al 1776 carte prodotte dai Padri Antoniani della Precettoria di Ranverso, suddivise per territori ricadenti sotto l'Ordine dei Padri Antoniani di Vienne; all'interno di ciascun territorio le carte sono ordinate in cronologia. Dal 1776 carte prodotte dall'Ordine Mauriziano e ordinate in successione cronologica

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Case in Torino*; *Mappe e Cabrei*; *Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma*

Contenuto: i documenti contenuti nel fondo mostrano una natura ben differenziata, a seconda che essi siano prodotti prima o dopo l'assegnazione all'Ordine Mauriziano. Ciononostante, l'insieme delle carte è stato riordinato nella sua totalità in modo uniforme, con una scansione prevalentemente cronologica. I documenti prodotti dai Canonici prima del 1776 riguardano sia la cura e l'assistenza prestati ai malati, sia la gestione delle *commanderie* di servizio, sia i rapporti tra il Capitolo e le autorità locali. Le carte prodotte in seno all'Ordine Mauriziano mostrano per certi aspetti una certa continuità con le precedenti, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione patrimoniale, i rapporti di vicinato, la gestione delle acque e dei boschi, a fronte di una vistosa perdita della funzione assistenziale, totalmente demandata ai nosocomi mauriziani. In analogia a quanto avvenuto per altri patrimoni di pregressi ordini confluiti nell'Ordine Mauriziano, il regime costante è quello dell'affittamento, che origina periodiche ispezioni, con relative ricognizioni, testimoniali di Stato e un'estesa registrazione di contabilità

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, 1864), consultabile on-line

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture Padri antoniani soppressi, e delle commende istituite sui loro beni, vol. I:

- *Sant'Antonio di Ranverso (chiese, fabbricati e beni); Sant'Antonio di Torino (chiese, Case e beni/scritture diverse); Grangietta (cascina); Castelletto; Gran Vigna; Castelletto, Gran Vigna e Grangietta (cascine); Castelletto, Grangietta e Gran Vigna Commenda di libera collazione sotto il titolo di San Carlo e Beata Margarita di Savoia; Buttigliera (beni e pascoli); Rosta; Buttigliera e Rosta: cascina in*

territorio di/ commenda di libera collazione sotto il titolo di San Gaetano; Rosta Cascina nuova; Commenda di libera collazione sotto il titolo di San Ferdinando; Avigliana, San Colombano, Rivoli, Ranverso etc.: stabili, bialere; Rivoli: case, beni, acque e pascoli; Pianezza San Mauro, Casellette, Rivera ed Alpignano: beni; Almesio, Villar d'Almesio e Trana: stabili; Torino: case e chiese de' SS. Antonio e Dalmazzo; Torino: giardino; Torino: vigna, boschi ed altri beni sul finaggio; Colleasca: cascina; Colleasca: cascina commenda di libera collazione sotto il titolo di San Vittorio e del Beato Amedeo; Stura: cascina di; Stura; cascina commenda di libera collazione sotto il titolo de' Santi Maurizio e Antonio; Monti di San Giorgio in Genova: proventi; Bolle e privilegi a favore de' Padri Antoniani; Precettoria di Cherasco; Precettoria di Chivasso; Precettoria di Genova; Precettoria di Piacenza; Precettoria di Alessandria; Precettoria di Bergamo; Precettoria di Bologna.; Precettoria di Casale; Precettoria di Cremona; Precettoria di Fossano; Precettoria di Pavia; Precettoria di Vercelli; Precettoria di Brescia; Precettoria di Milano e Monferrato; Precettoria di Valenza; Precettorie diverse; Chieri, Cavoretto, Moncalieri, Caramagna, Cassine e Villanova: beni; Asti, Mattié, Robassomero, Pozzolo-Fornugaro, Mondovì, Grugliasco, Pecetto, Castelnuovo-Calcea, Beinasco e Lusengo: beni; Biella e San Secondo: chiese, case, beni e censi; Bra e Quattordio: beni; Aosta e Susa: case e beni; Scritture diverse

Inventario delle scritture del tenimento di Ranverso e d'altri beni de' soppressi Padri antoniani, 1776-1850, vol. II:

Inventario delle scritture di Sant'Antonio di Ranverso, 1851-..., vol. III:

Note: per uno sguardo sul patrimonio generale dell'Ordine Antoniano si vedano i notevoli documenti conservati presso gli Archives départémentales du Rhône, fondo *St. Antoine, Ranvers* a Lione. Nonostante non vi sia nessun legame diretto tra questo fondo e quello denominato storicamente *Prevostura dei Santi*

Nicolao e Bernardo di Mongiove (corrispondente al processo di assegnazione all'Ordine Mauriziano con bolla del 1752, *In supereminenti*, di Benedetto XIV), i due fondi vanno considerati congiuntamente come esito, su territori diversi, ma in presenza di analoghe condizioni di riduzione della disciplina monastica e di sopraggiunte nuove esigenze sanitarie, che rendevano obsolete le pregresse soluzioni ospedaliere (sovente più ospizi che ospedali), di un più ampio processo di riassetto ecclesiastico, per imposizione papale, del quale beneficia l'Ordine Mauriziano sia per la sua natura di baluardo dell'ortodossia cattolica, sia per la sua connotazione assistenziale, che avrebbe potuto garantire, pur nella trasformazione delle modalità di erogazione, una continuità del servizio. Se questo era il pensiero di fondo dei pontefici, che coincideva anche con l'accrescimento del patrimonio di un ordine gradito, è stato sistematicamente inteso dagli ordini assorbiti come una imposizione in contrasto con le precedenti esenzioni papali, determinando reazioni sia presso la Santa Sede, sia presso i Consigli di Stato dei territori sui quali insistevano i beni

---

Denominazione: *Basilica Magistrale e Arciconfraternita, chiese e cappelle*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1572-1900

Consistenza e unità di conservazione: 1,4 metri lineari; 13 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1848-1908

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari, mazzi e documentazione sciolta; 1 metro lineare, 9 mazzi relativi a chiese e cappelle

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: alla precoce deliberazione ducale di trovare una collocazione per l'ospedale della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, da poco istituita dalla riunione dei due suddetti ordini, collocato in prossimità della Porta Doranea, non corrisponde una altrettanto rapida definizione né della sede dei cavalieri né di una chiesa magistrale di specifica spettanza del nuovo Ordine. A lungo l'ospedale rimane privo di un luogo di culto e si accontenta di altari in posizione centrale alle crociere delle infermerie mentre i cavalieri si riuniscono in luoghi adeguati al loro rango, ma variabili. Il processo di consolidamento della posizione dell'ospedale nell'isolato Santa Croce, ossia presso lo sbocco settentrionale della città, ottenuto con acquisti, permute, donazioni, porta finalmente tra il 1672 e il 1688 alla realizzazione, per commessa di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Madama Reale, affidata a Rocco Antonio Rubatto, di un vero e proprio Palazzo dei Cavalieri, la cui facciata principale si pone sullo stesso filo stradale della chiesa della Arciconfraternita di Santa Croce, intitolata a San Paolo. L'Arciconfraternita ha sede presso questa chiesa fin dal 1545, ma la sua prossimità all'Ospedale Mauriziano la rende presto appetibile come sede per una basilica magistrale. Non stupisce quindi la requisizione dell'edificio per trasformarlo in Basilica Magistrale, operata da Vittorio Amedeo II nel 1729

Struttura del fondo: i documenti sono ordinati cronologicamente in mazzi. La documentazione di progetto, relativa alle diverse fasi di riedificazione e completamento, si trova prevalentemente allegata alle deliberazioni del Consiglio, agli atti di incanti e più limitatamente, rispetto ad altri fondi, nei fascicoli

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Ospedale di Torino*; *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*; *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali*

Contenuto: documentazione relativa alla Confraternita di Santa Croce e del Gonfalone e alla Basilica Magistrale (requisizione, culto, opere di liberalità, aspetti decorativi e architettonici). Tra le carte della Basilica sono comprese, in appositi mazzi, quelle relative all'apparato delle *Quarantore*; non mancano inoltre indicazioni sugli apparati effimeri dei quali si dota la Basilica in occasione dei funerali dei Gran Maestri. Documentazione relativa a chiese e cappelle

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo); parte della documentazione prodotta dall'Arciconfraternita si conserva in Basilica ed è stata descritta nell'inventario redatto da Emilio Ardu (1809) revisionato da Maurizio Cassetti nel 2014

Indice dell'inventario:

Basilica di Torino ed Arciconfraternita, chiese e cappelle:

- *Basilica o Chiesa Magistrale, ed Arciconfraternita del1'equestre Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*
- *Chiese e Cappelle dell'Ordine predetto (non descritte)*

Note: la documentazione conservata in questo fondo rappresenta un'utile integrazione a quanto presente sia in Archivio di Stato di Torino, sia nell'Archivio Storico della Città, per quanto riguarda la definizione dell'isolato Santa Croce e i programmi urbanistici di ridisegno dello sbocco settentrionale della città. Si segnala inoltre come le assai note raffigurazioni e descrizioni degli apparati

effimeri per i funerali dei sovrani, conservate presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Reale di Torino, possano essere integrate con quelle assai meno note predisposte per la Basilica Magistrale in ragione del ruolo di Gran Maestro ricoperto, *ab origine*, dai duchi e poi sovrani sabaudi. Si ricorda infine la presenza in archivio del volume manoscritto di mano del Priore Don Michele Angelo Vacchetta *Relazione dello Stato attuale della Basilica, delle Chiese Parrocchiali, delle Cappelle e degli Altari della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro* [...](1845)

Denominazione: *Sardegna*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1124-1933

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 30 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: prima metà XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari, 13 mazzi, documentazione sciolta, registri di contabilità

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con bolla pontificia del 1759 i beni e redditi della chiesa di Sant'Antioco, separati dalla Mensa Arcivescovile di Cagliari, sono concessi alla Sacra Religione, al fine di erigervi una commenda di libera collazione; la Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari è concessa all'Ordine con Regie patenti del 24 agosto 1809; nel 1831 viene istituita la Regia Commissione per il governo economico dei beni dell'Ordine in Sardegna

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata cronologicamente

Contenuto: scritture relative alla Magistrale Commenda di Sant'Antioco e alla Basilica di Santa Croce di Cagliari

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico relativo alle Scritture riguardanti l'Isola di Sant'Antioco in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo); inventario delle carte esistenti nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano (1876); inventario delle carte esistenti nell'Archivio della Basilica di Santa Croce (1876); *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari* (Don Michele Pinna, 1906)

Indice dell'inventario:

Sardegna, scritture relative alla magistrale commenda di S. Antioco e la Basilica di S. Croce in Cagliari

Note: parte della documentazione relativa alla gestione mauriziana dei possedimenti sardi è conservata presso la Curia Arcivescovile di Cagliari

---

Denominazione: *Lucedio*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1098-1908

Consistenza e unità di conservazione: 16 metri lineari; 154 mazzi, 30 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: l'abbazia cistercense di Lucedio eretta nell'XI secolo (documentazione conservata in originale o in trascrizione dal 1098), si fonda in gran parte per volontà dei marchesi del Monferrato, cui faranno seguito numerosi altri testatori. Passati l'abbazia, le grange da questa dipendenti e i terreni all'Ordine Mauriziano per disposizione papale di Pio VI (bolla pontificia del 29 gennaio 1784), questi sono eretti in commenda di libera collazione, acquisendo a fini amministrativi la documentazione pregressa. Confiscata la commenda in periodo francese, come tutte le altre commende mauriziane, essendo l'Ordine stesso sciolto, le grange, la chiesa e i terreni dipendenti sono ripartiti in lotti e posti all'asta. Il ricavato va a servizio dell'Ospedale Maggiore, a sua volta annesso all'Ospedale di San Giovanni Battista della città di Torino. L'abbaziale e i ricchi tenimenti di Montonero, di Gazzo e di Pobietto sono restituiti all'Ordine tra il 1818 e il 1827. Durante il decennio di preparazione all'Unità d'Italia, in parallelo con l'eliminazione delle commende patronate (1851, legge di abolizione di «primogenitura e maggioraschi»), si assiste a una ridefinizione del patrimonio dell'Ordine, con l'alienazione dei tenimenti per i quali sarebbero stati necessari troppo consistenti processi di ammodernamento produttivo; le grange di Gazzo e di Pobietto sono cedute alle Regie Finanze (1854)

Struttura del fondo: la documentazione fino all'annessione all'Ordine è suddivisa in categorie, ordinate cronologicamente al loro interno; dal 1784 la documentazione è conservata in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Valle dell'Olmo*, *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: il fondo, di ingenti dimensioni, conserva documentazione attestante i processi originari di fondazione, le elargizioni successive, le esenzioni di cui beneficiavano complesso abbaziale e territori connessi, bolle papali, privilegi imperiali e ricca attestazione della complessa amministrazione del territorio (comprese le opere di bonifica e di organizzazione per la risicoltura), della storia e gestione dell'abbazia, della gestione della commenda, dell'amministrazione e passaggi di proprietà delle cosiddette *grange di Lucedio*, dei regimi di affittamento delle altre grange e documentazione completa per i tenimenti di Montonero, Borgo San Martino, Valle dell'Olmo (aggregata nel 1825)

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture dell'Abbazia di Lucedio, vol. I:

- ** Donazioni fatte dai Marchesi di Monferrato ed altri a favore del Monastero di Santa Maria di Lucedio*
- *Bolle e Brevi a favore dell'abbazia*
- ** Privilegi a favore del Monastero*
- ** Investiture diverse*
- *Scritture diverse esistenti ne' primi 10 Mazzi*
- *Scritture diverse segnate colle Lettere dell'Alfabeto*
- *Scritture diverse segnate per Numero, facenti seguito alla classificazione alfabetica*
- *Scritture state rimesse dai Monaci Cistercensi di Lucedio*
- ** Scritture senza data*
- *Scritture di supplemento al presente Inventario*
- *Tipi, Cabrei, Disegni (Vedersi l'inventario generale a parte)*

N.B. Le scritture marcate coll'asterisco trovansi nel novero di quelle che, trasportate con tutte le altre a Parigi per disposizione del Governo francese in Piemonte, non vennero comprese nella restituzione seguitane dopo il 1814. D'alcune pero di dette carte mancanti havvi traccia ne' molti mazzi delle Scritture diverse di Lucedio

Inventaro delle scritture della Commenda di Lucedio, vol. II:

- *Scritture in genere concernenti le possessioni già spettanti all'Abbazia poi Commenda di Santa Maria di Lucedio*
- *Scritture d'appendice al presente volume 2° d'inventaro*
- *Scritture specialmente riguardanti la vendita de' Poderi di Pobietto, Gazzo, Rolosino, e loro dipendenze, dall'Ordine Mauriziano alle Finanze dello Stato*
- *Scritture e Titoli relativi ai Tenimenti di Montonero e Borgo San Martino (Contengonsi in un volume d'inventario a parte, cfr. vol. III)*
- *Tipi, Cabrei, Atlanti e Disegni diversi riferentisi alle singole tenute gia Patrimoniali dell'Abbazia sudetta (Contengonsi in un volume d'Inventario a parte)*

Inventario delle scritture di Lucedio per i soli beni di Borgo San Martino e Montonero dal 1800 in poi, vol. III:

- *Inventario delle scritture dell'ex Abbazia di Santa Maria di Lucedio, per i soli tenimenti spettanti alla Sacra Religione ed Ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, detti di Borgo San Martino e Montonero; dal 1800 in poi*

Note: in otto mazzi si conservano le scritture relative a Montonero per il periodo 1839-1884. L'inventario delle carte relative al fondo *Valle dell'Olmo* continua nel volume III delle scritture di Lucedio, unitamente alla documentazione relativa a Montonero e agli altri poderi del vercellese, essendo stata la tenuta incorporata nell'Economia di Vercelli

Denominazione: *Valle dell'Olmo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1825-1920

Consistenza e unità di conservazione: 0,5 metri lineari; 6 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-prima metà XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 1 metro lineare; 5 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il podere, in territorio di Tronzano (Vercelli), viene acquistato dall'Ordine nel 1825 da Giovanni Spinelli

Struttura del fondo: le carte sono ordinate in mazzi in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Lucedio*

Contenuto: gestione del podere

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1870)

Note: il volume di inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie del fondo *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali e loro gestione* e del fondo *Centallo e Cavallermaggiore*. L'inventario delle carte relative a Valle dell'Olmo continua nel vol. III delle scritture di Lucedio, unitamente alla documentazione relativa a Montonero e agli altri poderi del vercellese; questa tenuta infatti, ubicata in territorio di Tronzano (Vercelli) e acquistata dall'Ordine nel 1825 da Giovanni Spinelli, viene incorporata nell'Economia di Vercelli

Denominazione: *Tenimento di Cortazzone e Cortandone*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1075-1868

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 26 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1792 il conte Solaro di Govone cede all'Ordine Mauriziano beni e redditi dei feudi di Cortazzone e Cortandone. Nel 1860 i beni vengono venduti in lotti a privati

Struttura del fondo: la documentazione è conservata in ordine cronologico. L'archivista Blanchetti apporta una aggiunta nel 1866 per le carte del tenimento dal 1792

Contenuto: gestione patrimoniale del tenimento

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Denominazione: *Torre Pellice*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1838-1894

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 28 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari; 12 mazzi, 15 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con breve del 3 dicembre 1839 il pontefice Gregorio XVI, assecondando le istanze mossegli dal re Carlo Alberto, unisce all'Ordine la Parrocchia e la Vicaria del Comune di Torre (Diocesi di Pinerolo), con tutti gli annessi beni, redditi e diritti tanto spirituali quanto temporali, al fine di costituirvi un convitto di ecclesiastici secolari e erigerlo a Priorato (eretto successivamente con Regie Magistrali Patenti dell'8 maggio 1840), con l'incarico di occuparsi di missioni religiose, esercizi spirituali e ogni altra incombenza legata al ministero pastorale, prendendo in carico anche gli uffici parrocchiali. Chiesa e convitto vengono eretti su terreno acquistato appositamente e inaugurati nel 1844 su progetto di Ernest Melano. Carlo Alberto assegna contemporaneamente al Tesoro Mauriziano una somma annuale a beneficio delle suore di San Giuseppe per la scuola femminile da esse stabilita a Torre; dal 1849 viene invece affidato ai convittori l'insegnamento nella scuola maschile. Nel 1851 viene aperto anche un asilo infantile affidato alle suore

Struttura del fondo: i documenti sono conservati in mazzi, in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Scuole mauriziane*; *Ospedale di Luserna*

Contenuto: la documentazione conservata riguarda l'erezione e gestione del Priorato, del convitto, delle scuole

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Denominazione: *Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1860-1900

Consistenza e unità di conservazione: 4,5 metri lineari; 30 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: primo quarto XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari: documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con decreto del 1° settembre 1860 il patrimonio dell'Ordine Costantiniano di Parma, con tutti i diritti e pesi, viene annesso all'Ordine Mauriziano. Nel 1922 con Regio Decreto viene istituito un ente apposito per la gestione dell'Ordine Costantiniano; il Primo Segretario dell'Ordine Mauriziano funge da Presidente del Consiglio di Amministrazione del nuovo ente

Struttura del fondo: la documentazione è ordinata cronologicamente

Contenuto: memorie storiche dell'Ordine di San Giorgio di Parma e gestione del patrimonio costantiniano a partire dall'annessione all'Ordine Mauriziano nel 1860

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti 1870)

Note: l'inventario di questo fondo è contenuto in un unico volume unitamente con quello relativo al fondo denominato *Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti*. Il fondo contiene anche

informazioni relative alla Chiesa di Santa Maria della Steccata in Parma, donata all'Ordine Costantiniano da Francesco Farnese nel XVIII secolo

---

Denominazione: *Padri Gerolamini*

Livello di descrizione: fondo aggregato

Documenti ancora da inventariare

Datazione: dal 1094 al 1782 (anno di soppressione per brevi pontifici del 11 gennaio e del 11 febbraio)

Consistenza e unità di conservazione: circa 6,50 metri lineari; circa 50 mazzi, e numerose pergamene conservate in sacco

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: fondo pervenuto all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dalla Azienda Particolare della Cassa della Marina, con Regio Viglietto 8 dicembre 1796 confermato da breve pontificio del 14 febbraio 1797 (papa Pio VI), con cui il papa aggrega in perpetuo alla Sacra Religione "li beni, fondi e redditi già spettanti ai soppressi monasteri dei Canonici Regolari Lateranensi e dei Padri Gerolamini nei luoghi di Novara e Montebello, finora uniti e destinati all'Azienda della Marina". Originariamente pervenuta in 51 pacchi di fattura moderna, la documentazione è stata ricondizionata in 50 mazzi, senza alterare le segnature antiche costituite da lettere dell'alfabeto. Sono ancora conservate in sacchi le pergamene

Struttura del fondo: organizzazione topografica dipendente dall'appartenenza alle diverse strutture monastiche soppresse, riguardante i beni diretti di queste, i loro terreni nonché cascine e acque su di questi gravanti, all'interno di questo in ordine cronologico

Contenuto: si rileva che quanto pervenuto deriva in realtà dalla soppressione contemporanea dei Padri Gerolamini dell'osservanza di Novara, di Biella e di Montebello, nonché del Canonici Lateranensi agostiniani di Santa Maria delle Grazie di Novara, cui corrisponde il materiale documentario conservato.
I beni acquisiti interessano una parte consistente della città di Novara e del novarese, il Biellese intorno a Biella e Chiavazza, ampie aree del Canavese, principalmente nei dintorni dei laghi di Viverone, pochi luoghi del Vercellese, la canonica di Santa Croce di Mortara, e quindi l'Oltrepò pavese tra Montebello e Tortona, compresi i due priorati di S. Matteo e Santo Stefano in Tortona stessa.
Il fondo contiene anche carte relative all'Abbazia di Caramagna Piemonte, in quanto unita nel 1621 ai Gerolamini di Novara, allora facenti parte della provincia di Lombardia; vi si trovano i documenti relativi alla sua totale ricostruzione del XVIII secolo

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta e pergamena

Note: si annoverano nel fondo anche 17 registri di conti (1782-1793) con datazione successiva alla soppressione dell'ordine

---

Denominazione: *Azienda Particolare della Cassa della Marina*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: dal 1782 al 1843

Consistenza e unità di conservazione: 0,50 metri lineari, 5 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: Il passaggio della documentazione agli Archivi dell'Ordine Mauriziano è chiaramente attestato da Regio Viglietto del 6 dicembre 1796 "notificante all'Avvocato Ferrero Sovr'Intendente provvisionale dell'Azienda di Marina, il trasferimento dell'Amministrazione di questa al Consiglio dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro" (mazzo 4, fascicolo senza numero)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Padri Gerolamini*

Contenuto: il fondo appare espressamente costituito per conferire proventi alla Marina Regia sabauda, allo scopo, dichiarato nei brevi pontifici, di proteggere "insulae Sardiniae ac maris Mediterranei littora adversus piratarum atque infidelium incursus", intendendosi nella specifica contingenza storica con questo termine i nuovi pirati ed infedeli, ossia i francesi rivoluzionari sovvertitori di istituzioni e religione. Ciò si legava inoltre alla perdita di Nizza, storico sbocco sul mare del Regno, con l'armistizio di Cherasco. La costituzione del patrimonio dell'Azienda Particolare della Cassa della Marina- struttura che sembra appositamente istituita per lo scopo- è costituito dai beni derivanti dalla soppressione dei Padri Gerolamini dell'osservanza di Novara, di Biella e di Montebello e dei Canonici Lateranensi Agostiniani di Santa Maria delle Grazie di Novara, sancita dai due brevi del 11 gennaio e del 11 febbraio 1782. La precipua funzionalità dell'istituzione spiega l'esiguità dei mazzi, di fatto testimonianza del processo di acquisizione del patrimonio, delle sue norme di gestione e della operazioni condotte dal Sovrano in quanto Gran Maestro sui beni stessi, per costituire fondi e dotazioni funzionali; la gestione puntuale dei singoli beni non è compresa nel presente fondo, strettamente interconnesso con la documentazione pervenuta a seguito dell'assegnazione del patrimonio gerolamino

Lingua/e della documentazione: italiano
Supporti: carta

Denominazione: *Eredità Balbis di Rivera*
Livello di descrizione: fondo
Documenti inventariati
Datazione: 1220-1842
Consistenza e unità di conservazione: 5 metri lineari; 55 mazzi
Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con testamento del 14 novembre 1774 il conte Giovanni Battista Simeone Balbis di Rivera istituisce l'Ordine Mauriziano suo erede universale con l'obbligo di erigere due commende sui beni, l'una a favore del conte Gabuti di Bestagno, l'altra del conte Giuseppe Viarisio di Lesegno
Struttura del fondo: i documenti sono ordinati cronologicamente
Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Commende*
Contenuto: atti costitutivi e gestione del territorio prima e dopo il passaggio di proprietà all'Ordine
Lingua/e della documentazione: italiano, latino
Supporti: carta, pergamena
Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle carte dell'eredità Balbis di Rivera e delle Commende Gabuti e Viarisio:

- *Rivera*
- *Revigliasco*
- *Celle*
- *Cavoretto*
- *Pecetto*
- *Trufarello*
- *Montaldo*
- *Pavarolo*
- *Montaldo e Pavarolo*
- *Chieri*
- *Feudi in Genere*
- *Scritture Diverse*
- *Commende Balbis Simeone di Rivera*

Denominazione: *Eredità Rebuffo di San Michele*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XVI-XIX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 5 mazzi, 23 pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con testamento del 3 luglio 1839 e codicillo del 10 febbraio 1835 il conte Carlo Rebuffo di San Michele cavaliere di Gran Cordone e Gran Priore della Sacra Religione, Primo presidente e Intendente generale della Real Casa, elegge suo erede universale la Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio

e Lazzaro, imponendo che sull'eredità si fondassero due commende patronate, una a favore del conte Bernardino Morra di Lavriano, l'altra del conte Cesare Balbiano d'Aramengo e dei loro discendenti maschi, oltre a sistemare un'altra commenda patronata, la cui fondazione risaliva al 1828, a favore del cavaliere Bonaventura Morra di Lavriano. Il Consiglio mauriziano accetta l'eredità definitivamente nella sessione straordinaria del 21 ottobre 1839

Struttura del fondo: si conservano cinque mazzi, all'interno dei quali la documentazione relativa all'eredità e alla fondazione delle commende è conservata tendenzialmente in ordine cronologico, insieme alla documentazione sciolta pervenuta congiuntamente all'eredità

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette negli Stati sardi*; *Commende*; *Mappe e Cabrei*

Contenuto: titoli di proprietà, amministrazione, contabilità, gestione territoriale, atti di lite della famiglia del testatario e gestione delle commende fondate sull'eredità

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Denominazione: *Mappe e Cabrei*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: fine XVI-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: oltre 1000 unità archivistiche

Documenti ancora da inventariare

Datazione: fine XVIII-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: n.n.

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo è composto essenzialmente da documentazione di due nature: volumi (cabrei, atlanti, album) e fogli di vario formato (ripiegati, arrotolati, composti da più fogli collegati tra loro, intelati e, in alcuni casi, dotati di supporti per essere appesi). La loro provenienza è eterogenea, in quanto frutto di un accorpamento ottocentesco di documenti prodotti in momenti diversi o anche in epoca coeva ma per finalità differenti (cabreo come libro figurato a scopo anche tributario e grande mappa territoriale a scopo rappresentativo e celebrativo). Se le grandi mappe, per esempio, possono essere state prodotte in un arco cronologico molto vario e con criteri di rappresentazione strettamente dipendenti dalla loro funzione (encomiastica, dedicatoria, conoscitiva, tributaria), i cabrei, viceversa, nella loro natura di libri figurati di accompagnamento grafico alle operazioni di ispezione sul patrimonio, in prevalenza nella sua forma di commenda (sia di libera collazione, sia patronata), hanno una data precisa di inizio di redazione (Regio biglietto di Vittorio Amedeo II del 1715) e si protraggono fino all'esaurimento del regime commendatario (1851). Gli atlanti, invece, nascono nella maggioranza dei casi come strumento di esposizione (sia al Gran Maestro, sia al Consiglio, sia all'esterno del circuito della Sacra Religione) di progetti, per esempio in particolare per quanto riguarda gli ospedali nelle loro fasi di trasformazione, ampliamento o riadattamento di edifici preesistenti alla nuova vocazione assistenziale, o come raccolte di mappe catastali, di misure, o di censimenti patrimoniali. Si conservano anche cartelle miscellanee di fogli sciolti

eseguiti in momenti diversi, raggruppati o per area territoriale, o tematicamente, o per formato di cui si ignora la data di collezione

Struttura del fondo: i documenti sono stati riorganizzati nell'ultimo decennio per territorio e, all'interno di ciascun territorio, per cronologia, secondo un ordinamento già previsto a metà Ottocento. Il fondo era stato creato nella seconda metà del XIX secolo dall'archivista Blanchetti per raccogliere la documentazione iconografica, di grandi dimensioni, o già rilegata, che non avrebbe trovato collocazione nei mazzi componenti i diversi fondi presenti in archivio

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra*; *Commende patronate erette nelli Stati sardi*; *Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro*; *Commende*; *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Contenuto: mappe e documenti grafici di varia natura redatti tra il XVII secolo e il XX per la gestione, la raffigurazione simbolica e la progettazione relative al patrimonio dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo), incompleto e non più corrispondente alla situazione attuale; mazzo unico denominato *Inventarj dei Tipi e Cabrei dei Beni dell'Ordine Mauriziano*, suddiviso in fascicoli, ciascuno dei quali riporta in elenco cronologico i documenti iconografici relativi al fondo o territorio considerato. Un progetto di schedatura della documentazione iconografica, avviato nel 2000, permette di incrementare e aggiornare costantemente la descrizione di questo fondo, già dotato di una prima schedatura consultabile

Indice dell'inventario:

Tipi e cabrei:

- *Lucedio. Elenco cronologico degli Atlanti, Cabrei, Disegni, Figure, Piante, Planimetrie e Tipi diversi stati formati di tempo in tempo per l'Abbazia, poi Commenda Magistrale di Santa Maria di Lucedio, concernenti le ragioni, acqua, stabili, grange e beni d'essa nei territori di Bianzé, Borgo San Martino, Caravino, Castelmerlino, Chivasso, Cornagliolo, Darola, Gazzo, Ivrea, Leri, Moncalvo, Montarolo, Montarucco, Montonero o Montonaro, Occimiano, Palazzolo, Pobietto, Ramezzana, Rolosino, Sali, Saluggia, Settimorotaro, Strambino, Tina, Vercelli e Verolengo*
- *Tipi e Cabrei della Magistrale Commenda e Palazzina Reale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Denominazione: *Decorazioni*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1946

Consistenza e unità di conservazione: circa 100 metri lineari; circa 1100 tra registri, volumi, mazzi, raccoglitori

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che svolgeva anche le funzioni di Cancelleria per l'Ordine della Corona d'Italia

Struttura del fondo: il fondo comprende decorazioni e onorificenze nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (1573-1946) e nell'Ordine della Corona d'Italia (1868-1946). L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è ordine dinastico della casa sabauda,

secondo per importanza solo all'Ordine dell'Annunziata (Gran Collare); la documentazione è costituita da registri e volumi che riportano, in ordine al grado di decorazione e a seguire in cronologia, i nominativi dei decorati dal 1573; dal 1851 sono conservati in ordine cronologico i decreti di nomina raccolti in volumi, mazzi o faldoni. Per alcuni decorati sono presenti anche fascicoli personali relativi all'iter burocratico della pratica di conferimento della decorazione.
L'Ordine della Corona d'Italia è ordine dello Stato italiano; la documentazione relativa è costituita da volumi/mazzi/raccoglitori che conservano in ordine cronologico i decreti di nomina

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Prove di nobiltà*; *Sessioni del Consiglio*; *Patenti e Decreti*

Contenuto: attestazioni di conferimento di decorazione nei diversi gradi di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale. I decreti di nomina possono riguardare una sola persona e riportare quindi il singolo nominativo o essere riferiti a più soggetti, e quindi riportare più nominativi

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: rubriche, elenchi e schede personali nominali

Note: le nomine nei diversi gradi di ciascun Ordine avvenivano per *motu proprio* del Sovrano, su proposta di ministeri, o su iniziativa dell'Ordine stesso.
Le ricerche sui decorati sono svolte solo da personale dell'archivio

---

Denominazione: *Personale*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: dal 1573 al 1873

Consistenza e unità di conservazione: da verificare

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano, a partire dalla sua istituzione, dapprima secondo i ruoli propri della Sacra Religione (cosiddetti *Grandati*), in seguito mutati in ragione dell'evolversi della struttura dell'Ordine

Struttura del fondo: il fondo è organizzato per categorie di ruolo, mansioni, uffici e, all'interno di queste, in ordine cronologico nei relativi mazzi. A corredo si conservano due volumi (una minuta e una versione in pulito) intitolati *Gran Mastri, Dignitari, Officiali, Impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e degli Ordini de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di Parma*, opera dell'archivista Carlo Pietro Blanchetti, datati 1866, che elencano i nomi di coloro che ricoprirono le diverse cariche dalla fondazione alla metà del XIX secolo. Una parte dei "ruoli" del personale è conservata presso l'Ufficio Personale Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. Si segnala la serie dei *Regi Decreti* relativi a concessioni (sussidi, assegni, pensioni), nonché all'amministrazione e gestione del personale (passaggi di livello, stipendi, scatti di retribuzione, regolamenti, quadri dell'organico), conservati rilegati o in faldoni in sequenza cronologica

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio*; *Provvedimenti magistrali*; *Patenti e Decreti*

Contenuto: documentazione relativa al ruolo, alle modalità di assunzione o di nomina, alla retribuzione, a possibili vertenze, e alla carriera del personale mauriziano

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Personale. Dignità ed offici. Uniforme de' cavalieri. Medaglia mauriziana:

- *Gran Magistero e Gran Mastri; Cavalieri e Commendatori militi, Gentiluomini di camera e di bocca; Gran Ciambellani; Gran Mastri e Maestri di cerimonie; Gran Commendatori; Grandi della Sacra Religione; Cavalieri serventi d'armi; Consiglio, consiglieri, relatori, e personale dipendente; Uscieri del Consiglio; Araldi e Re d'armi; Gran Priori della Basilica o Chiesa Magistrale; Gran Priori del convento; Priori e Vicepriori; Priori delle chiese; Consultori ecclesiastici; Grand' Ammiraglj, Ammiraglj e Vice Ammiragli; Gran Marescialli e Marescialli; Grand'Ospedalieri, Regi Magistrali Delegati e personale dipendente; Gran Conservatori e Vice Gran Conservatori; Patrimoniali della Sacra Religione; Patrimoniale giuridico ed economico; Gran Visitatori, visite e cabrei delle commende; Gran Cancellieri e Vice Gran Cancellieri; Auditori generali o Giudici ordinari ed auditori; Avvocati patrimoniali; Avvocati della Sacra Religione in Savoja e nelli Stati esteri; Procuratori generali; Procuratori; Procuratori fiscali; Attuari; Sollecitatori delle cause; Archivisti, archivio e personale dipendente; Segretari e Ricevidori generali delle prove de' cavalieri; Dispense da bigamia; Prove e professioni-pratiche generali e di massima - individuali - e personali complessive; Atti contro cavalieri morosi e renitenti a rendersi professi; Atti di professione di fede; Delegazioni e collazioni d'abito a Principi Reali, coi cerimoniali re1ativi e memorie; Delegazioni e collazioni d'abito, dal 1573 al 1856; Dritti de' passaggi; Emolumenti; Gran Tesorieri, Tesorieri Generali, Tesoreria; Controllori generali e controllori; Ricevidori e ricevidorie; Revisori de' conti; Primi Segretari del Gran Magistero;*

Primi Uffiziali e personale dipendente; Cariche ed impieghi diversi; Impiegati-carte diverse; Pensioni e sussidi a vedove d'impiegati, servienti, e loro famiglie; Elemosine e sussidi a conventi, religiosi, mendicanti-sovvenzioni a congregazioni di carità e chiese diverse; Sussidi ai poveri de' tenimenti della Sacra Religione ed ai savojardi in Lione; Sussidi e relativi oneri diversi; Decorazioni; Cavalieri di Gran Cordone, Commendatori e Cavalieri; Cavalieri dell'antica Gran Croce; Cavalieri di Giustizia e di Grazia-modo e forma dl portare la Croce, e privilegi loro; Personale de' Cavalieri-cariche ad impieghi; Uniforme de' Cavalieri; Medaglia mauriziana; Commende di libera collazione, pensioni, assegni e sussidi a Cavalieri; Provvisioni fatte a Cavalieri poveri; Personale de' Cavalieri-decessi

Note: per ricoprire alcune cariche all'interno della Sacra Religione (i cosiddetti *Grandati*), era necessario avere ricevuto almeno la nomina e il grado di cavaliere dell'Ordine

---

Denominazione: *Scuole mauriziane*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1852-2004

Consistenza e unità di conservazione: 25 metri lineari; circa 3000 unità archivistiche (fascicoli e registri)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: non si conserva un inventario specifico relativo alle istituzioni scolastiche mauriziane poiché queste erano gestite sul territorio di competenza, spesso dal parroco e poi dall'economo del luogo; la documentazione relativa al periodo tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo è dunque conservata nei fondi del territorio di riferimento. Successivamente la documentazione

che le scuole hanno iniziato a consegnare periodicamente si è accumulata senza più essere inserita nei fondi relativi, fino a tempi recentissimi. Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione, conservata per territorio e ordinata cronologicamente è suddivisa in pratiche relative all'amministrazione degli istituti scolastici (fondazione dell'istituto, contabilità, manutenzione, personale) e materiale didattico (schede anagrafiche, registri, quaderni, pagelle, scrutini ed esami)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Torre Pellice*; *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*; *Santa Maria di Staffarda*

Contenuto: scuole mauriziane, urbane e rurali, di Stupinigi, Torre Pellice, Staffarda, Scarnafigi, Luserna San Giovanni

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Note: Si è provveduto al solo ricondizionamento

Denominazione: *Commissari e Presidenti dell'Ordine Mauriziano: carteggi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1948-1988

Consistenza e unità di conservazione: 1,5 metri lineari; 16 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: il fondo conserva documentazione eterogenea: nei mazzi che contengono documenti personali è infatti concentrata la corrispondenza, conservata in cartelle ordinate alfabeticamente per cognome dei destinatari (mazzi 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 15, 16); altri mazzi risultano invece più disorganici e riuniscono documenti vari come relazioni, discorsi, promemoria, bandi di concorso, comunicazioni, conti consuntivi, verbali, disegni di legge e fotografie

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti commissariali*; *Sessioni del Consiglio*

Contenuto: dodici mazzi sono riconducibili alla fase di commissariamento successiva all'avvento della Repubblica Italiana e raccolgono le carte dei commissari straordinari quali Vittorio Badini Confalonieri, Domenico Riccardo Peretti Griva e Mario Allara, del capo di gabinetto Remo Formica, nonché del presidente e commissario Vincenzo Musso. Quattro mazzi riguardano invece una breve fase di ripristino degli organismi ordinari dell'ente, con la Presidenza del Consiglio di Amministrazione di Valdo Fusi (1965-1970) e di Piero Fiore (1970-1971). La documentazione conservata nel fondo registra molti passaggi del dibattito sulla natura giuridica dell'Ente all'indomani del passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, solo in parte risolto nel 1962 con la pubblicazione della legge mauriziana (Legge 5 novembre 1962, n. 1596)

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Denominazione: *Fondo fotografico*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1880-2000

Consistenza e unità di conservazione: 4 metri lineari; circa 250 lastre in vetro, circa 4000 fototipi (positivi su carta, diapositive, pellicole, album)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il materiale fotografico è stato prodotto per l'Ordine Mauriziano in maniera disorganica e non sistematica, in occasione di eventi e/o celebrazioni

Struttura del fondo: i fototipi, non ancora descritti analiticamente, sono suddivisi tra positivi e negativi e sono conservati secondo il formato

Contenuto: il fondo documenta il patrimonio dell'Ordine, in particolare gli ospedali mauriziani ma anche i siti storico-artistici (Palazzina di Caccia di Stupinigi, Abbazia di Santa Maria di Staffarda, Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso) e altri beni (terreni, chiese, scuole, patrimonio archivistico)

Supporti: vetro, pellicola, carta emulsionata

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Note: tra i fotografi e gli studi autori delle riprese e delle stampe segnaliamo, a Torino, Francesco Antoniotti, Luigi Bertazzini, Ernesto Cagliero, Giuseppe Casalegno, Luigi Costi, Giancarlo Dall'Armi, Giovanni e Carlo Gherlone, Aldo Moisio, Silvio Ottolenghi, Alessandro Pasta, Augusto Pedrini. Tra gli studi fotografici non torinesi sono documentati: Vittorio Besso di Biella, Angelo Landra di Valenza, Alfredo Nissim di Cagliari, Cesare Pezzini di Milano, Mario Sansoni di Firenze, i Vasari di Roma.

Il luogo originario di conservazione della documentazione archivistica, ancora oggi immutato, sia come "guarderobbe", sia come vani.

Pag.ª 25.

Pag.ª 24.

Pag.ª 26.

Pag.ª 27.

Atto 15. Pag.ª 63.

Pezza di Campo a Sellione posta nella Pieve della Città de Almenatori Regione detta Del.
Confini di Sopra mezzo mezzo Strada Comune, quale mi dà, Sera Il Campo ——— Qt.ª 2. 35. 2.
Di Mezzodì con Strada propria della Comunità ——— 2. 10. 0.
Terreno nuovo Mis.ª 1. 1. ———
Terreni vecchi Mis.ª 1. 3. 2. 2. 3. 4. 5. ——— Detta cosa stima Qt.ª 2. 25. 2.

Atto 16. Pag.ª 65.

Casina, Campo, Prato Alteno, Campetto, Pastura, Bosco Ara, Orto, e Pastura, similmente posta nella Pieve della Città de Almenatori, Regione del Piano di Cornale stanta ben Parte vendi ai Padi quadro, libe.
Sia la Casina, Orto Ara, e pozzo del Istesso ——— Qt.ª 0. 25. 0.
Orto in ben pretio ——— 0. 10. 0.
Pastura ——— 0. 15. 0.
Campetto, altra volta Bosco ——— 0. 40. 0.
Il Campo ——— 1. 25. 0.
Il Prato ——— 0. 15. 0.
Altro ——— 1. 25. 0.
Pastura ——— 0. 15. 0.
Bosco ——— 0. 10. 0.
Qual Pezzi Terreni stima stava Giornate ——— 5. 0.
A quale Qt.ª 20. 0. 0. / ascendono quelle Lire ——— Qt.ª 9. 15. 0.
nel Regg. Stà al Reg.to Lir. ——— Qt.ª 21. 0. 0.
Ritirano in tutto ——— Qt.ª 30. 15. 0.

Terreni nuovi Mis.ª 1. 2. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. ———
Terreni vecchi Mis.ª 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. ———

Indice Per la Casina del Prato

A. Sia la Casina Orto Aia Pozzo, Pozzo d'acqua viva Bosco
B. Aia
C. Orto
D. Pastura
E. Campetto, altra volta Bosco
F. Campo
G. Prato
H. Altro
I. Pastura
L. Bosco

Pag.ª 28.

Indice Per la Casina della Serra.

M. Casa, et Aia
N. Campo
O. Prato
P. Altro
Q. Pastura

Atto 19. Pag.ª 65.

Casina, Campo, Prato Alteno, Pastura, Casa, et Aia similmente posta nella Pieve della Città de Almenatori, Regione della Serra di Cornale, e Cotrada, luogo giamato, pedi due, Qual ——— Qt.ª 62. 10. 2.

Casa di Casa, et Aia ——— Qt.ª 0. 25. 0.
Il Campo ——— 13. 15. 0.
Il Prato ——— 1. 0. 2.
Altro ——— 1. 20. 0.
Pastura ——— 0. 12. 0.
Somma ——— Qt.ª 62. 10. 2.

Terreni nuovi Mis.ª 1. 2. 10. 11. 17. 18. ———
Terreni vecchi Mis.ª 1. 2. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. ———

Giuseppe de Pieri Architetto
Andrea de Pieri Delegato

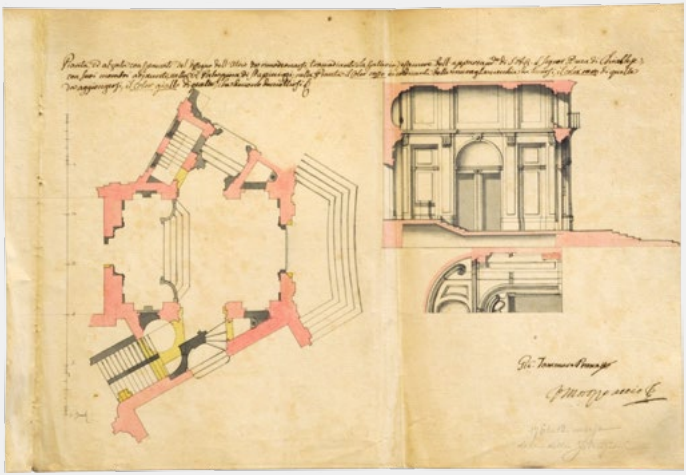
doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/6

MAPPE, CABREI, RICOGNIZIONI: DOCUMENTI PER LO STUDIO DEL TERRITORIO

Chiara Devoti
Politecnico di Torino

La ricchezza documentaria dei fondi conservati presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano – secondo nel contesto piemontese solo all'Archivio di Stato di Torino e certamente tra i più ampi e ordinati ancora conservati nella propria sede specificamente definita nel corso della seconda metà dell'Ottocento (Cristina, 2016, pp. 17-55) – ne ha fatto un costante serbatoio di memoria (Devoti-Scalon, 2012; Devoti-Scalon, 2014 e Devoti, 2016, pp. 56-83) e una risorsa primaria per lo studio sia delle architetture, in alcuni casi notissime anche a livello europeo, come la Palazzina di Caccia di Stupinigi, altre meno note ma non meno importanti, come i nosocomi mauriziani, sia, e forse soprattutto, in quanto più sottilmente, quasi sottotraccia, dei territori storici, per estensioni amplissime e per porzioni di pregio. «La varietà delle fonti, tra di loro integrate e interrelate, la complessità della documentazione e la sua vastità rappresentano caratteri di assoluta unicità, in grado di fornire allo studioso uno spaccato completo, per alcuni edifici e per vaste aree

territoriali, delle logiche di acquisizione, di gestione e in alcuni casi di alienazione di porzioni anche molto estese del patrimonio magistrale» (Devoti, 2016, p. 57), contraddistinguendo il cosiddetto "sistema mauriziano" per molti versi come un paradigma tanto amministrativo quanto simbolico.



Giovanni Tommaso Prunotto, *Pianta ed alzata con spaccati del dissegno dell'Atrio da rimodernarsi, tramediante la Galleria, e camere dell'appartamento di S.A.R. il Sig. Duca di Chiablese* [...], 1761. AOM, *Deliberamenti, 1760 a 1761*, c. 57.

Non è questa la sede per tornare sulla lunghissima lista di competenze tecniche (ingegneri, architetti, agronomi, geometri, misuratori, trabuccanti), tecnici «non togati» (Palmucci

Quaglino, 2001, pp. 111-141) alla cui perizia viene assegnato il compito non banale della misura, della registrazione e della valutazione di un patrimonio diventato con i secoli ingentissimo e complesso nella sua articolazione, ma la loro presenza resta quale sottofondo imprescindibile per la lettura delle vicende architettoniche e territoriali. Dei loro ruoli, della loro formazione, del loro contributo nella costruzione della conoscenza, ma al tempo stesso dell'immagine del patrimonio mauriziano, renderà conto il prossimo volume in corso di preparazione.

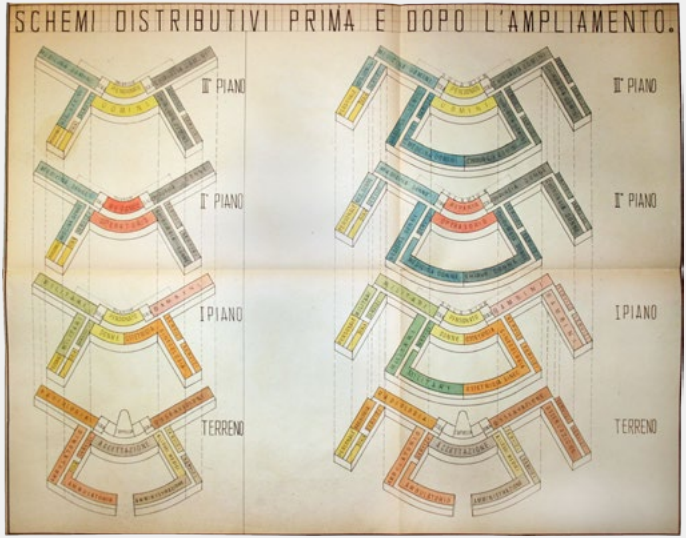
CARLO ANTONIO CASTELLI, *Cabreo de Beni, et fabriche della Commenda di libera Collatione sotto il titolo di S.t Lorenzo propria della Sacra Relligione, et ordine Militare de S.ti Mauricio e Lazaro situata sovra le fini della Città di Pinerolo* [...], 1719. AOM, *Mappe e Cabrei*, Pinerolo 4, ora COM 57.

Un patrimonio sterminato

L'estensione dei beni appartenenti all'Ordine Mauriziano, o per meglio dire alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, proprio per la natura dinastica dell'Ordine stesso, cui si affianca la vocazione assistenziale (di fatto le due anime dipendenti dall'unione di un ordine cavalleresco e di uno ospedaliero), è ingente e la loro natura variegata, passando dagli edifici di culto agli ospedali (Devoti-Naretto, 2010), dai palazzi cittadini ai possedimenti rurali, con una netta preminenza di questi ultimi, in gran parte nella forma di commende. Della natura di queste e della relativa gestione si è reso conto in un apposito volume, cui si rimanda (Devoti-Scalon, 2014), così come si rimanda alla specifica pubblicazione per la più imponente di queste, la Commenda Magistrale di Stupinigi (Devoti-Scalon, 2012), sui cui terreni sorgerà la Palazzina di Caccia. Si segnala come la provenienza dei tenimenti dell'Ordine sia assai diversificata, da cui la distinzione preminente tra beni considerati "dotali", sui quali il Gran Maestro – duca, indi sovrano di Savoia – si muove a suo piacimento (anche se talvolta si tratta di risorse necessarie per formare doti e benefici per rami laterali della famiglia o figli naturali) e patrimonio legato a testatori: per i primi si va dai territori già costituti come commende dall'Ordine di San Lazzaro a quelli derivanti da benefici ecclesiastici (tra cui in particolare i ventiquattro benefici ecclesiastici, posti in Piemonte, in Savoia e nella Contea di Nizza), tutti costituenti le cosiddette «Commende di libera collazione»; per i secondi si procede da quelli nel tempo confluiti nel patrimonio mauriziano per iniziativa di

privati, quali fondatori essi stessi di commende, noti come «Commende Patronate», pervenuti, e se necessario smembrati e riaccorpati, all'Ordine Mauriziano dalla sua istituzione sino al 1851 allorquando per legge si procede alla abolizione di «fedecommessi, primogeniture e maggioraschi» e contestualmente delle commende patronate ("Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno", n. 48, 25 febbraio 1851), permettendone peraltro il riscatto da parte della famiglia intestataria con il versamento di una somma stabilita in proporzione della rendita e al prestigio del tenimento (oltre al volume specifico, Devoti, 2016, pp. 67-69).

Quello che ne deriva è lo spaccato – abbiamo già avuto modo di segnalarlo a più riprese – di un sistema di gestione, dagli ospedali alle sedi magistrali, dalle commende ai possedimenti acquisiti per processi di revisione religiosa (non solo i già citati ventiquattro benefici ecclesiastici, ma anche il patrimonio in precedenza di proprietà di importanti istituzioni monastiche, dalla *Maison du Mont-Joux*, ossia il transfrontaliero Ordine dei canonici del Gran San Bernardo, già proprietario di estesissimi beni nel Ducato d'Aosta e nel Canavese, agli aboliti Antoniani di Vienne, dai quali sarebbe arrivata la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, a una parte dei cistercensi, attraverso i quali giungerà il tenimento di Staffarda), di peso rilevantissimo e di dimensione europea, in grado di configurare l'Ordine stesso come uno stato nello Stato, secondo una dizione che credevamo una nostra acquisizione critica, e che dovevano viceversa riconoscere come ricorrente nei ricchissimi carteggi interni all'Ordine stesso, nonché un calmiere economico di eccellente funzionalità (Devoti, 2016, pp. 56-83 per i dettagli).



Ing. Gaspare Pestalozza, *Studio distributivo dei reparti per il nuovo Ospedale Mauriziano di Aosta*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlante Aosta n. 20.

Tralasciando gli edifici di culto, la sede magistrale (nelle diverse capitali, da Torino a Roma) e gli ospedali e lebbrosari (per cui si veda Devoti-Naretto, 2010) – ossia una porzione estremamente cospicua del patrimonio, ma che principalmente richiede risorse, di grande peso, per il proprio mantenimento, ottenendo non a caso per il relativo sostentamento ingenti gettiti quali il provento di gabelle, sul sale come sull'acquavite, o di grandi benefici terrieri, tutti beni che sono peraltro oggetto di costante ricognizione e di un'accurata gestione anche architettonica,

della quale si trova amplissima traccia nei fondi dell'Archivio – ci preme qui prendere in considerazione un aspetto meno appariscente, ma che viceversa ha dato origine a una documentazione dalla caratteristica unica, quello della produzione diretta, in capo eminentemente al sistema commendatizio (con tenimenti ripartiti principalmente tra Piemonte e Savoia, le cosiddette «Commende di Savoia» e «Commende di Piemonte»), poi trasformato, dopo il 1851, per i terreni liberi da vincoli familiari, in gran parte in aziende, o «economie» come venivano definite all'interno dell'Ordine (Boselli, 1917).

Rappresentare territori, raffigurare proprietà

Non solo nei mazzi, ma soprattutto nelle grandi raffigurazioni delle mappe e ancor di più in quella specialissima «ricognizione in figura» (Sereno, 2002, pp. 143-161, in particolare p. 144) quale è il cabreo, vero e proprio atlante del patrimonio, si esplica compiutamente la natura precipua dell'Ordine Mauriziano quale grande proprietario terriero e accorto amministratore, ma anche costruttore di una ben precisa immagine del territorio e del proprio rango (Devoti-Defabiani, 2014, pp. 37-45). La natura specifica del cabreo, prodotto colto e costoso, ricognizione innanzitutto e poi raffigurazione, con una prescrizione della ricognizione che precede quella della rappresentazione, già nelle disposizioni di Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I, ribadite con forza da Cristina di Francia (Devoti, 2014, pp. 53-79, in particolare pp. 56-58), consiste nel suo essere un insieme inscindibile di testo scritto e immagine grafica, dove la porzione descrittiva è sovente prioritaria rispetto a quella, ben più

appariscente, iconografica. In questa accezione, messa in luce in modo precisissimo da tempo da parte della critica più accorta (Sereno, 2002, pp. 143-161) anche alcune grandi mappe sono in effetti cabrei, ma non tutti i cabrei sono dotati di mappe.

La base per essere tali si trova nella loro natura primigenia, mai smentita, di *Testimoniali di Stato*, ossia presa di misura e stima fatta ante notaio, di gran lunga nuovamente preminente – in virtù del suo ruolo di garante legale – rispetto all'operazione tecnica affidata a un perito, possibilmente «giurato» e avallata da testimoni e persone informate. Quali atlanti figurati di accompagnamento agli atti di visita (i Testimoniali di Stato, appunto), i cabrei rispondono, come abbiamo sottolineato, nel caso specifico mauriziano a precise disposizioni magistrali del sovrano Vittorio Amedeo II, datate al 1715 (*Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione* del 22 aprile 1715 e relative *Instruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 precorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende del 17 maggio.* AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, 1700 al 1800*, vol. 2, pp. 37 sgg.), esito di un lungo processo di riforma della natura stessa delle commende e di salvaguardia da possibili «abusi», nella forma in particolare della mancata attuazione dei doveri legati ai «pesi pii» (ossia la cura delle cappelle presenti nei tenimenti, la recita di Messe e celebrazioni sacre), dello schivato pagamento delle decime e mezze decime dovute

al Tesoro dell'Ordine (al posto della tassazione diretta di Stato sui beni immobili) e delle manchevolezze rispetto al regime enfiteutico che caratterizza, per statuto, la natura delle commende della Sacra Religione. Come messo in luce da Giuseppe Bracco, infatti, le commende saranno «l'ossatura» della gestione mauriziana, «costituendo un singolare caso di trattamento fiscale privilegiato» (Bracco, 1998, pp. 125-132, in particolare p. 127 sg.), in ragione proprio di questa natura enfiteutica, ossia migliorativa, che deve caratterizzarne la conduzione e contro la cui negligenza i Gran Maestri si erano sempre scagliati, per punire coloro che «ischivano i loro doveri» e promuovere invece le gestioni accorte. Le disposizioni di Vittorio Amedeo II non a caso risultano così dettagliate: «per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, ed autorità Suprema, e Magistrale, partecipato il parere del Conseglio, mandiamo all'Illustre Cavaliere Gran Croce il Conte Provana, Gentilhomo di nostra Camera, Consigliere, e Gran Conservatore di detta Sacra Religione, di far proceder da Commendatori alla misura, e Cabreo di ciascheduna delle Commende, tanto di libera collatione, che patronate respettivamente con piantamento de' termini, ed à tutti gli altri atti, che stimerà necessarij, per interamente riconoscer, ed accertare lo stato, e redditi d'esse Commende, Fabriche, e Beni dipendenti dalle medesime. Ordinando a Commendatori d'esequire nel concernente à quanto sopra, e le riparationi, e reedificationi da farsi respettivamente, tutte quelle forme, regole, e modi che gli verranno prescritti dal detto Conte Provana, à cui conferiamo ogni più opportuna, e necessaria autorità per l'attuatione del sopra espresso, e particolarmente per la perfinizione del tempo, ed

impositione di pene, et eziandio di ridutione delle Commende in caso di renitenza, ò inosservanza di tutto, ò di parte di quanto il medesimo Conte gli avrà prefisso in virtù delle presenti; E poiché in occasione, che si procederà alla sudetta misura, si devono piantare li termini divisorij in contraditorio de' vicini, e coherenti à Beni delle prefatte Commende, per il che resta necessaria una particolare nostra delegatione; Mandiamo per tal effetto all'istesso Conte Provana, sopra li raccorsi, che dovranno darli li Commendatori, di deputare loro Commissarij in Persone capaci, ed habili per procedere alla formatione del sudetto Cabreo, piantamento de' termini, ed altri atti da farsi, precedente l'opportuna monitione à giorno, ed hora prefissi à tutte le Città, Communità, Università, e Particolari, che saranno vicini, e coherenti alli Beni delle Commende, e bisognando anche agli Affittavoli, Agenti, Emphiteuti, Tenementarij, Per qualunque titolo de' Beni d'esse Commende, ò da quelle dipendenti, la qual monitione dovrà essequirli rispetto à dette Città, Comunità, ed Università in persona d'uno de' loro rispettivi Sindaci, ò Consiglieri, e quanto agli altri in Persona propria, ò domestica, ò in altra forma, secondo che richiedera la qualità de' casi, ad effetto d'intervenire, ed assistere alle sudette misure, e pianta mento de' Termini à luogo, giorno, ed hora, secondo che saranno moniti, e questo sotto le pene, che à detti Commissarij parerà d'imporli, applicabili all'Ospedale di detta Sacra Religione […]». (*Editto* del 22 aprile 1715, trascritto in Devoti-Scalon, 2014, *Appendici*).

La disposizione sovrana, cui si lega apposito ordine del Gran Conservatore della Sacra Religione, il menzionato conte Provana, prescrive chiaramente il «piantamento di cippi»,

Giuseppe De Giovanni, *Cabreo Della Commenda Morelli del Popolo*, 1782. AOM, *Mappe e Cabrei*, Grandi Formati 15, oggi COM 97.

ossia la precisa definizione dei limiti territoriali delle diverse commende con apposizione di segni di confine (per la natura dei quali esistono precise istruzioni dell'architetto Giovanni Battista Feroggio), fatto «in odio» come si diceva allora, ossia in contraddittorio, rispetto ai confinanti (e da qui il loro mandato di comparizione per essere testimoni della validità della definizione delle estensioni), la presenza di rappresentanti della comunità locale, di testimoni, di tecnici ossia periti, e di un notaio che si occupi della registrazione degli atti, non a caso quasi sempre indicati con la dizione *Atti di visita*, cui faranno seguito i già menzionati *Testimoniali di Stato*.

L'intera operazione è quindi attività che richiede diversi giorni e coinvolge competenze – anche tecniche – estremamente variegate, cui si è fatto cenno, contribuendo in modo consapevole alla definizione parallela delle diverse figure professionali, fino alla distinzione tra raffiguratore dei terreni (geometra o architetto) e decoratore di sigilli, cartigli, iscrizioni o costruttore di frontespizi (un vero e proprio calligrafo o un pittore), che si affiancano al «trabuccante», ossia il misuratore di più basso livello, ai periti della natura e produttività dei suoli che redigono le stime, con un ruolo sempre più vistoso per l'agrimensore o misuratore, del quale si inizia a controllare la formazione (Devoti, 2012, pp. 53-59), anche con la creazione di "piazze", ossia regimentazione dei professionisti che operano in una specifica area territoriale, da cui la frequente firma in calce ai cabrei da parte di misuratori che si definiscono «agrimensori piazzati». Anche ai «visitatori» vengono date precise prescrizioni, specificando che «si farà pur anche proceder ad una esatta, e minuta descrizione, e

Testimoniali di stato di tutti li Membri delle Fabriche, & Edificij della Commenda, descrivendoli nell'Atto da farsi membro per membro di dette Fabriche, e di tutti gli ordegni delli Edificij, Mobili, & Attrazzi di Campagna spettanti ad essa Commenda nel stato, in cui si ritrovano, con l'espressine di tutte le coherenze delle medeme Fabriche. E per potersi accertare del stato di tutte dette Fabriche, si prenderanno Mastri sì da muro, che da bosco, da quali si faranno attentamente visitare tutte le Muraglie, Coperti, Sollari, & ogni altra cosa d'esse Fabriche, & Edificij, e li medemi per atti fatto avanti cui sonra [sic] dovranno con giuramento riferire il loro sentimento attorno dette Fabriche, cioè se siano in buon stato, ò non […]». Oltre alle chiare istruzioni sul piazzamento dei cippi divisori («si farà parimenti proceder alla misura […] de' Beni dipendenti dalla Commenda, con il piantamento de' termini divisorij, quali in altezza non faranno meno di piedi due, & in larghezza oncie sei, ne' quali si faranno intagliare la Croce di questa Sacra Religione, e tal piantamento de' Termini da farsi in contraditorio de' vicini, e per atto fatto avanti cui sovra, & ad effetto di poter compellire li vicini, per intervenire, & assister à detta misura, e piantamento de' termini, questi si faranno ingionger alla mente, e forma dell'Ordine di S.M. delli 22. Aprile hor scorso, di cui se ne trasmette copia stampata à caduno de' Signori Commendatori in piè di questo»), si prescrive con accuratezza che «ne sudetti Atti si descriveranno esattamente detti Beni, non solo per sito, regione, e coherenze, mà anche con la specificatione della qualità, e quantità de' medemi, cioe quanto di prato, quanto di campo, d'alteno, di bosco, di gerbido, e de' medemi Beni pezzo per pezzo si farà parimente formare

il Cabreo in giusta misura, e dipinto da Persona Esperta come sovra, con la separazione, e distinzione in esso della qualità di detti Beni, & in detto Tipo si marcheranno parimenti li Termini divisorij, che faranno à caduno di detti Beni, e la trabuccatione, che si sarà fatta per la misura d'essi, & in fine di caduno di detti Cabrei si farà l'Indice, ò sia Scalla solita, e li medemi sottoscritti da detto Esperto, e dalla Persona, avanti cui si faranno tali atti, s'inseriranno parimenti in essi rogandosi il Testimoniali di tal inserzione, e relatione dell'esperto d'haver proceduto alla formatione di detti Cabrei, e misure», indizi certi del coinvolgimento di periti ed estimatori (*Instruzioni* del Gran Conservatore, 17 maggio 1715).

Alla precisa indicazione data dal Gran Maestro di far dipingere le sue armi, come sovrano e come supremo gerente dell'Ordine, insieme con quelle del commendatore su ogni edificio della commenda corrisponde anche la richiesta di aprire ogni cabreo con le medesime armi («Dovrà pur anche cadun Signor Commendatore delle Chiese, Capelle, Fabriche, & Edifici della Commenda farne levare il Tipo, ò sij Cabreo in giusta misura con loro piante, & alzate da Persona esperta, e detto Tipo dipinto con suoi colori si inserirà in detti atti da farsi come sovra, precedente la sottoscrizione à tal Tipo di detto Esperto, e della Persona, avanti cui si farà il Testimoniali di detta insertione, & a caduna delle sudette Fabriche, Edificij, si faranno dipingere le armi di S.M.R. General Gran Mastro, secondo al modello, che verrà rimesso à caduno de' Signori Commendatori, & dovrà farsi risultare da detti atti essersi dette armi dipinte come sovra»), una formula che diventa una caratteristica di riconoscibilità di

queste "ricognizioni in figura", ormai, con disposizioni di tale precisione, di fatto connotate da omogeneità di impianto, pur nella evidente difformità del tenore della raffigurazione, molto variabile in termini di eleganza, precisione, stile.

A ogni cambio di commendatore (sia sulle commende patronate, sia su quelle di libera collazione, dove la nomina è fatta direttamente dal Gran Maestro, con quelle modalità già indicate di riconoscimento di meriti presso la Corte o di costruzione di doti

Giovantommaso Monte, ingegnere, *Atti di misura, e terminaz.ne de Beni della Com̃da di S.t Giambatta Patronata della Fameglia Dellala Trotti* [...], 1751. AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 8, oggi COM 42.

per rami laterali), una nuova redazione di atti è prescritta, ciò che spiega la presenza di cabrei successivi del medesimo tenimento; similmente accorpamenti o smembramenti di commende impongono analoghi processi di verifica, di cui si trova larga traccia nelle carte. Il modello, attestato non a caso fino agli anni Trenta del XIX secolo, cessa con il venire meno del regime commendatario e si converte, per i beni di libera collazione, nei Testimoniali di Stato, a loro volta corredati sistematicamente di tavole grafiche, evoluzione diretta della logica del cabreo appunto. In ragione della loro continuità, ma parimenti differenza, questi ultimi non sono conservati nel fondo principale costituito dalle raffigurazioni a vario titolo "cartografiche", denominato *Mappe e Cabrei*, ma direttamente nei mazzi relativi alle specifiche commende.

Si segnala ancora come la lista delle commende sia riportata in rigorosi volumi (Scalon, 2014, pp. 198-204), ma il regime complesso appena descritto di accorpamento, smembramento e ridefinizione del patrimonio delle singole commende non renda sempre agevole seguirne le sorti, che vanno ricercate in tutte le serie dell'archivio in ragione innanzitutto della natura di queste e quindi dei passaggi di gestione. Nonostante il conservatorismo che caratterizza gli ordini dinastici in generale e il secondo ordine di Casa Savoia dopo quello dell'Annunziata, in specifico, il meccanismo che presiede alla amministrazione delle commende, infatti, è improntato a buona dinamicità e implica, in caso di inadeguatezza di un commendatore (anche quando la commenda sia di diritto familiare, quindi patronata), la possibilità di «riduzione al Tesoro», ossia di fatto confisca a favore delle casse dell'Ordine stesso, o conferimento ad altro commendatore. Un

evento meno raro di quanto si possa credere, come attestato da alcuni ottimi esempi (Amateis, 2014, pp. 19-35).

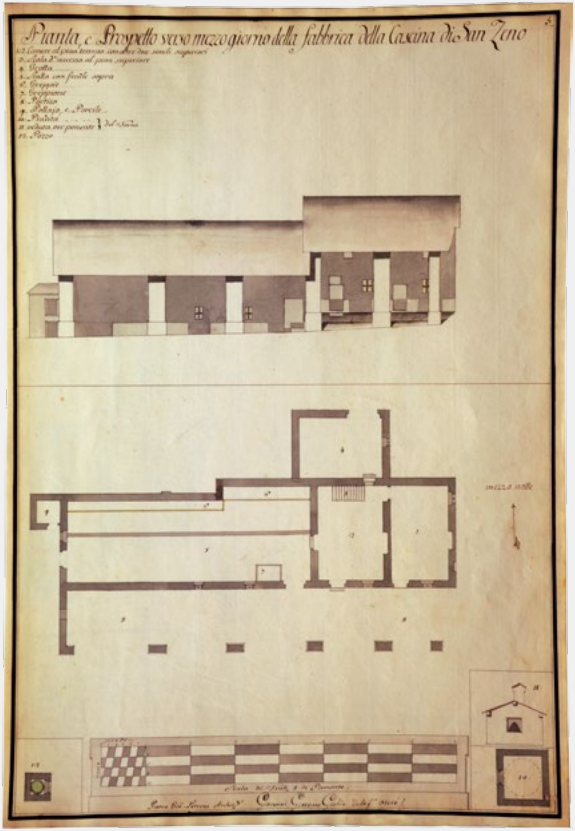
Le grandi mappe che appaiono sovente come sciolte e che costituiscono la seconda componente del fondo andrebbero allora più correttamente integrate all'interno di questi processi di gestione, conoscenza, visura, dei tenimenti e delle commende, riconoscendone talvolta la natura di cabrei esse stesse, solo nella formula a immagine singola e non molteplice come nell'atlante in figura, oppure come parte – in genere quella da esporsi – del programma generale legato al cabreo o ancora come grande

Paolo Marenco, Carlo Gatto, *Cabreo de' Beni de' M.to RR. PP. del Collegio vecchio della Compagnia di Giesù, della Real Città di Torino, situati sovra le fini di Settimo Torinese* [...], 1729. AOM, *Mappe e Cabrei*, Torino 28.

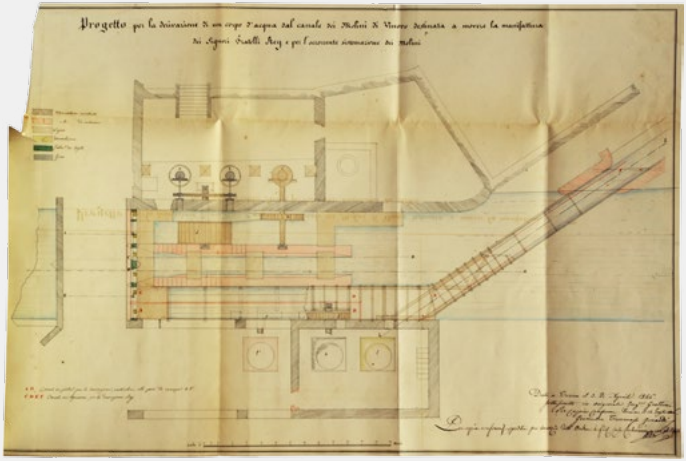
mappa riassuntiva parallela all'estensione di cabrei per i singoli tenimenti facenti parte di un'estesa commenda, come nel caso della Commenda Magistrale di Stupinigi, la più grande e la più prestigiosa in capo all'Ordine (Devoti-Scalon, 2012).

È impossibile, quindi, non ribadire come le diverse fonti vadano costantemente integrate, i dati interrelati, evitando la facile trappola della bella immagine tolta dal contesto che l'ha originata. L'indicazione vale a maggior ragione per quei possedimenti, anche di estensione ragguardevole e di sicuro prestigio, che non sono nati come commende, ma sono diventati tali entrando a far parte dei beni del Mauriziano, come avviene per Staffarda, già abbazia cistercense, secolarizzata da Benedetto XIV nel 1750 e trasformata in commenda (ovviamente di libera collazione) in capo alla Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il passaggio alla natura commendatizia inserisce l'edificio di culto, il complesso attorno a questo ruotante, ma soprattutto l'articolato sistema delle grandi cascine, nel quadro della gestione mauriziana classica, portando alla produzione della documentazione canonica, ovverosia consueta, attestata per i tenimenti in capo a una commenda (Devoti, 2016, p. 74 sgg.).

Inoltre non va dimenticato come questo genere di ricognizione, a qualunque bene terriero si applichi, è innanzitutto un'analisi del regime patrimoniale, degli stabili, ma principalmente dei terreni, e della loro produttività, una capacità agricola che rappresenta la ricchezza del tenimento e che è oggetto di costante attenzione, seguendo anche i processi di trasformazione nella conduzione. Nel caso del patrimonio di libera collazione ciò coincide anche con il passaggio dal modello più antico a «masserizio», ovvero a mezzadria, a quello «in economia»



Pietro Giovanni Petrino, *Cabreo de' Beni della Commenda di S. Secondo d'Asti posti ne' Territorj di Agliano, e di Montechiaro*, 1794. AOM, *Mappe e Cabrei*, Asti 5, oggi COM 1.



Ing. Grattoni, *Progetto per la derivazione di un corpo d'acqua dal canale dei Molini di Vinovo destinata a movere la manifattura dei Signori Fratelli Rey e per l'occorrente sistemazione dei Molini*, 1846. AOM, *Custodia degli Instrumenti 1846* (8), c. 24, 1846.

inaugurato a Stupinigi già a partire dalla metà del Settecento, con abolizione del regime dell'«affittamento», ossia dei contratti di locazione, a favore di una gestione generale in capo a un economo (Amateis, 2012, pp. 89-103).

Strumenti per l'interpretazione del paesaggio storico

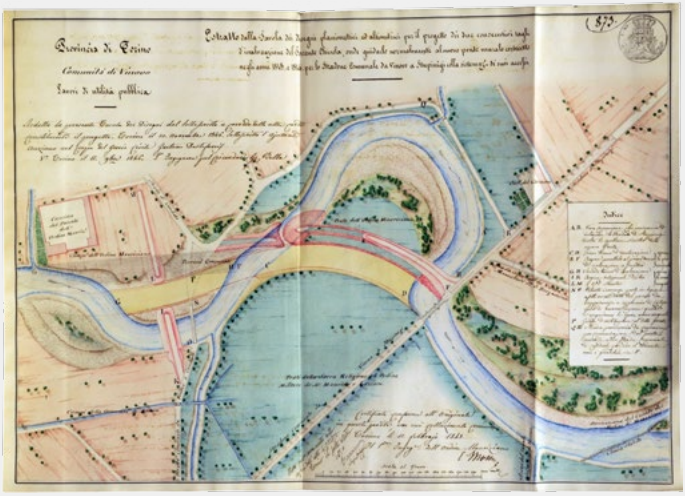
Le annotazioni sin qui esposte permetteranno forse di comprendere come vada interpretata la ricca messe documentaria di questo archivio, in dipendenza dalla natura del tutto specifica

del suo patrimonio: i cabrei e le mappe non sono un catasto (e infatti non è raro trovare anche trascrizioni di mappe catastali allegate, ma come materiale "altro") per quanto per molti aspetti rappresentino la palestra per la formazione del modello della ricognizione catastale figurata e forniscano un supporto imprescindibile al processo di regolarizzazione e semplificazione che condurrà a quel piegarsi della natura fisica del terreno alla geometria della sua rappresentazione, proprio della logica catastale (Sereno, 2002, pp. 143-161), ma una viva immagine dei rapporti di relazione tra persone e terreni, tra autorità e subordinati, attraverso lo strumento della terra, ossia, in una metafora di grande suggestione, «lo specchio riflettente il regime della signoria, chiunque ne sia investito, il nobile come l'ente ecclesiastico» (Sereno, 1990, pp. 58-61).

Le potenzialità interpretative – posto che si colga la natura specifica della fonte – per la lettura dei palinsesti territoriali sono estesissime, essendo i cabrei in buona sostanza la trasformazione di un protocollo notarile riguardante la ricognizione di titoli giuridici di proprietà e uso di una estensione produttiva in una ricognizione territoriale, di peso anche economico, operata a partire dalla posa di cippi, poi dalla presa della misura e dalla elaborazione della stima, rappresentate dai «ristretti», dalle «rubriche» e dalle valutazioni che accompagnano l'atlante. D'altro canto le mappe, come si è già evidenziato, rappresentano il contraltare alla scala più estesa, ammantate non di rado di valore simbolico e ostentazione della ricchezza dell'Ordine, ma ancora una volta prima di tutto (e sono quelle meno appariscenti, ma piene d'interesse) identificazione

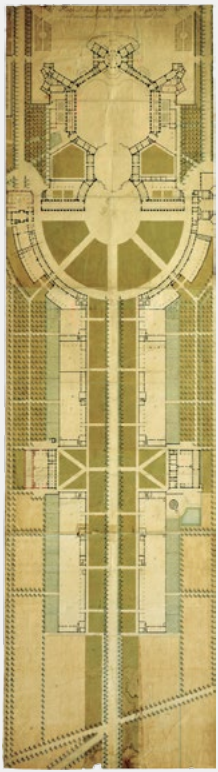
territoriale, sistema per segnalare interconnessioni di ampio respiro, da quelle viarie a quelle relative alla grande organizzazione agraria, alle relazioni con i confinanti, alla possibilità di controllo delle acque, da quelle dei corsi naturali, alle bealere, ossia canali artificiali per l'irrigazione.

Esistono tuttavia una serie di mappe (in realtà in gran parte disegni di progetto, per cui la definizione rimane tale



Gaetano De Stefanis, *Provincia di Torino. Comunità di Vinovo. Lavori di utilità pubblica. Estratto dalla Tavola dei disegni planimetrici ed altimetrici per il progetto di due consecutivi tagli d'inalveazione del Torrente Chisola, onde guidarlo normalmente al nuovo ponte murale costrutto negli anni 1845 e 1846 per lo Stradone Comunale da Vinovo a Stupinigi colla sistemaz.e de' suoi accessi*, 1848. AOM, *Custodia degl'Instrumenti 1850* (13), 1848, c. 873.

archivisticamente, ma è del tutto impropria architettonicamente) la cui finalità principale è quella progettuale, per la regimentazione delle acque, per la messa a coltura dei terreni, per la costruzione di elementi e strutture a servizio dalla produzione all'interno dei diversi possedimenti. Se i disegni di progetto per nuove stalle all'interno dei complessi delle cascine si trovano in genere direttamente nei mazzi pertinenti ai possedimenti nell'ambito della commenda o del territorio di riferimento, i disegni per interventi di ampio respiro non di rado si collocano ancora nel fondo *Mappe e Cabrei*. È il caso emblematico di numerose tavole riguardanti la Commenda Magistrale di Stupinigi, connesse con la realizzazione del nuovo ponte in muratura sul corso del Sangone, progettato da Carlo Bernardo Mosca in sostituzione del precedente ligneo, sistematicamente distrutto dalle piene del torrente; la portata dell'intervento è tale da richiedere un ridisegno territoriale che investe lo stradone di Stupinigi di connessione con la città, le rampe per la salita al ponte, le difese spondali del corso d'acqua in prossimità dello scavalco, ma anche la riconnessione della viabilità secondaria al nuovo sistema di attraversamento, attraverso decine di "mappe" di ampio formato e di straordinario dettaglio grafico, fitte di annotazioni, ma del tutto avulse dal concetto di cabreo. Eppure le informazioni che si possono estrarre, per la conoscenza delle caratteristiche territoriali, della conformazione fisica, delle trasformazioni indotte e del regime sia patrimoniale, sia agrario, sono vastissime e sarebbe come minimo affrettato scartare questa documentazione in quanto non direttamente attinente una ricognizione sullo stato della gestione della produttività.



S.A., *Stupinigi, grande rilevamento territoriale del sistema di rotte e rottine della tenuta di caccia*, s.d. [fine XIX secolo]. AOM, *Mappe e cabrei*, Stupinigi A.8 n. 35, [XIX], oggi Stup. XIX.72,[XIX].
S.A., *Pianta del Real Palazzo di Stupiniggi col progetto di render il medemo termonato per ivi alloggiare tutta la Real Corte*, 1790 ca. AOM, *Mappe e Cabrei*, Concentrico di Stupinigi/1] [1790 ca.], ora Stup.XVIII.29,[1790].

Due esempi, relativi alla Commenda Magistrale di Stupinigi, potranno esemplificare questa doppia natura, da una parte di estesa mappa con la valenza di porzione di cabreo e, dall'altra, di tavola viceversa conoscitiva, ma senza valenza di ricognizione a fine di valutazione della produttività: si tratta della famosissima "Mappa Denisio" (Pietro Denisio, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.º Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762* [titolo sul retro del foglio 2] e *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.º Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762. Vinovo* [titolo sul retro del foglio 1], 1762-1763. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 48, 1-2, 1762-1763, ora Stup.XVIII.10/1-2) e della non meno celebre ricognizione di Lorenzo Gino per il castello e i giardini di Mirafiori, fatta alla maniera del primo Seicento, ma realizzata in pieno XVIII secolo (Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felice memoria nostro Real Sovrano*, [XVIII secolo, come se fosse il XVII]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [XVIII secolo], ora Stup.XVIII.24).

La prima rappresenta una mappa completa, nata come un prodotto unico, in grado di raffigurare i territori – e di conseguenza i tenimenti – compresi entro l'estesissima Commenda Magistrale di Stupinigi, indicata in archivio come *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, a indicare i due feudi principali e le successive aggregazioni (quale per esempio il castello e «possessione» di Mirafiori); successivamente, anche per ragioni di conservazione, la grande ricognizione figurata è stata suddivisa in due porzioni verticali, per il verso della lunghezza. Vista la sua

Pietro Denisio, *Mappa del Territorio e beni della Commenda di Stupinigi, Vinovo e loro aggregazioni; principiata dal R.o Topografo Denisio nel 1757, ultimata nel 1762*, 1762-1763. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 48/1-2, 1762-1763, oggi Stup.XVIII.10/1-2,1762-63.

natura di allegato alla valutazione della produttività dell'intera commenda, a questa sono allegati due volumi di *Ricavo* e *Indice*, ma il valore di raffigurazione territoriale non risiede solo nella

valutazione, quanto ancor più nella raffigurazione, soprattutto se la grande tavola è posta nella giusta relazione con un'altra famosissima mappa, la quasi coeva *Carta Topografica della Caccia* (Misuratore-topografo piemontese, *Carta Topografica della Caccia*, 1761-1766. ASTo, Corte, *Carte Topografiche segrete*, 15 A VI rosso), della quale rappresenta una sorta di amplissimo dettaglio incentrato sul patrimonio di Stupinigi. Se quella più ampia, la "topografica" nasceva nel contesto della gestione delle aree riservate alla caccia regia entro «l'intorno della dieci miglia» dalla capitale (Defabiani, 1989, p. 343; Devoti, 2014, p. 37) e quindi aveva un evidente interesse per le rotte di caccia, la mappa conservata all'interno dell'Archivio Mauriziano – che peraltro custodisce decine di mappe di dettaglio delle medesime rotte e una ricchissima documentazione per la loro realizzazione, il loro mantenimento e il loro potenziamento – si incentra prevalentemente sul regime proprietario, dei diversi tenimenti, entro il rapporto saldissimo con il territorio, disegnato dalla presenza non solo della palazzina, ma dell'intera commenda oltre che connotato da elementi almeno parzialmente naturali quali i corsi d'acqua del Sangone, del Chisola «o sij None» e dalle derivazioni artificiali a scopo irriguo a cominciare dalla consistente bealera di Orbassano (Devoti-Defabiani, 2012, pp. 67-87).

Accompagnata anche da una cospicua serie di annotazioni apposte direttamente sulla mappa (a cominciare dall'indicazione del nome dei diversi tenimenti, tutti facenti parte della Commenda Magistrale), questa rappresenta, nel segmento sinistro (quello indicato come "Denisio 1"), partendo dall'alto a sinistra, l'abitato di *Vinouo*. La raffigurazione del feudo di Vinovo, già

richiamato, oggetto di attenzione soprattutto dopo essere stato impiegato proprio per la costruzione di dote a un figlio naturale del duca Carlo Emanuele II, il cosiddetto "Contino delle Lanze", è estremamente puntuale: la mappa mostra l'abitato attraversato dalla *Bealera del Molino*, che alimenta il *Sito di Filatoio* con retrostante *Giardino a frutta*, separato da *Orti*, dal *Castello e sito laterale*, con retrostante *Piassa del Castello* e sul fianco del grande complesso signorile un altro *giardino a frutta*. Frontalmente si colloca un grande giardino formale, da cui si diparte, a partire da un *mezzo*

Dettaglio della precedente da mettere in relazione con quanto raffigurato anche in Giuseppe Origlia, *Commenda Magistrale*, 1827. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 42, 1827, oggi Stup. XIX.16,1827. Dettaglio del tenimento relativo al castello di Mirafiori e dei legami territoriali tra la residenza e l'intono sia venatorio sia produttivo.

Rondò la *allea Roere con boschetti in fondo a' comparti ivi metà la Bealera del Molino*, che confina con il corso del torrente *Quisola osj None*.

Ma la raffigurazione non può tralasciare, ovviamente, la natura produttiva del tenimento, affidata, come di consueto, al grande comparto delle cascine: a destra del castello non a caso si colloca il rilevamento delle *Cassine ed airale ivi in Vinovo*, mentre a destra, più in alto, trova posto la *Cascina del Parco*. Alcuni beni, aggregati alla possessione, che fanno parte dell'intorno territoriale, sono ugualmente raffigurati; tra questi, quasi alla stessa altezza del complesso delle cascine, lungo il viale alberato, oltre la *bealera della Madona*, il *Convento del Carmine* e, oltre ancora, il *Tetto di Reusa*. Questo asse principale in forma di viale serve anche le cascine, di buona ricchezza, di *Bel Riparo*, e, da parti opposte dell'alberata, delle *Torrette* e delle *Torrette nove*. Scendendo nel segmento inferiore della sezione "1", tagliata senza ombra di dubbio a posteriori, come conferma la presenza entro questa striscia di una porzione del tenimento direttamente legato alla Palazzina di Stupinigi, si incontrano dapprima la più esigua *Cascina Nova* e quindi l'imponente complesso de *La Vernea*, comparto agricolo di grande peso territoriale e dalla ricca documentazione riguardo ai suoi ampliamenti, in particolare con edificazione di nuove stalle.

Il segmento destro della grande mappa territoriale (indicato come "Denisio 2"), partendo dal margine inferiore, nuovamente in una lunga striscia verticale, regista la notevole consistenza del *Tenimento agregato a Mirafiori* (indicato così sulla carta e corrispondente all'acquisizione definitiva del palazzo e giardini nonché dei boschi già riservati alla caccia ducale e poi regia, nel 1753, con inserimento del possedimento entro il patrimonio

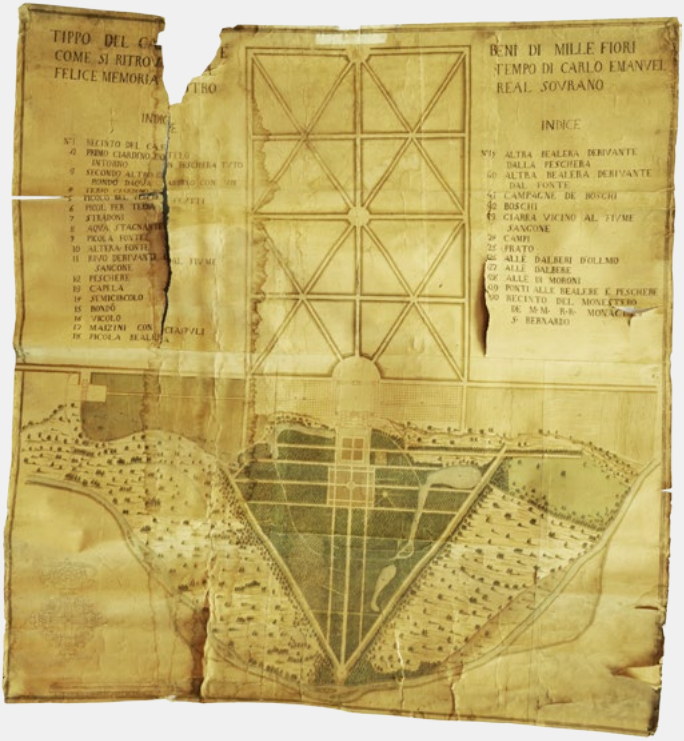
della commenda (Devoti, 2014, pp. 167-180). Quivi, oltre il corso del Sangone, la cui ansa artificialmente retta da una palificata voluta da Carlo Emanuele I per ampliare lo spazio riservato alla caccia, non è ormai conservata che per lacerti, con una graduale riappropriazione da parte del torrente dell'antico alveo più meandriforme, sono rappresentati il *Castello di Mirafiori* con i due giardini frontali, indicati nell'*Indice* appunto come tali, con retrostanti, il *Sito di Corte ridotto a Campo ad uso del Tabacco, e avanti Orto*, e anche *Corte, siti, fabbriche, e Castello di Mirafiore*, a rappresentare lo stato della residenza ormai trasformata in «penditoio de' Tabacchi» e i suoi *parterres* in «semenzaio de' Tabacchi». Sul fianco destro, la mappa raffigura i beni posti nel territorio della *Comunità del Nichelino*, di fatto una sorta di pertinenza di Mirafiori. Risalendo, al centro della striscia si colloca infine il complesso della palazzina, con sul fronte il *Prato avanti la Palacina* e sul retro, almeno schematicamente raffigurato, il sistema dei tracciati che disegnano la geometria del giardino e la *patte d'oie* rappresentata dalle tre rotte principali aperte sul territorio, a cominciare da quella centrale, tramediante il salone d'onore e proseguita nell'allea di connessione con la capitale (lo «Stradone di Stuppinigi», i cui lavori sono avviati nel 1756), nota come «Rotta Reale o della Ceppea», avente come fulcro esterno il tenimento della cascina-castello della Ceppea, oggi scomparso. Da parte laterale rispetto alla Palazzina (peraltro priva di particolare enfasi e riassorbita nel contesto territoriale generale, come è logico nell'economia della rappresentazione), l'insieme di *Corte, e fabbricato del Castello* (come li indica l'*Indice*), ossia il Castelvecchio di Stupinigi con ampio giardino frontale,

Vittorio Bosso, *Tippo ò sij carta gnlle della misura, è terminat.ne de beni di Mirafiori, che S.M.tà ivi possiede asendente in tutto come dal Cabreo fatto nel corrente anno n'appare, tra Campi, Prati, Alteno, boschi sitto del Castello, Slea ò Sia Stradone, Strada giarra nuda à luogo à luogo alquanto imboschita con picoli alevami d'Arbori, giarra nuda compreso il Sitto del letto vechio del Sangone rilevante in tutto, è per tutto in Misura di giornate tre Centonovantasette, tavole venti piedi sette, e oncie quatrro dico* [...] g.te 397:20:7:4, 1715, AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 34, 1715, oggi Stup.XVIII.2,1715.

sul retro una *Peschiera* e sul fianco il *giardino potaggere*. Ancora una volta la componente produttiva non è in secondo piano, ma si pone alla stessa stregua delle architetture più auliche, con analoga qualità di rappresentazione e ricchezza di dettaglio: superiormente, sulla sinistra, si osservano le cascine *Vermanino* (Vicomanino) e *Dufaure*; al di sopra dell'area strettamente pertinente alla palazzina, entro quello che la mappa indica come

Tenimento aggregato al territorio di Beinasco, il complesso della cascina e castello di *Parpaglia*, tenimento tra i più ricchi e prestigiosi, non tanto per il castello, quanto proprio per la cascina (Devoti, 2016, pp. 14-23) – all'interno del *Tenimento di Parpaglia* – con sul fianco un doppio *Verzé osj Giardino*. Infine, in corrispondenza dell'estremo superiore della striscia, trova posto la cascina *Ceppea* (che seppure indicata nell'indice, risulta in gran parte esclusa dalla raffigurazione, un elemento che potrebbe parere strano visto il ruolo di antipolo territoriale rispetto alla capitale per il tracciamento del sistema allea-rotta reale, e che invece acquisisce una ben precisa ragione in una ricognizione che si discosta dalla logica dell'immagine sovrana del territorio, che in fondo caratterizzava la *Carta Topografica della Caccia*, a favore invece della ricognizione economica, propria, come abbiamo visto, dei presupposti che guidano la «formazione del cabreo»). All'estrema destra, in ultimo, margine estremo verso ponente del contesto raffigurato, la *cascina Turinetti osj Tetto Novo*.

La seconda mappa, di quel Giuseppe Lorenzo Gino di cui avremo modo di parlare in una prossima pubblicazione come di uno dei rappresentatori dei possedimenti mauriziani, è invece opera "da parata", dove le annotazioni non ricoprono alcun valore di misura o di stima, ma sono funzionali alla comprensione della ricchezza e della eccezionalità del bene di cui si attua una ricognizione. Il territorio è descritto con un'immagine, inoltre, che non è nemmeno uno stato di fatto, ma la ricostruzione di una condizione pregressa, che per certi versi sconfina con la rappresentazione se non ideale, del momento ideale del bene – in questo caso del possedimento di Mirafiori – nel



Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felicememoria nostro Real Sovrano*, s.d. [metà XVIII secolo, alla maniera del XVI]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [metà XVIII secolo], oggi Stup. XVIII.24,[fineXVII-iniziXVIII].

suo splendore. La mappa del grande palazzo e del suo giardino, insieme con l'immediato intorno territoriale è infatti «come si trovava al tempo di Carlo Emanuel» (Joseph Laurentius Ginus, *Tippo del Castello e Beni di Mille Fiori come si ritrovavano al tempo di Carlo Emanuel di felice memoria nostro Real Sovrano*, [XVIII secolo, come se fosse il XVII]. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 38, [XVIII secolo], ora Stup.XVIII.24), seppure sia raffigurata a una data più o meno coeva della grande ricognizione di Denisio della quale abbiamo appena trattato. Sebbene già studiato e riconosciuto dalla critica come prodotto di una rilettura posteriore di oltre un secolo alla immagine che raffigura (Defabiani, 1990, pp. 156-171; Devoti, 2014, pp. 167-180), il disegno resta un prodotto di altro livello e di sicura committenza nel contesto della Corte, forse dell'Ordine Mauriziano stesso. Alcuni elementi non appaiono da ricondursi tuttavia all'epoca pretesa: come si è già avuto occasione di mettere in luce, il palazzo di Mirafiori vi è rappresentato con un'estensione eccessiva, raggiunta dopo gli interventi del successore Vittorio Amedeo I e della consorte Cristina di Francia, particolarmente affezionati alla residenza (Devoti, 2014, pp. 167-180), mentre l'immagine dei boschi, se non quella dei giardini, nuovamente segnata dalla committenza successiva, riflette in modo coerente gli imponenti lavori di regimentazione fluviale del corso del Sangone compiuti tra il 1599 e il 1600 con una palificata in grado di definire in modo più regolare l'ansa del torrente, permettendo di ricavare un disegno fortemente triangolare per i boschi verso meridione, triangolo segnato da un asse centrale rettilineo partente dal centro della facciata del palazzo e delineato attraverso due «stradoni» (n. 7

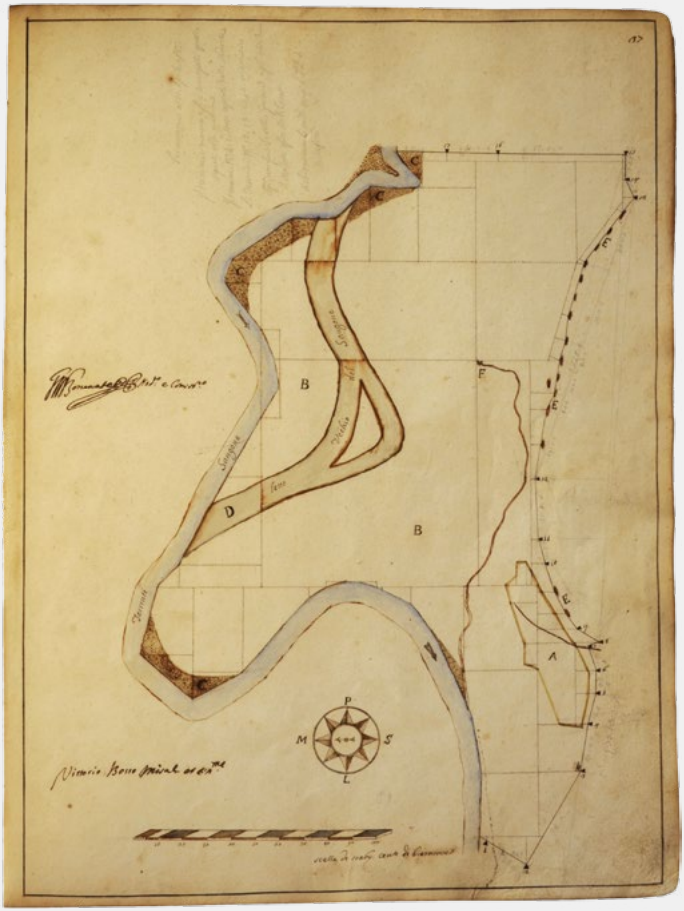
nel disegno) congiungentesi in un «rondò» d'arrivo al termine del triangolo, presso le rive del torrente e confinanti la porzione disegnata del bosco rispetto all'estesa preesistente di «giarra vicino al fiume Sangone» (n. 23). All'interno il bosco è segnato da allee minori, sia trapassanti da nord a sud, sia da est a ovest, da un lago più grande e da uno più piccolo che funge anche da bacino idrico, rifornito da una bealera derivata a sua volta dal vicino torrente (n. 11. «rivo derivante dal fiume Sangone»), entro un sistema che di canali artificiali ne comprende ben tre.

La residenza, con due giardini fioriti per parte rispetto alla corte centrale (n.1. «recinto del Castello»), ha frontalmente dal lato del bosco triangolare una grande peschiera con un'isola al centro (attestata anche in altri disegni relativi all'allestimento dei giardini), in un gioco articolato, messo in luce dalla stessa legenda della mappa, tra «aque stagnanti», quelle degli specchi d'acqua, e «fonti», ossia zampilli delle fontane. Se – come brillantemente segnalato da Defabiani (Defabiani, 1999, pp. 419-431) – questo disegno complesso mette in gioco un rapporto forte tra Arte e Natura, secondo idee manieriste esposte da Carlo Emanuele stesso nel suo *Libro de' Paralleli*, rimasto manoscritto, attraverso il richiamo insistito al delta e al suo doppio in chiave di sigillo ermetico e di parallelismi simbolici, l'aspetto più interessante ai fini di questa trattazione è il trattamento della porzione apparentemente meno ricca, verso l'allea di arrivo alla residenza, che conduce all'ampio rondò antistante il complesso di corte e castello, da parte opposta rispetto al triangolo boschivo. Quivi un raffinato disegno a quinconce spartisce un'area rettangolare, definita alternativamente da «allee d'alberi d'olmo»,

«allee d'albere» (probabilmente le «albere pine» che scandivano anche l'intorno viario, del disegno a "buco di serratura", della Palazzina di Caccia di Stupinigi), «allee di moroni», ossia moro gelsi, impiegati a scopo decorativo e non produttivo (quando saranno estesamente piantati a scopo produttivo, infatti, i documenti non mancheranno di registrarlo, e sarà la fase di concessione del tenimento al potente ministro delle finanze Giovanni Battista Trucchi, a servizio di Carlo Emanuele II, il "Colbert di Piemonte", come sarebbe stato definito).

Questa minuziosa descrizione dei giardini e dei boschi, rispetto ai «campi» e ai «prati», pure presenti nella residenza, che abbiamo definito "di parata", trova il suo contraltare in termini di registrazione produttiva nel notevole *Chabreo Et Terminatione de Beni di Mirafiori*, del 1715 (AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, *Cabreo di Mirafiori*, 1715, ora Stup.XVIII.1,1715), quindi un cabreo realizzato immediatamente a ridosso delle disposizioni di Vittorio Amedeo II per la «ricognizione in figura» delle commende, redatto dal notaio Giacomo Giuseppe Maurizio Bonanate per gli atti, con quattro tavole di rilievo a firma del misuratore ed estimatore Vittorio Bosso, accompagnate da *Ristretto in tutto* e *Rubrica* sottoscritti dal medesimo notaio. Le informazioni si integrano con quelle contenute sia nella mappa del misuratore Gino, sia nella grande ricognizione della Commenda Magistrale di Denisio, comparendo il «Conuento di Mirafiori», la «Lea (allea) ò sij stradone» che porta frontalmente al complesso del palazzo, definito ancora una volta «Recinto del Castello», poi ripreso in tavole successive come «Sitto del Castello».

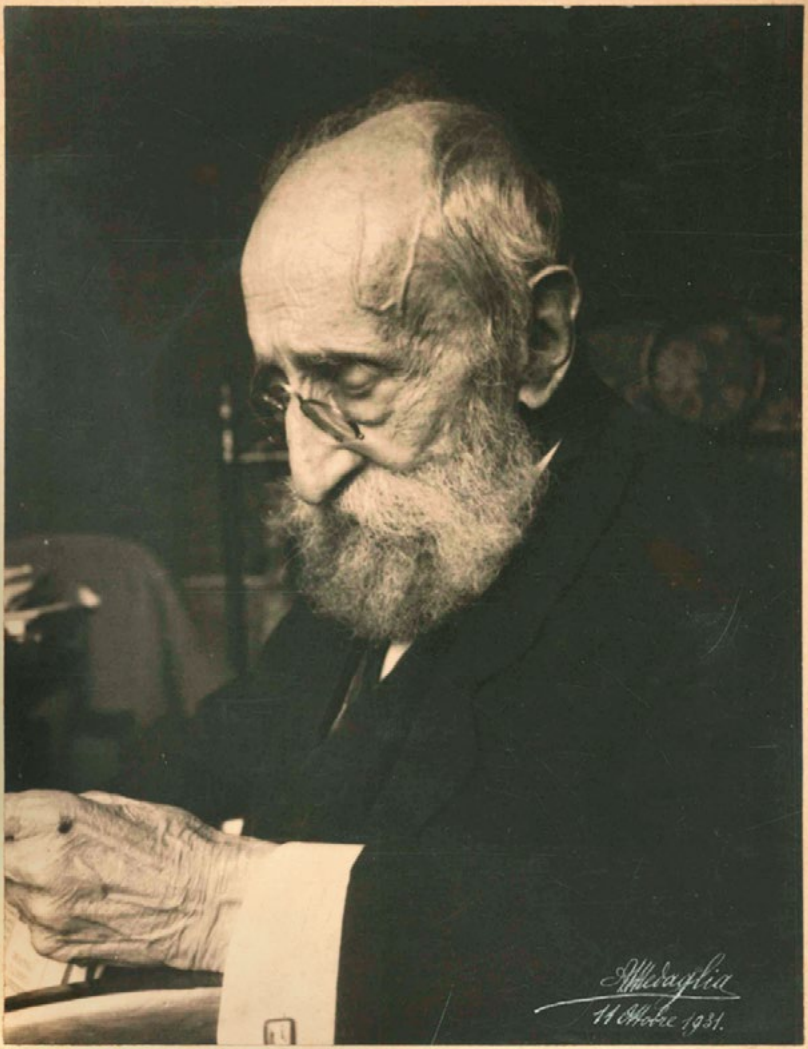
CHABREO
Et Terminatione de Beni di Mirasiori



Vittorio Bosso Misuratore, *Chabreo di Mirafiore*, 1715. AOM, *Mappe e Cabrei*, Volumi Stupinigi, Cabreo di Mirafiori, 1715, oggi Stup.XVIII.1,1715. Frontespizio (nella pagina precedente) e una delle pagine con il rilevamento del corso del Sangone.

Una sezione importante del rilevamento, questa volta a scopo di esazione della decime dovute al Tesoro dell'Ordine, è occupata dal tracciamento delle diverse posizioni assunte dall'alveo del Sangone, a seguito della mancata manutenzione alla palizzata di Carlo Emanuele I, che ne ha permesso le successive esondazioni, sicché il cabreo può registrare il «letto abbandonato», quello «nel tempo del Cabreo», quello «presentemente fatto per salto» rispetto alla «giarra nuda». Ancora una volta i dati si intrecciano e l'immagine del medesimo castello con i suoi boschi, ormai privi del disegno del triangolo, ma ricresciuti in «piccoli Alevuami d'alberi», con il Sangone riappropriatosi del proprio andamento ondivago si trova nella *Carta Topografica della Caccia*, la quale registra ormai il perduto ruolo di "delizia" per Mirafiori e la sua riconversione produttiva in «semenzaio» e «penditoio de' Tabacchi» – secondo un preciso programma di revisione e messa in produzione delle vecchie residenze voluto dalla Seconda Reggente, Maria Giovanna Battista – quivi inaugurato sin dal 1691 (Devoti, 2014, pp. 167-180).

Quanto sin qui esposto dovrebbe – si spera – aver messo sufficientemente in luce il peso della raffigurazione nei fondi presenti presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, segnalandone tuttavia l'imprescindibile interconnessione con altre fonti, da quelle cartografiche conservate presso altri archivi, a quelle scritte e non disegnate presenti nel medesimo Archivio Mauriziano, proponendone in ultima analisi una lettura fortemente integrata e correlata, quale la complessità territoriale stessa impone, sicché tutti i dati concorrano a offrire, se correttamente interpretati, una «estesa radiografia del territorio e, da questa, del paesaggio» (Devoti, 2016, p. 69).


Arturo Toscanini
11 Ottobre 1931.

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/7

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI MAURIZIANI (1607-1939)

Erika Cristina
Fondazione Ordine Mauriziano

La ricerca sul personale impiegato negli archivi dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, a partire dall'anno della sua fondazione (1572) e fino al secondo conflitto mondiale, è stata condotta contemporaneamente allo studio sulla storia e la trasmissione del patrimonio archivistico mauriziano presentato nel volume di recente pubblicazione *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture* (Editris, Torino 2016). Sono risultate fondamentali a questo scopo le informazioni reperite in una serie di fonti conservate in archivio, tra cui ricordiamo in particolare modo il manoscritto dal titolo *Gran Mastri, Dignitari, Officiali, Impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e delli Ordini de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di Parma*, redatto nel 1866 dall'archivista Carlo Pietro Blanchetti, che rappresenta uno dei primi tentativi di elencare metodicamente «gli individui che hanno prestati o stanno prestando i loro servizi all'Ordine» (come indicato nella *Premessa* al manoscritto).

Il minuzioso lavoro di descrizione condotto da Blanchetti si struttura in due serie: la prima elenca il personale nominato prima del 1851 (e anche successivamente per quanto riguarda i membri del Consiglio e gli ecclesiastici di terraferma e di Sardegna e il Priorato di Torre, che rimanevano subordinati ai Gran Priori); la seconda descrive la composizione della Regia Segreteria e comprende il personale dell'Ordine Costantiniano di Parma a partire dal 1851.

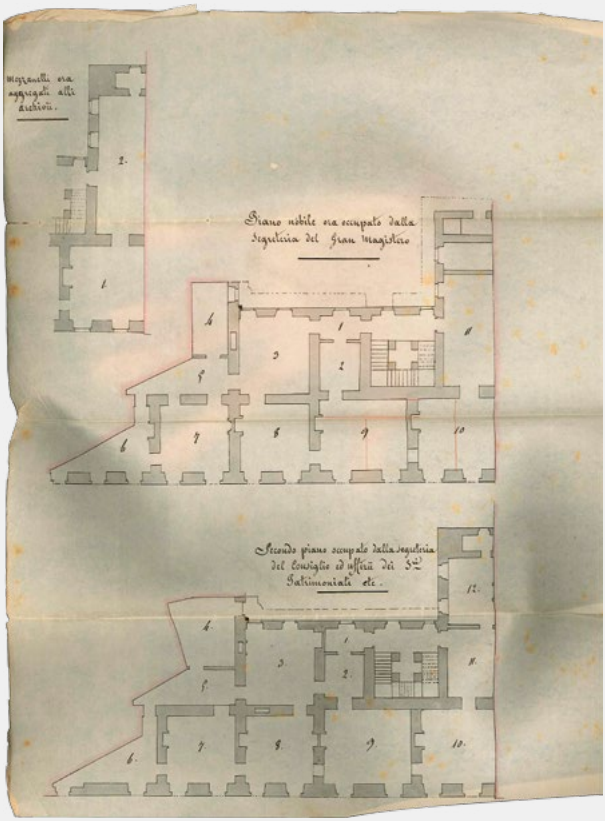
Colpo d'occhio sul personale dell'Ordine: gli archivisti

Un'altra preziosa fonte di notizie è rappresentata dalla tavola dipinta – esposta oggi in archivio – raffigurante la *Serie cronologica de' Reali Gran Mastri e graduati dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro*, realizzata attorno alla metà del XIX secolo dal sostituto archivista Giovanni Riva (e terminata dal suo successore, l'archivista Giovanni Gianolio). Si tratta con tutta probabilità di uno dei «tre quadri esistenti nella sala del Consiglio ed in detti Archivi, riconosciuti insufficientissimi e troppo limitati di personale» dallo stesso Blanchetti, il quale, nella versione minuta del manoscritto sopra citato, auspica che il suo lavoro sia «di qualche utilità principalmente quando fa d'uopo constatare e certificare lontani servizi resi da persone addette all'amministrazione dell'Ordine» e si dice «fiducioso del resto che piaccia a qualcuno de' miei successori in officio, continuare questo lavoro per renderlo definitivo, ove non stimi di migliorarlo, od anche di ricomporlo». La tavola realizzata da Riva, eseguita a tecnica mista su carta applicata su tavola lignea, elenca i

Organigramma del Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Pannello con sovrapposta stampa a più colori, fine XIX secolo. AOM, Sala Inventari e consultazione, appeso. Dettaglio del settore relativo agli archivisti.

Grandati, ossia i cavalieri di Gran Croce che formano il Consiglio della Sacra Religione (Gran Maestro, Gran Commendatore, Gran Maresciallo, Grande Ammiraglio, Gran Cancelliere, Gran Conservatore, Grande Ospedaliere e Gran Priore). In seguito alle Regie Magistrali Patenti del 16 marzo 1851 queste cariche vengono abolite (tranne quella di Gran Maestro, che rimane in capo al sovrano sabaudo fino al 1946) e le loro attribuzioni vengono accentrate nella figura del Primo segretario. Vengono inoltre elencate le figure professionali più rilevanti per l'amministrazione mauriziana, tra cui gli auditori (avvocati), i patrimoniali e, tra gli altri, gli archivisti.

L'arco cronologico analizzato nel presente lavoro si estende dalla nascita dell'Ordine fino alle soglie del secondo Conflitto mondiale: è infatti parso corretto analizzare le figure del personale addetto all'archivio e alla segreteria del Gran Magistero fino a quando l'istituzione mauriziana ha mantenuto la sua



Carlo Bernardo Mosca, *Progetto di occupazione dei mezzanini*, in AOM, *Case in Torino*, mazzo Case estimi 9, 1833, 14 maggio, inchiostro e acquerello su carta. Allegato all'«Estimo dell'annuo fitto del 1° e 2° piano del Gran Magistero, e della Segreteria del Consiglio, e di alcuni mezzanelli occupati dalli archivi».

natura dinastica, le sue originarie funzioni e una certa omogeneità nell'organizzazione delle professionalità impiegate, che vengono meno, o si modificano (anche e soprattutto in relazione al profondo legame tra l'Ordine e la Corona), con il trapasso dall'ordinamento monarchico a quello repubblicano nel 1946.

Fonti per una storia degli archivisti mauriziani

Le schede biografiche che presentiamo sono state compilate utilizzando le informazioni ad oggi note reperite, oltre che nelle fonti già citate, in particolare nei seguenti fondi e serie conservate nell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano: *Sessioni del Consiglio*, *Provvedimenti Magistrali*, *Patenti*, *Decreti*, *Personale*. Si è deciso di non elencare inservienti, scrivani e assistenti all'archivio, figure professionali che spesso vengono impiegate per brevi periodi di tempo, sostituite frequentemente, e non sempre documentate nelle carte. Dalla ricerca sono emerse notizie biografiche e di servizio (comprese le decorazioni conferite dallo stesso Ordine ai propri dipendenti), informazioni relative al corso di studi e alle attività professionali degli impiegati a vario titolo presso gli archivi mauriziani. Fondamentale in questo senso la serie *Archivio e archivista* all'interno del fondo *Personale*, da cui è emersa la maggior parte delle informazioni relative alle attività di gestione, ordinamento, conservazione e redazione di strumenti di corredo, oltre che fondamentali informazioni di contesto storico. Sono indicate in calce a ciascuna voce le fonti d'archivio principali in cui è possibile verificare i dati indicati, oltre ad alcune fonti bibliografiche.

Pur non avendo pretese di esaustività, questa ricerca intende tracciare una prima linea per poter inquadrare e approfondire la storia dell'attività archivistica svolta con alterne fortune nei circa quattrocento anni di storia dell'istituzione mauriziana. Si rimanda in questo senso al citato volume *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946* per le informazioni storiche relative agli archivi mauriziani.

doi: 10.26344/CSP.FOM.PT/7

ELENCO BIOGRAFICO DEGLI ARCHIVISTI

Erika Cristina
Fondazione Ordine Mauriziano

Antonio Costa d'Ormea
Archivista 1607-1608

Il 3 settembre 1607 riceve dal duca Carlo Emanuele II le Patenti di archivista, in cui si afferma: «essendo noi intenti sempre all'accrescimento et conservatione della sudetta Religione nostra de SS. Mauritio et Lazaro, [...] et che perciò è necessario di commetterla a persona d'integrità dottrina et esperienza et sapendo che le sudette qualità concorrono nella persona del diletto nostro Antonio Costa d'Ormea uno dei secretari di nostra cancelleria [...] habbiamo pensato di eleggerlo constituirlo e deputarlo [...] custode et Archivista delle Scriture et Archivio dela sudetta Religione con che sarà tenuto far inventaro di dette scriture et tenere ben conto in tutto e per tutto conforme all'instruttione che a parte le sarà rimessa e prestarà il dovuto giuramento nelle mani dell'infrascritto Vice Cancelliere. Mandiamo per ciò a tutti li Nostri Officiali, et Cavaglieri di detta Religione et ad ogni altro che fia spediente di accettare riconoscere et stimare il detto Costa d'hor inanti per Archivista dell'Archivio et scritture della sudetta Religione et farli godere di tutti i privileggi dritti, et emolumenti che a tal offitio convengono et appartengono. Et [...] gli habbiam stabilito scudi sessanta l'anno».

Ottiene come assistenti per redigere l'inventario dell'archivio il cavaliere Daverio e il procuratore Galeani.

AOM, *Sessioni del Consiglio*, 1604 a 1607, c. 86.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1602 a 1640*, vol. 3, p. 80.

Orazio Valle
Archivista 1608-1630

Il 14 gennaio 1608 il duca Carlo Emanuele II rilascia le Patenti di archivista: «essendo necessario d'eleggere et deputare persona qual habbi cura, et governo delle scritture nell'archivio della Sacra Religione Nostra de Santi Mauritio et Lazaro acciochè di quelle si tenga il dovuto conto et inventaro per potersi hever raccorso nelli occorrenti. Perciò informati delle buone qualità efficienza fedeltà et intelligenza del bendiletto Nostro Orazio Valle [...] habbiamo per la presente di Nostra certa scienza et autorità suprema, constituito, creato et deputato come così constituiamo creiamo et deputiamo nell'offitio d'Archivista per conservare et tener conto con inventario [...] delle scritture concernenti detta Religione e suoi dipendenti et questo con li trattamenti, stipendi, o provisioni già a quest'officio stabilite [...]».

Secondo l'inventario delle carte da lui redatto nel 1608 l'archivio si trova nel palazzo dell'Ospedale della Sacra Religione.

AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1602 a 1640*, vol. 3, p. 91.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1606 a 1650*, vol. 4, pp. 19, 191.
Inventario della Sacra Religione de' SS. Mauritio et Lazaro fatto d'ordine dell'Ill.mo et R.mo Conseglio d'essa dal Sig.r Horatio Valle di Torino Archivista di quella, 6 marzo 1608, in AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, mazzo 1, f. 2.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, f. 5.

Giovanni Genta

Il 20 maggio 1613 il duca Carlo Emanuele II rilascia le Patenti di archivista, ma il provvedimento «non ebbe effetto».

AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero, 1602 a 1640*, vol. 3, p. 37.

Giovanni Maglione

Nel *Ruolo dei Cavalieri*, compare come cavaliere nato a Nizza, ammesso all'abito e croce il 4 maggio 1595 (senza ammissione delle prove) col numero 433. Nel *Registro delle Prove per l'ammessione all'abito e Croce di Cavaliere dell'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro dall'anno 1573 al 1790*, si specifica: «Non v'è l'ammessione; vi esiste però l'atto di collazione d'abito confertogli in Roma dal Cardinale Farnese li 4 maggio 1595». È detto cittadino di Roma. Invia nel 1629 un ricorso e un memoriale al duca e al Consiglio dell'Ordine per ottenere la nomina a Sovrintendente dell'Archivio della Sacra Religione.

AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1606 a 1650*, vol. 4, pp. 121-122.

Giovanni Giacomo Lageri
Archivista 1630-1647

Il 6 febbraio 1630 il duca Carlo Emanuele II rilascia le Patenti di archivista: «per la morte seguita del fu Horatio Valli» il duca cerca un archivista che sia «persona di qualità, intelligenza, et capace per il governo, maneggio, et cognitione di esse scritture. Informati della capacità, intelligenza, valore, et isperienza dell'Avvocato Gio. Giacomo Leggieri di Chieri Dottore di leggi residente in Torino; perciò di Nostra propria volontà, motto, et autorità magistrale l'hanniamo constituito, creato, et deputato, come per le presenti lo constituitamo creiamo, et deputiamo per Archivista,

et custode dell'Archivio, et scritture [...] con il stabilimento del solito stipendio [...]».

È detto cittadino di Chieri, residente in Torino, dottore in entrambe le leggi, avvocato. Dal 1626 è attestato un Giovanni Giacomo Laggerio, avvocato, vice archivista, «chiavaro e custode» presso i Regi Archivi di Corte.

AOM, *Incanti e deliberamenti*, *Registro delle provisioni della Sacra Religione de SS.ti Moritio, e Lazaro tenuto da me D. Alessandro Amedeo Vaudagna Cancelliere e Controlore generale della medesma*, c. 52v.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1602 a 1640*, vol. 3, p. 303.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1606 a 1650*, vol. 4, p. 125.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, f. 11.
Giuseppe Fea, *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte*, manoscritto, Torino 1850, a cura dell'Archivio di Stato di Torino, Torino 2006, pp. 53-54, 56-57, 144.

Carlo Antonio Lageri
*Archivi**sta 1647-1691***

Il 1° marzo 1647 gli sono concesse le Patenti di archivista, a seguito della rinuncia del padre Giovanni Giacomo allo stesso officio. È a Cristina di Francia che pare giusto «come madre, e istitutrice di S.A.R. generale Gran Mastro, con partecipazione del detto Consiglio stante massime detta rinontia, di nominare constituire e deputare [...] il detto Carl'Antonio Lageri nella carica et officio di detta Religione delli Santi Mauritio e Lazaro, col stipendio di Lire 300 da soldi 20 l'una, quali gli stabiliamo a tal somma in consideratione delli presenti tempi, e dell'augumento ch'hanno fatto le monete [...]».

Nella supplica del 9 gennaio 1679 al Consiglio dell'Ordine, in considerazione dell'«accrescimento di scritture, e delle straordinarie fattiche» usate, chiede un premio in denaro, concesso da

Vittorio Amedeo II (sempre per tramite della persona di Cristina di Francia) nella somma di Lire 200 d'argento.

AOM, *Incanti e deliberamenti*, "Registro delle provisioni della Sacra Religione de SS.ti Moritio, e Lazaro tenuto da me D. Alessandro Amedeo Vaudagna Cancelliere e Controlore generale della medesma", cc. 52v-53.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1640 a 1697*, vol. 6, p. 33.
AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1666 a 1707*, vol. 7, pp. 452-453.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, ff. 7-8.

Francesco Tommaso Gariglio
Archivista 1691-1712

Il 1° gennaio 1691 il segretario Tommaso Gariglio, alla morte di Lageri suo predecessore, viene nominato archivista, con lo stesso stipendio del predecessore (300 lire d'argento l'anno). Compare come supplicante nel registro delle Provvisioni il 3 marzo 1706 e narra «haver ricevuto diversi instromenti [...] e dovendosi delli medesimi reponer la copia autentica nell'Archivio sudetto di detta Sacra Religione come anche doversi rimetter alcuni originali [...]».

AOM, *Documenti diversi del Gran Magistero*, *1666 a 1707*, vol. 7, pp. 370-371.
AOM, *Incanti e deliberamenti*, "Registro delle provisioni della Sacra Religione de SS.ti Moritio, e Lazaro tenuto da me D. Alessandro Amedeo Vaudagna Cancelliere e Controlore generale della medesma", cc. 156v.-157.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, f. 12.

Carlo Giuseppe Gariglio
Archivista 1712-1738 e 1739-1749

Essendosi dimesso Francesco Tommaso Gariglio il 7 gennaio 1712 dall'«officio d'Archivista e Custode delle scritture dell'Archivio della nostra Sacra Religione et Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazaro, attesa l'età sua avanzata e la poca sanità che non li permette di quello essercire con tutta l'attenzione et

assiduità che si richiedono, come ha fatto per il passato [...] per il corso d'anni 20 circa [...] habbiamo stimato di conferirlo a Carlo Giuseppe suo figlio, in cui siamo informati che concorrono nobiltà, capacità, et intelligenza in grado non inferiore al detto suo Padre. A quest'effetto habbiamo stimato di nominare, constituire e deputare [...] il prefato Carlo Guseppe Gariglio Archivista e Custode delle scritture dell'Archivio di detta Sacra Religione [...] col solito stipendio di lire trecento che habbiamo fissate a detto officio nell'editto nostro magistrale delli 31 marzo 1699. Con ciò che presti il dovuto giuramento e mandiamo pertanto a tutti li Ministri et Officiali di detta Sacra Religione di riconoscer stimar e riputare il prenominato Carlo Giuseppe Gariglio per Archivista e Custode come sopra da noi deputato ed al Conseglio della medesima di farlo gioire di tutte le cose sovra espresse massimamente dello stipendio di lire trecento [...]. Volendo noi inoltre che tutte le scritture che presentemente si trovano nell'Archivio d'essa Sacra Religione vengano esattamente inventarizate acciò di quelle ne risponda detto Carlo Giuseppe Gariglio prendente l'esercitio del preffato impiego [...]».

Il 23 novembre 1736 Carlo Emanuele III chiede al Consiglio di deputare l'archivista Gariglio per supplire alla carica di *Ricevidore Generale* delle prove dei postulanti l'abito e la croce della Religione, mentre il *Ricevidore* in carica, Michele Bordoni, è in malattia.

L'11 Luglio 1738 rassegna la sua carica di archivista nelle mani di sua maestà, supplicandola di conferirla all'avvocato e notaio regio Francesco Vittorio Gariglio suo figlio. Il 16 dicembre 1739, a causa della morte del figlio Francesco Vittorio, viene richiamato.

Roga come notaio e per il 1745 è indicato come Cancelliere dell'Ordine di Malta presso il Priorato di Lombardia.

AOM, *Incanti e deliberamenti*, "Registro delle provisioni della Sacra Religione de SS.ti Moritio, e Lazaro tenuto da me D. Alessandro Amedeo

Vaudagna Cancelliere e Controlore generale della medesma", cc. 199v.-200, 206.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provvisioni dalli 12 dicembre 1707 sino a 9 aprile 1712", cc. 55-57.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1722 al 1729*, c. 177v.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1739 al 1740*, c. 58v.
AOM, *Patenti*, *1737 a 1761*, vol. 4, cc. 24v.-25.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, Registro 7° "Provisioni del Consiglio della Sagra Religione et Ordine Militare de Santi Mauritio et Lazaro principato in luglio 1733 terminato li 20 aprile 1737", c. 125.
Leopoldo Massa Saluzzo, *Opere edite ed inedite del cavaliere Leopoldo Massa Saluzzo*, vol. II, Tipi di Francesco Rossi, Tortona 1827, p. 180.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dal primo febbraio 1733 alli 19 marzo 1741", cc. 186v., 222, 226.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, Registro X "Provisioni del Consiglio della Sacra Religione, et Ordine Militare de' SS.ti Maurizio e Lazzaro 1744", c. 238.

Giovanni Francesco Graffion
Archivista in Savoia 1718-1723

Commissario camerale in Chambery dal 1713, nel 1718 Vittorio Amedeo chiede al Consiglio della Religione di deputarlo per il Ducato di Savoia quale «Archivista e Custode di tutte le scritture, documenti, quinternetti, libri, terrieri, consegnamenti, investiture,concessioni d'emphiteusi, et ogn'altra riguardante gl'interessi, e ragioni della Religione sudetta, quali sono state dal Cavaliere et Avvocato Patrimoniale Generale di detta Religiosa Milizia D. Gio. Battista Calcaterra nella sua Commissione in quel Ducato riunite, e riposte nella stanza da noi destinata nel Castel nostro di Chamberi per servire d'archivio alle medesime [...]», con stipendio di 150 lire d'argento.

AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Registro delle provisioni della Sacra Religione, et Ordine Militare de SS.ti Mauritio, e Lazaro comminciato nel 1712", c. 75.

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni da 12 genaro 1712 sino a 29 novembre 1715", cc. 53v.-54.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1715 al 1722*, cc. 83, 102v., 107.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1722 al 1729*, c. 33.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni del Consiglio della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazaro comminciato in genaro 1718 et continuato fino li due febraro 1728", c. 18.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dalli 29 novembre 1715 alli 26 aprile 1721 e 14 maggio 1721", cc. 104, 107.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dal 1721 sino alli 16 settembre 1727", cc. 57, 59, 60.

Stefano Graffion
Archivista in Savoia 1723-1735

Nelle Patenti di archivista del 1723, «richiede il servizio della Sagra Religione, ed Ordine nostro Militare de Santi Maurizio, e Lazaro, che per la morte del Nodaro, e Commissario Francesco Graffioni venga da noi deputata altra persona per Archivista e Custode di tutte le scritture, documenti quinternetti, libri, terrieri, consegnamenti, investiture, concessioni d'emphiteusi, ed ogn'altra risguardante gl'interessi, e ragioni della medesima Sagra Religione [...] nel castello di Chamberi [...]». Si sceglie Stefano, figlio di Francesco, con lo stesso stipendio. Sempre nel 1723 viene nominato dal Consiglio anche *Ricevidore generale* (come suo padre).

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro provisioni del Consiglio della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazaro comminciato in genaro 1718 et continuato fino li due febraro 1728", c. 203.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1722 al 1729*, cc. 33, 37v., 45.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1734-1736*, c. 2v.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1734-1736*, c. 148
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, f. 15.

Andrea Auda
Archivista in Savoia 1735-1738

Avvocato, primo *Auditore speciale per la Savoia* (1718), dal 1723 è avvocato fiscale generale del Ducato della Savoia.

AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1715 al 1722*, cc. 104, 121.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1722 al 1729*, cc. 45, 49v., 52.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1734-1736*, cc. 68v., 148.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro provisioni del Consiglio della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazaro comminciato in genaro 1718 et continuato fino li due febraro 1728", cc. 13-16.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dalli 29 novembre 1715 alli 26 aprile 1721 e 14 maggio 1721", cc. 94v.-103.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dal primo febbraio 1733 alli 19 marzo 1741", cc. 21-22.

Francesco Vittorio Gariglio
Archivista 1738-1739

Avvocato, archivista in seguito a Patenti del 12 luglio 1738. Lo stipendio è di lire 300.

AOM, *Sessioni del Consiglio*, *dal 1722 al 1729*, c. 46v., 102.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro Provisioni dal primo febbraio 1733 alli 19 marzo 1741", c. 187v.
AOM, *Patenti*, *1737 a 1761*, vol. 4, c. 13.

Antonio Beauregard/Bourgard
Archivista in Savoia 1739-1772

Segretario dell'ufficio dell'Intendenza generale in Chambery, nel 1737 è nominato *Ricevidore generale per l'Ordine in Savoia*, in sostituzione di Stefano Graffion, promosso Intendente nella provincia del Chiablese.

AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1739 al 1740*, c. 29
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, ff. 19, 292.
AOM, *Patenti*, *1761 a 1777*, vol. 5, cc. 129v.-130.

Maurizio Filiberto Ravicchio
Archivista 1749-1765

Il 30 giugno 1749 «Il Re di Sardegna. Consiglio della Sacra Religione. Né nuovi Statuti dell'Ordine, i quali stavansi da qualche tempo preparando, e non si sono potuti terminare, stanti le passate contingenze di guerra, abbiamo tra le altre cose stabilito, che, oltre al primo Segretaro nostro del Gran Magistero siavi un Segretaro particolare in cotesto Consiglio e volendo noi in oggi che una tale disposizione incominci ad avere il suo effetto, nel mentre che faremo porre a detti Statuti l'ultima mano vi diremo essere nostra intenzione che in fin a tanto che segua l'emanazione d'essi e venga da noi nominato il Segretaro fisso del Consiglio, deputiate voi provisionalmente un soggetto, in cui, oltre la qualità di notaro, concorrino gli altri requisiti, che si richiederanno, per ben esercire un tale impiego [...] con farlo in tanto godere dell'annuo stipendio di L 400 d'argento a soldi 20 caduna oltre i diritti in detta memoria espressi. E perché possa detto Segretaro provvisionale del Consiglio compiere a doveri di tal carico [...] è mente nostra che tutti quelli, sia Consiglieri, che sotto Uffiziali della medesima che avranno affari, da riferire in Consiglio, vi portino le loro relazioni in scritti, e dopo fattane la lettura in esso. E discussa la materia, debbano rimetterle al sudetto Segretaro del Consiglio [...] quali dovrà detto Segretaro conservare in masso a parte, per potervi avere ricorso in casi di bisogno. [...]. Poiché il presentaneo Archivista della Sacra Religione, non solo per l'età sua già molto avvanzata, ma altresì per le sue indisposizioni, che soffre non può più vacare dai doveri del suo impiego [...] vogliamo

parimenti che voi deputiate per sostituto d'esso il soggetto medesimo, che sceglierete come sovra segretaro provisionale del Consiglio, prescrivendogli [...] specialmente di custodire, conservare fedelmente le scritture appartenenti all'Archivio d'essa Religione; di compiede l'Inventaro, di tradurre quelle che sono in carattere gottico, di formare un ristretto di tutti li documenti, concernenti le commende [...] al quale effetto sarà munito dell'opportuna instruzione dal Conte Beraudo di Pralormo [...] esercente provisionalmente la carica di Gran Cancelliere della Sacra Religione sudetta» (non compare il nome, ma nella rubrica a queste pagine è indicato Ravichio).

Il 21 febbraio 1765 «ci si presenta un'occasione assai opportuna di rimunerare l'esatto, incessante, e fedele servizio, che dall'anno mille settecento quaranta nove sta prestando alla medesima Religione il Notaio Morizio Filiberto Ravichio, il quale non solamente nel sgombrare con una singolare accuratezza le provvisioni giuridiche ed ecconomiche assegnate anna Segreteria particolare del Consiglio, cui Egli resta provvisoriamente applicato, ma assai più nell'avere trasportato dal gotico nell'italiano linguaggio un numero grandioso d'antiche carte esistenti nell'archivio d'essa Religione, separate e con aggiustato regolamento ordinate, ed allogate le molte altre scritture, le quali vi si conservano, e nell'essersi anzi adoperato a trascegliere le spettanti alle Commende, ed a compilarne una ben congegnata serie di chiare, o succinte informazioni, si è fatto conoscere per una parte investito d'un lodevole attaccamento agl'interessi della mentovata Religione, e si è per l'altra dimostrato ottimamente istrutto nelle migliori regole d'una ben intesa e matura pratica delle materie forensi, in cui appunto erasi ne' suoi primi anni profittevolmente esercitato. Onde per le presenti [...] eleggiamo, e costituiamo l'accennato Morizio Filiberto Ravichio per Patrimoniale Generale

della Sacra Religione, ed Ordine nostro militare de' Santi Morizio, e Lazaro [...]».

Roga come notaio dell'Ordine ed è anche ricordato come regio notaio.

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provisioni dal 13 maggio 1746 al 1757", vol. III, pp. 50-51.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro XVI Provisioni dal 1764 al 1767", cc. 56v.-57.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 3, f. 24.
AOM, *Patenti*, *1761 a 1777*, vol. 5, cc. 34v.-35.
Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc: pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della real casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli, Davico e Picco, Torino 1818, vol. 1, p. 333.
Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite, *Atti dei notai*, *Atti dei notai della prima tappa di Torino*, Primo versamento, Ravicchio Maurizio Filiberto.
Chiara Devoti, *La "Narrazione istorica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta*, in Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007, pp. 69-71.

Giuseppe Ghersi
Archivista 1765-1776

Il 16 marzo 1765 «[...] sussistendo ancora il motivo, che ebbimo di permettervi, con Viglietto nostro de' 30 giugno 1749 di deputare un Segretaro provisionale di cotesto Consiglio, ora vacante per la Promozione del Nodaro Ravichio all'Uffizio di Patrimoniale Generale, e venendoci rappresentato, che sarebbe proprio a ricoprire un tal posto Gioseppe Ghersi, vi diremo, che, ove sia da voi giudicato abile a riempirne i doveri, gradiremo che lo eleggiate ad esercirlo, con l'annuo stipendio di Lire cinquecento, e nel rimanente, con i Dritti, ed obblighi, spiegati nella memoria annessa al

mentovato viglietto, compreso quello di curare, e custodire, nella qualità di sostituto Archivista, le scritture appartenenti all'Archivio della Sagra Religione [...]». Roga come notaio dell'Ordine ed è anche ricordato come regio notaio.

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provisioni, 1762 a 1766", vol. V, p. 177.
Archivio di Stato di Torino, Sezioni riunite, *Atti dei notai*, *Atti dei notai della prima tappa di Torino*, Primo versamento, Ghersi Giuseppe.

Pietro Francesco Curton
Archivista in Savoia 1772-1792

Originario di Thônes, sostituto Procuratore nel Senato di Savoia, è nominato *Ricevidore generale ed archivista della Sacra Religione* in Chambery nel 1772, in sostituzione di Antonio Beauregard, sollevato dall'incarico per sopraggiunti limiti d'età.

AOM, *Sessioni del Consiglio, dal 1769 al 1772*, pp. 432, 434.
AOM, *Patenti*, *1761 a 1777*, vol. 5, cc. 129v.-130.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro XVIII Provvisioni", cc. 112v.-113

Antonio Calvi
Archivista 1776-1790

Nelle Patenti di nomina ad archivista del 29 gennaio 1779 si ricorda «Fecimo già con nostro viglietto de' 2 febbraio 1776 deputare per Segretario provvisionale del Consiglio della Sagra Religione, ed Ordine nostro Militare de Santi Maurizio, e Lazaro, e per sostituto Archivista della medesima il notaio Antonio Calvi. L'integrità, la particolar esattezza, ed il zelo, con cui egli riempie i doveri di tal doppio officio, gli hanno meritato, che il Consiglio stesso presso di noi gli rendesse testimonianza della sua lodevole servitù. Perciò è, che volendo Noi dargli una prova dello speciale nostro gradimento della medesima, ci siamo determinati, avuto

il parere del detto Consiglio, a conferirgli, come di nostra certa scienza, ed autorità suprema magistrale gli conferiamo l'impiego d'Archivista, e Custode delle scritture dell'Archivio della sudetta Sacra Religione, coll'annuo stipendio bilanciato di lire trecento, con tutti gli onori, utili, dritti, e prerogative a tal impiego spettanti, con ciò che presti il dovuto giuramento, sia tenuto alla più diligente cura, e custodia delle sudette scritture, e puntualmente adempisca agli ordini, ed instruzioni, che gli verranno date dal detto Consiglio [...]». Roga come notaio dell'Ordine.

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provisioni 1775 a 1776", vol. X, p. 116.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1776*, carte non numerate, sessione del 5 febbraio.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Registro XXI Provvisioni. 1776", cc. 166v.-167
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, f. 39.
AOM, *Patenti*, *1777 a 1783*, vol. 6, c. 30.

Vincenzo Lhoner
Archivista 1790-1797

Il 13 gennaio 1772 è citato con Ghersi in archivio, come volontario e scritturale. Con Regio biglietto nel 1773 è destinato alla Segreteria e archivio con stipendio di lire 300 annue.

Il 1° novembre 1790 «I lunghi, ed esatti servizi, che con tutta fedeltà, e zelante attenzione da trenta cinque anni circa a questa parte sta prestando Vincenzo Lohner, che sulle rappresentanze del Consiglio della Sagra Religione, ed Ordine nostro Militare de' Santi Maurizio, e Lazzaro destinavamo già con Biglietto nostro de' 13 marzo 1773 assistente alla Segreteria ed Archivio di detta Sagra Religione, ci hanno di buon grado determinati a fargli sentire gli ulteriori effetti delle nostre grazie, col conferirgli, come colle presenti di nostra mano firmate, di nostra certa scienza, ed

autorità suprema magistrale avuto il parere del Consiglio di detta Sagra Religione, provvisionalmente gli confermiamo l'impiego d'Archivista, e Custode delle Scritture dell'Archivio della sudetta Sagra Religione, coll'annuo stipendio bilanciato di lire trecento, e con tutti gli onori, utili, dritti, e prerogative, a tale impiego spettanti, con ciò, che gli cessi quanto prima godeva, e presti il dovuto giuramento, sia tenuto alla più diligente cura, e custodia delle suddette scritture, e puntualmente adempisca agli ordini, ed instruzioni, che gli verranno date [...]».

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provisioni 1771 a 1773", vol. VII, p. 58.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provisioni 1773 a 1774", vol. VIII, p. 6.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, f. 38.
AOM, *Patenti*, *1788 a 1791*, vol. 8, cc. 106-107.

Carlo Millo
Archivista 1797-1822

Impiegato della Sacra Religione dal 1787. Il 14 luglio 1797 «Volendo noi provvedere alla direzione dell'archivio della Sacra Religione, ed ordine nostro militare de' Santi Maurizio, e Lazaro, attesa la vacanza del posto di Archivista, abbiamo presa in considerazione la persona dell'Avvocato Carlo Millo, il quale nel lodevole disimpegno delle incombenze annesse al suo impiego di sostituto Avvocato patrimoniale generale della prefata Sacra Religione, occupandosi eziandio volontariamente nella disamina delle scritture, e documenti in detto archivio esistenti, acquistossi particolare, ed utile intelligenza delle moltiplici materie ivi contenute, e ci siamo volentieri determinati di ricompensare i suoi servizi col promoverlo alla Sovraintendenza dell'archivio sudetto col titolo di Consigliere onorario della Sacra Religione [...] con tutti gli onori, utili, dritti, e prerogative a tale impiego, e come prima ne gioiva l'archivista, spettanti, ed appartenenti e

coll'annuo stipendio di lire ottocento, oltre il trattenimento di lire quattrocento, di cui gode in vigore di Regio Biglietto de' 9 settembre 1791».

Nella Sessione del Consiglio del 3 febbraio 1815 il Consigliere Onorario e Sovrintendente all'Archivio Millo, «[...] le passate vicende avendo messo l'Archivio della Religione in pieno disordine, e restando in oggi più che mai necessario, che esso sia ristabilito, per quanto sarà possibile, nel suo primino ordine, il suddetto Signor Cavaliere le ha fatto sentire, e proposto per un tale oggetto il Signor Francesco Sasso attualmente impiegato ne' Regi Archivi di Corte come quegli, che conosce perfettamente tale partita, e che, eccitato a tale riguardo non avrebbe difficoltà di prestar la mano per tale riordinazione. L'Eccellentissimo e Reverendissimo Consiglio, prese nella dovuta considerazione le rappresentanze sovra narrate, autorizza il Signor Cavaliere Millo di servirsi per la riordinazione, e classificazione, di cui si tratta del sunominato Signor Sasso [...]". Nel marzo 1816 Millo ricorda "che, tanto per iscarico del suo uffizio, quanto pel verace interessamento, che ha egli sempre preso per l'Archivio, quale da diecinove anni ha l'onore di custodire, e che ebbe la sorte di salvare dal saccheggio, dall'incendio, e dalla rapina, non poteva dispensarsi di nuovamente ricorrere a questo Supremo Consiglio, acciò, in continuazione della deliberazione presa da VV. EE. nella Sessione delli 3 febbraio 1815...non meno che per recuperare le molte scritture spettanti a questa Religione, che esistono presso vari Particolari, ed Aziende».

Sempre nel 1816 si occupa della riordino delle carte di ritorno da Parigi. Il 10 febbraio 1816 afferma «[...] che da anni diciannove ha l'onore di esserne preposto alla custodia; e che ha avuta la sorte di salvar l'archivio dal saccheggio in Dicembre 1798, dall'incendio in aprile 1801, e dalla rapina degli agenti del governo Francese finatanto che il detto Archivio fu riunito a quello di

corte, e fu stabilito Archivio generale; e che dopo il felice ritorno di S.M. né suoi Stati di terra ferma ne ha ripresa la sovraintendenza nell'aver provata una sensibile consolazione allorquando seppe che era stata elevata alla dignità di Gran Cancelliere S. E. il S.r Conte Vidua, suo antico padrone [...] sin da febbraio del passato anno 1815 il sottoscritto fu autorizato dal Consiglio a valersi dell'operato del S.r Sassi Segretaro nei regi Archivi di Corte; che col di lui aiuto si è dato un nuovo ordine all'Archivio, e si son rimesse a luogo tutte le carte esistenti nelle trenta e più casse tornate da Parigi».

AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Registro 26° Controllo Generale", c. 133.
AOM, *Patenti*, *1791 a 1800*, vol. 9, c. 136.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provisioni 1791 a 1792", vol. XXII, p. 243.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, *1796 al 1800*, "Registro 34mo Controllo Generale", vol. 34, c. 133v.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *gennaio giugno 1815*, c. 47.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, ff. 46-47, 52, 61.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1816*, cc. 21 e 50-51.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 13 (1), 1819.

Giovanni Gianolio
(Grugliasco, 28 giugno 1768 (?) - Torino, 15 gennaio 1852)
Archivista 1822-1836

Il 6 maggio 1788 ottiene la laurea in entrambe le leggi. Dal 1791 è *Applicato* nell'ufficio dell'Avvocato generale presso il Regio Senato con *Regia annuenza*; dal 21 novembre 1797 risulta *Applicato* alla Segreteria di Stato per gli Affari Interni; il 10 giugno 1814 ottiene le Patenti di Sottosegretario in detta Segreteria e il 17 gennaio 1815 le Patenti di Segretario assistente all'Archivio Mauriziano con stipendio di 750 lire antiche: «Volendo Noi provvedere all'impiego vacante di Segretario Assistente all'Archivio

della Sacra Religione ed Ordine Nostro Militare de' Santi Maurizio, e Lazzaro, ci siamo, sulli vantaggiosi riscontri avuti dell'Avvocato Gioanni Gianolio attuale sotto Segretario nella Segreteria Nostra di Stato per gli affari interni, e dell'esatto servizio in tale qualità dal medesimo prestato di buon grado determinati a nominarlo a tale impiego [...] coll'annuo stipendio di lire settecentocinquanta [...]» (va rilevato che «non essendo notaio, il Comitato non può altrimenti proporlo che per Segretaro assistente all'Archivio di questa Religione sotto l'ispezione del Sopra Intendente al detto Archivio [...]»). Il 31 marzo 1817 con Regio viglietto riceve anche la qualifica di Segretario per la commenda di Staffarda con altre L. 750. Il 22 giugno 1822 ottiene le Patenti di archivista della Sacra Religione con lo stipendio che già aveva. Il 15 settembre 1826 ottiene le Patenti di Segretario di Stato di titolo e grado e il 10 novembre 1828 le Patenti di Controllore generale. Il 5 giugno 1835 riceve la Croce di Cavaliere dell'Ordine. È esonerato dall'ufficio con Regie patenti il 29 novembre 1850. Tra le sue «benemerenze e ricompense» si ricorda la «Riordinazione delli Regi Magistrali Archivi che erano nel più perfetto disordine per il passato sconvolgimento del Governo e che la più parte delle carte erano state mandate a Parigi, e quindi ritornate».

AOM, *Sessioni del Consiglio*, 1814, cc. 97-99.
AOM, *Patenti*, *1814 a 1818*, vol. 10, cc. 17v.-18.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, ff. 48, 50, 64.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 33 6 gennaio 1821 a tutto dicembre 1822", p. 143.
AOM, *Patenti*, *1821 a 1823*, vol. 12, cc. 55v., 114.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 35 3 settembre 1824 a 31 maggio 1826", p. 324.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 13 (1), 1814-1827 e 1820-1830.
AOM, *Patenti*, *dal 1828 al 1831*, vol. 14, c. 18.

Pietro Pes
Archivista in Sardegna 1835-1855

Nel 1847 entra nella Commissione per il governo economico dei beni dell'Ordine in Sardegna istituita nel 1831. Già nel 1806 si era assegnata una sede all'archivio nell'ex collegio gesuitico di Santa Croce. Contemporaneamente alla Commissione si apriva un archivio per conservare le carte relative alla Commenda di Sant'Antioco e alla Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari. Pes, coadiuvato da Francesco Serra, sostituto sovranumerario dell'Avvocato fiscale mauriziano, si adopera per l'ordinamento e la tenuta dell'archivio, sistemato in alcune camere di pertinenza della Basilica.

AOM, *Sardegna*, m. 17, f. 52.
AOM, *Sessioni del Consiglio, 1° semestre 1835*, pp. 1050-1114.
AOM, *Sessioni del Consiglio, 2° semestre 1835*, p. 41.
AOM, *Patenti, dal 26 novembre 1833 al 13 febbraio 1835*, vol. 18, pp. 227-228.
AOM, *Patenti, dal 13 febbraio 1835 al 12 agosto 1836*, vol. 19, pp. 81-83.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 12 (3), 1847-1858.
AOM, *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari*, 1906.

Pietro Angelo Lucca
Archivista 1836-1855

Si laurea in legge il 14 Maggio 1824, dal 1825 risulta Avvocato volontario nell'ufficio dell'Avvocato fiscale presso il Tribunale di Prefettura di Torino e presso il Senato del Piemonte. Introdotto nel Gran Magistero su intercessione del Cavaliere di Gran Croce Primo segretario Giuseppe Mussa, risulta applicato ai Regi Magistrali Archivi nel 1829 e sostituto Archivista nel 1830 è archivista «di titolo» dal 30 settembre 1836. Nelle Patenti di archivista si ricorda che il re gli aveva «pure dato pegno della buona rimembranza in cui tenevamo quei primordii della sua carriera

concedendogli per Regie Patenti del 21 luglio 1831 il titolo, e grado d'assessore di Prefettura». L'11 settembre 1844 ottiene un aumento di stipendio perché «le copiose dovizie di quel sacro deposito delle antiche e moderne carte delle geminate Milizie Mauriziana, e di San Lazzaro non rimasero oziose fra le sue mani, che [...] seppe farne tesoro della sua mente, svolgendone indefesso i documenti, studiandoli attento, e disponendo con lucido ordine le cognizioni copiose che ne traea, desideroso di rendersi utile al maggior bene del Regio Servizio, unica onorata meta di un Regio Impiegato [...]».

AOM, *Provvisioni*, Controllo generale, 1826 a 1830, vol. 47, c. 43.
AOM, *Patenti*, *dal 1828 al 1831*, vol. 14, cc. 75v.-76.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 17 (5), fascicolo *Lucca-Riva*.
AOM, *Patenti*, *dal 29 luglio 1836 al 25 maggio 1838*, vol. 20, pp. 29-30.
AOM, *Patenti*, *dal 13 settembre 1844 al 5 dicembre 1845*, vol. 26, pp. 37-38.
AOM, *Patenti*, *dal 13 luglio 1848 al 9 marzo 1849*, vol. 29, pp. 130-132.
AOM, *Patenti*, *dal 21 novembre 1849 al 27 giugno 1850*, vol. 31, pp. 348-349.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, f. 80.

Giovanni Alessio Riva
(?-1839)

Dal 1819 negli uffici della Sacra Religione, entra in archivio come impiegato nel 1824, risulta applicato nel 1833 e sostituto archivista «di titolo» dal 30 settembre 1836.

AOM, *Patenti*, *dal 25 Marzo 1832 al 26 9bre 1833*, vol. 17, p. 301.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 4, f. 56.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Registro 39 Provvisioni", p. 137.
AOM, *Patenti*, *dal 29 luglio 1836 al 25 maggio 1838*, vol. 20, pp. 30-31.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 17 (5), fascicolo *Lucca-Riva*.

Giuseppe Bracco

Applicato in archivio dal 24 settembre 1847, nel 1855 è citato tra i controllori nell'ufficio del Controllo generale. Il 22 gennaio 1873 viene dispensato da altri servizio e ammesso alla pensione e gli è conferito il titolo di *Direttore superiore onorario* del Tesoro mauriziano.

AOM, *Patenti*, *30 aprile 1847 al 7 luglio 1848*, vol. 28, pp. 158-159.
AOM, *Decreti*, *1851 e 1852*, vol. 34, pp. 74-75.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 46 1854 a 1857 20 gennaio", p. 142.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 48 dal 1865 16 luglio al 1874 24 dicembre", pp. 283, 302.

Raffaele Furcas
Archivista in Sardegna 1855-1876?

Avvocato, professore di *Istituzioni civili* alla Regia Università di Cagliari, nel 1847 viene nominato Avvocato fiscale patrimoniale dell'Ordine in Sardegna e entra nella commissione per il governo economico dei beni dell'Ordine in Sardegna istituita nel 1831.

AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1855*, pp. 416, 494.
AOM, *Decreti*, *1855-1856*, vol. 37, pp. 23-24.
AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 12 (3), 1847-1858.

Pietro Carlo Blanchetti
Archivista 1855-1871

«Baccelliere in ambe le Leggi per Diploma della Regia Università 1835 [...]. Riconosciuto Notaio del Collegio di Torino con ordinato del febbraio 1843», il 3 gennaio 1835 entra come volontario nella Regia segreteria del Gran Magistero e il 18 gennaio 1839 è nominato applicato: «abbiamo annuito che venisse accolto in detta Segreteria qual volontario il figlio maggiore

Nobile Carlo Pietro che già compiuto avendo allora (nel 1833) il corso di Filosofia, speranza offriva di felice riuscita e queste Ei non deluse [...] come ha conseguito il grado di Baccalauro nella facoltà di Leggi, non intralasciò di presatre nel predetto Dicastero l'opera sua d'amanuense, distinguendovisi per intelligenza e zelo. Volendo Noi rimuneravelo lo abbiamo nominato, siccome pel presente di nostra mano firmato, di certa scienza, Regia Magistrale autorità, ed avuto il parere del nostro Consiglio lo nominiamo ad Applicato nell'anzidetta Regia Nostra Segreteria del Gran Magistero con lo stipendio d'annue lire settecento [...]». Dal 1842 è Sottosegretario, dal 1848 Segretario, dal 1852 Capo sezione e dal 30 dicembre 1866 Direttore di Divisione di 2a classe nella Regia segreteria. Secondo il registro relativo al personale da lui stesso compilato, l'8 aprile 1851 diventa Segretario degli archivi e il 15 gennaio 1871 Sovrintendente onorario agli archivi, in occasione del collocamento a riposo.

AOM, *Patenti*, *dal 5 maggio 1838 al giugno 1839*, vol. 21, pp. 140-141.
AOM, *Patenti*, *dal 18 febbraio 1842 al 24 marzo 1843*, vol. 24, p. 275.
AOM, *Patenti*, *30 aprile 1847 al 37 luglio 1848*, vol. 28, pp. 358-361.
AOM, *Patenti*, *1852 a 1854 febbraio*, vol. 35, pp. 9-10.
AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 5, ff. 101-102.
AOM, *Decreti*, *1855-1856*, vol. 37, p. 112.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 48 dal 1865 16 luglio al 1874 24 dicembre", p. 33.
Fascicoli *Blanchetti Carlo Pietro* e *Matricola*, in AOM, *Personale*. Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 18 (6).

Luigi Provana

Vice archivista dal 1866 (e contemporaneamente Segretario e Vice direttore dell'Ospedale Maggiore) al 1868.

AOM, *Personale*, Archivio e Archivista, m. 5, f. 104.
AOM, *Decreti*, *25 gennaio 1861-10 aprile 1865*, vol. 1, pp. 150-151, 389.

Francesco Buglioni di Monale
Archivista 1872-1873

Nel 1833 ottiene il diploma in legge, nel 1835 entra come volontario nella Tesoreria dell'Ordine, dal 1838 è scrivano presso l'ufficio del Patrimoniale giuridico con annuo stipendio L. 800 e nel 1846 è promosso con Regio biglietto ad Applicato presso l'ufficio del Patrimoniale generale con stipendio L 1500 e dal 1859 è Capo sezione alla Regia segreteria. Nel 1867, già Capo di sezione nella Regia segreteria, è nominato reggente la carica di Direttore capo di divisione dal 1 gennaio successivo, con stipendio di L 4500. Diviene archivista in secondo dal 1868 al 1872.

AOM, *Personale*, Grandi Uffiziali ed Impiegati, m. 18.
AOM, *Sessioni del Consiglio*, *1° semestre 1835*, pp. 34-102.
AOM, *Patenti*, *1845 al 1847*, vol. 27, pp. 72-74.
AOM, *Decreti*, *1858-1859*, vol. 39, p. 333.
AOM, *Decreti*, *aprile 1865-dicembre 1869*, vol. 2, p. 270.
AOM, *Provvedimenti magistrali*, "Provvisioni 48 dal 1865 16 luglio al 1874 24 dicembre", pp. 57, 104-105, 247.
AOM, *Personale*, Regi Decreti, 1852-1877, vol. 1, nn. 68, 125.

Filiberto Moris
(Avigliana, 11 agosto 1837-1912)
Archivista 1873-1886

Nel 1854 prende servizio come scrivano straordinario applicato alla Commissione di Statistica Giudiziaria stabilita presso il Ministero di Grazia e Giustizia, dove rimane sino al suo ingresso al Gran Magistero (nel 1856 è applicato sovranumerario, nel 1858 applicato di 4a classe, nel 1859 applicato di 3a classe, nel 1861 applicato di 1a classe). Nel 1865 entra al Gran Magistero come applicato di 2a classe, nel 1867 diventa applicato di 1a classe; 1871 30 aprile Segretario di 2a classe, nel 1873 è spostato dall'ufficio

del Protocollo generale all'archivio. Dal 1876 è Segretario di 1a classe. Nel 1874 è decorato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1878 cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. È Capo archivista dal 1881, con annuo stipendio L 4000, al 1886. Viene nominato Direttore capo di divisione onorario nella Regia segreteria del Gran Magistero e Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al momento della pensione (1886). Il Primo ufficiale del Gran Magistero, al congratularsi con Moris per il pensionamento, ne ricorda lo zelo «di recente spiegato in occasione del trasferimento degli Archivi Magistrali nella nuova sede degli Uffizi Mauriziani».

AOM, *Personale*, "Registro Personale addetto alla Regia segreteria", n. i., senza data.
AOM, *Personale*, Funzionari ed impiegati, m. 36 (7), fascicolo *Moris Filiberto*.
AOM, *Decreti*, *11 aprile 1884 al 18 novembre 1886*, vol. 7, pp. 372-373.
AOM, *Decreti*, *1879-1881*, vol. 5, pp. 238-239.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1852-1877", vol. 1, nn. 96, 136, 201.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1878-1884", vol. 2, n. 68.

Vittorio Pala

Tesoriere mauriziano e procuratore alle liti in Sardegna dal 1876 al 1925. Tra le funzioni del Tesoriere della Basilica di Santa Croce in Cagliari rientra il «governo dell'Archivio che continua ad essere affidato alla cura del Tesoriere con speciale incarico di custodire gelosamente le carte e i documenti che presentemente vi esistono e quelle che coll'andar del tempo vi si depositeranno, distribuendole in diverse caselle colle opportune intestazioni e rubricazioni in modo da rendere facilissimo il ritrovamento di quelle che occorrerà di ricercarvi». Redige diversi inventari delle carte conservate. Viene indicato da Don Michele Pinna come colui che aveva eseguito «un ottimo lavoro di elencazione», che consisteva

in «un voluminoso indice degli atti di maggior importanza, contenente oltre 200 pagine, in perfetta rispondenza colla primitiva classifica delle carte». È Pinna ad occuparsi di un «completo assetto» delle carte sarde dell'archivio, su ordine del Rappresentante dell'Ordine in Cagliari Don Gavino Nieddu nel 1906.

AOM, *Personale*, Funzionari ed impiegati, m. 36 (7), fascicolo *Pala Vittorio*, [1887].
AOM, *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari*, 1906.

Enrico Brizio Falletti di Castellano
(Bra, 20 dicembre 1848-?)
Archivista 1891-1905

Nel 1866 è aspirante volontario, nel 1868 è nominato volontario, nel 1869 applicato di 4a classe; nel 1874 applicato di 3a classe, nel 1877 applicato di 2a classe, nel 1881 reggente Vice segretario di 1a classe, nel 1883 Vice segretario di 1a classe, nel 1888 Segretario di 2a classe, nel 1891 è destinato alla funzione di archivista con aumento stipendio e con grado di Segretario di 1a classe ma solo nel 1894 è «nominato Archivista collo stipendio di lire quattromila».

AOM, *Personale*, "Registro Personale addetto alla Regia segreteria", n. i., senza data.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1874 al 1884", p. 5.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1878-1884", vol. 2, n. 68.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1885-1889", vol. 3, n. 115.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1890-1899", vol. 4, nn. 63, 167, 194.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1900-1906", vol. 5, n. 221.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1890 28 dicembre al 1899 28 dicembre", pp. 33, 189, 226-228.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1900 7 gennaio al 1906 1 novembre", p. 358.

Carlo Falconet
(Torino, 3 settembre 1861-?)

Nel 1882 «Visto l'esito degli esami subiti nei giorni 23 e 24 febbraio andante presso la Regia Segreteria in Torino dal Signor Carlo Falconet [...] per l'annessione a Volontario nell'amministrazione mauriziana [...] ha nominato e nomina il predetto Signor Carlo Falconet a volontario nella Regia Segreteria del Gran Magistero a far tempo dal primo venturo marzo». Nel 1886 è nominato Vice segretario di 3a classe, mentre nel 1890 è «destinato a prestar servizio presso la Direzione dello Spedale Mauriziano Umberto I per esercitarvi le funzioni di Segretario della Direzione», carica che ricopre fino al 1891 quando è richiamato agli uffici del Gran Magistero, destinato alla Tesoreria dell'Ordine. Il 29 febbraio 1892 giurano sui Vangeli i vicesegretari della Regia segreteria («giuro di essere fedele al Re Gran Mastro, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le altre leggi dello Stato e di adempiere da uomo d'onore e di coscienza le mie funzioni come Impiegato dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro»). Nel 1901 è destinato alla II divisione, diventa Segretario di prima classe nel 1902, Capo sezione di 2a classe e poi di 1a classe nel 1905. È attestato come Priore dell'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1913. Nel 1908 compila un questionario sullo stato dei lavori in archivio, consegnatogli l'anno precedente dal Direttore capo divisione Rosano allo scopo di «conoscere a quale punto siano giunti i lavori riguardanti cotest'Archivio e quali si creda opportuno intraprendere per completare e recare al corrente il riordinamento delle carte al medesimo affidate».

AOM, *Personale*, "Registro Personale addetto alla Regia segreteria", n. i., senza data.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1874 al 1884", p. 289.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1878-1884", vol. 2, n. 92.

AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1885-1889", vol. 3, n. 65.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1890-1899", vol. 4, nn. 16, 44, 63, 194, 199, 225, 310.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1900-1906", vol. 5, nn. 67, 202, 227.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1911-1916", vol. 7, n. 103.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1884 al 1890", pp. 173, 389.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1890 28 dicembre al 1899 28 dicembre", p. 75.
AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1900 7 gennaio al 1906 1 novembre", pp. 52, 89, 309, 366.
AOM, Fascicolo *Archivio - Corrispondenza e varie*, n.i., s.d. (ma 1907-1913).

Giacinto Pistarini

Avvocato in legge, è volontario in archivio dal 1902, Vicesegretario di 2a classe nel 1906, viene destinato al Controllo generale ed applicato alla Tesoreria in qualità di controllore e promosso vicesegretario di prima classe nel 1909. Nel 1915 è impiegato nella Regia segreteria. Firma una ricerca intitolata *Sacro Militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Abito e Croce dei Cavalieri, Commende, Medaglia mauriziana*, conservata in formato dattiloscritto in archivio. Nel 1924 è nominato Sovrintendente agli archivi del Gran Magistero. È attestato come Priore dell'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1934. È collocato in pensione nel 1937.

AOM, *Provvedimenti Magistrali*, "Provvisioni dal 1900 7 gennaio al 1906 1 novembre", pp. 99-100, 314, 371.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1900-1906", vol. 5, nn. 76, 109, 163, 234.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1907-1910", vol. 6, nn. 104, 128bis.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1911-1916", vol. 7, n. 216.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal 1923 al 1925", vol. 11, nn. 58, 59.
AOM, *Decreti*, *1914-1918*, vol. 16, pp. 70v.-71.
AOM, *Decreti*, *dicembre 1922-novembre 1925*, vol. 19, pp. 206-208.

AOM, *Personale*, "Regi Decreti", m. 11, 1923-1925, f. 43.
AOM, *Personale*, Personale amministrativo, dal 1840 al 1928, registro 1, fascicolo 63.

Cristina Vindrola
(Torino, 12 luglio 1893-?)
Archivista 1920-1926

Assunta in servizio straordinario dal 1911, è attestata come archivista dal dicembre 1920 e compare nel ruolo organico della Regia segreteria nel 1924 col grado di archivista di 2a classe. Nel 1926 acquisisce la qualifica di archivista di 1a classe e nel 1931 quella di contabile (l'ufficio di contabilità si occupa anche di contabilità, inventari, registri). È dispensata dal servizio nel 1953.

AOM, *Personale*, "Regi Decreti", m. 10, 1921-1922, f. 19.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti 1911-1916", vol. 7, n. 278.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal gennaio 1919 al dicembre 1920", vol. 9, nn. 75, 154.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal 1923 al 1925", vol. 11, nn. 58 e 59.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal 1930 al 1931", vol. 14, n. 77.
AOM, *Decreti*, *dicembre 1922-novembre 1925*, vol. 19, pp. 206-208.
AOM, *Decreti*, *novembre 1925-febbraio 1928*, vol. 20, pp. 198-199.
AOM, *Decreti*, *marzo 1928-dicembre 1929*, vol. 21, pp. 236-237.
AOM, *Personale*, Personale amministrativo, dal 1840 al 1928, registro 1, fascicolo 78.

Leonardo Comerci
(Torino, 20 agosto 1901-?)
Archivista 1924-1938

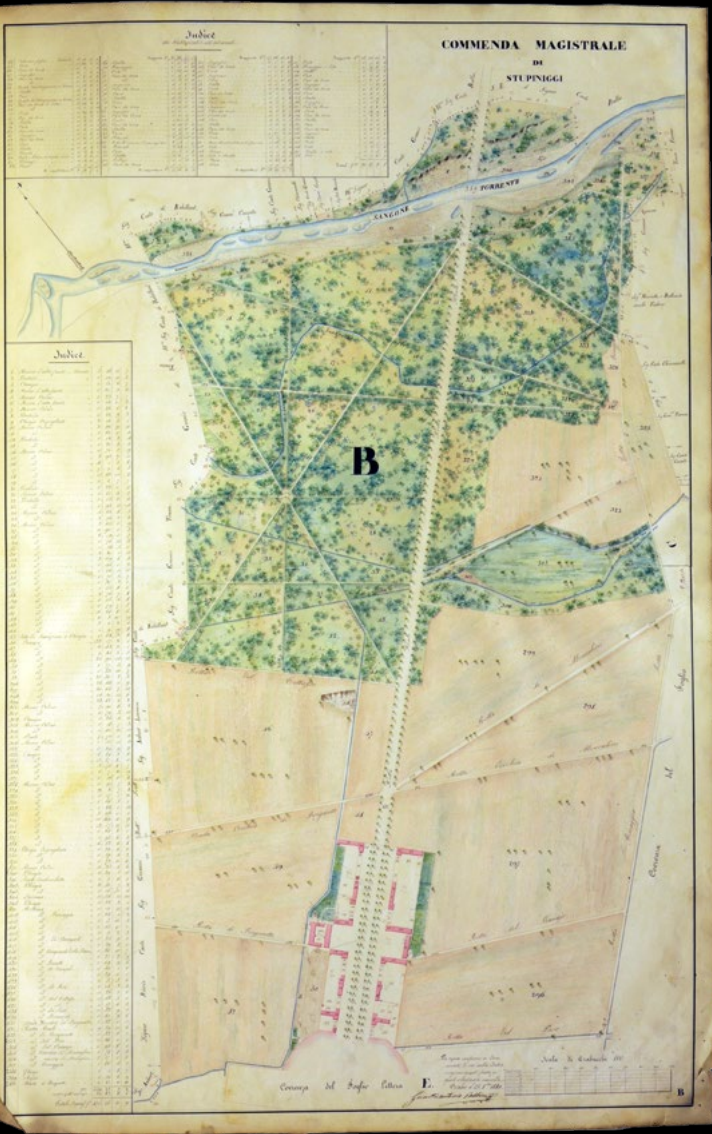
Assunto come impiegato straordinario nel 1921 compare nell'organico della Regia segreteria nel 1924 come archivista di 2a classe, viene promosso Vicesegretario nel 1925 e destinato alla Divisione III nel 1938.

AOM, *Personale*, Regi Decreti, 1921-1922, vol. 10, n. 86
AOM, *Personale*, Regi decreti, m. 11, 1923 al 1925, f. 58.
AOM, *Personale*, Regi Decreti, dal 1923 al 1925, vol. 11, nn. 58, 59.
AOM, *Decreti*, *dicembre 1922-novembre 1925*, vol. 19, pp. 206-208.
AOM, Personale, Personale amministrativo, dal 1840 al 1928, registro 1, fascicolo 85.

Olga Bricarelli
(Torino, 21 febbraio 1906-?)
Archivista 1938-1941

Già insegnante presso le scuole mauriziane maschili di Torre Pellice, nei mesi estivi del 1930 è in servizio straordinario presso la Regia segreteria. Nel giugno 1938 è nominata archivista.

AOM, *Decreti*, *novembre 1933-novembre 1935*, vol. 24, pp. 308-309 e 370.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal 1932 al 1936", vol. 15, n. 34.
AOM, *Personale*, "Regi Decreti dal 1937 al 1939", vol. 16, nn. 124.
AOM, *Personale*, Personale amministrativo, dal 1928 al 1971, registro 2, fascicolo 10.


COMMENDA MAGISTRALE
DI
STUPINIGI
Indice
Indice
TORRENTE
SANGONE
B
Corrente del Fossa Pittera E.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc: pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della real casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli, Davico e Picco, Torino 1818, vol. 1.

Leopoldo Massa Saluzzo, *Opere edite ed inedite del cavaliere Leopoldo Massa Saluzzo*, vol. II, Tipi di Francesco Rossi, Tortona 1827.

Domenico Lanza, *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note*, Tipografia Vincenzo Bona, Torino 1893.

Paolo Boselli, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Officina Grafica Elzeviriana, Torino 1917.

Gian Carlo Buraggi, *Gli Archivi di Corte e la loro storica sede*, Regia Accademia delle Scienze, Torino 1937, estratto da *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. 72 (1936-37).

Giovanni Donna d'Oldenico, *Osservazioni storico-giuridiche sull'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*, Torino, s.n., 1950.

Giovanni Donna D'Oldenico, Vittorio Prunas Tola, Mario Zucchi, *La Sacra Religione ed Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, 1572-1972*, Industria grafica Falciola, Torino 1973.

Piera Grisoli, *Un'attribuzione per il palazzo dell'Ordine e dell'ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*, in "Studi piemontesi", a. XII, n. 1 (1983), pp. 102-111.

Gian Paolo Romagnani, *Archivi e Università: una politica per la storia, in I due primi secoli della Accademia delle Scienze di Torino. Realtà accademica piemontese dal Settecento allo Stato Unitario*, Atti del

Convegno, Torino 10-12 novembre 1983, supplemento a "Atti della Accademia delle Scienze di Torino-Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", vol. 119 (1985), pp. 163-188.

Gian Paolo Romagnani, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1985.

Maria Luisa Doglio, *Da Tesauro a Gioffredo. Principe e lettere alla corte di Carlo Emanuele II*, in Giovanna Ioli (a cura di), *Da Carlo Emanuele a Vittorio Amedeo II*, Atti del Convegno nazionale di studi, San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985, s.e., San Salvatore Monferrato 1987, pp. 37-51.

Geoffrey Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo (1675-1730)*, SEI, Torino 1985.

Piera Grisoli, *Gli arredi barocchi degli archivi mauriziani in Torino*, in *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte, V - Il bosco e il legno*, Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, Torino 1987, pp. 267-281.

Marco Carassi, Isabella Massabò Ricci, *Gli archivi del Principe. L'organizzazione della memoria per il governo dello Stato*, in *Il tesoro del principe: titoli, carte, memorie per il governo dello Stato*, catalogo della mostra documentaria, 16 maggio-16 giugno, Archivio di Stato di Torino, Torino 1989.

Vittorio Defabiani, *Carta Topografica della Caccia*, in Michela Di Macco, Giovanni Romano (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento*, Allemandi Editore, Torino, 1989, scheda n. 362, p. 343.

Piera Grisoli, *L'uso politico della storiografia: Carlo Alberto e Luigi Cibrario*, in "Rivista di storia contemporanea", 1 (1989), pp. 1-37.

Vittorio Defabiani, *Torino. Castello di Mirafiori*, in Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani, *Ville sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 156-171.

Paola Sereno, *I cabrei*, in Marica Milanesi (a cura di), *L'Europa delle carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un Continente*, catalogo della mostra, Genova, Palazzo San Giorgio, Salone della Compere, 26 settembre-21 ottobre 1990, Coop, Mazzotta, Milano 1990, pp. 58-61.

Clara Palmas, *Torino. Archivio di Stato. Notizie storico-artistiche*, in *Condotte nei restauri*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1992, pp. 37-41.

Piera Grisoli, *L'attività per l'Ordine Mauriziano: svolgimento di carriera, cariche e assegnazioni economiche (1819-1854)*, in Vera Comoli, Laura Guardamagna, Micaela Viglino (a cura di), *Carlo Bernardo Mosca (1792-1867). Un ingegnere architetto tra Illuminismo e Restaurazione*, Guerrini e Associati, Milano 1997, pp. 175-179.

Umberto Levra, *I soggetti, i luoghi, le attività della storiografia "sabaudista" nell'Ottocento*, in Filippo Mazzonis, *La Monarchia nella storia dell'Italia unita. Problematiche ed esemplificazioni*, Bulzoni, Roma 1997, pp. 223-238.

Giuseppe Bracco, *Un patrimonio a servizio di un re: i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fra età moderna e contemporanea*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del terzo Congresso Nazionale della Società degli Storici dell'Economia, Torino 22-23 novenbre 1996, Cacucci, Bari 1998, pp. 125-132.

Vittorio Defabiani, *Giardini sabaudi e cultura botanica: il «Libro dei Fiori»*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*, Firenze, Olschki, 1999, p.419-431.

Giovanni Picco, Anna Osello, Roberto Rustichelli, *Torino isolato Santa Croce. Nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000.

Marco Violardo, *Università ed accademie: le scienze giuridiche, economiche, storiche, filosofiche, filologiche*, in Umberto Levra (a cura di),

Storia di Torino; VI, La città nel Risorgimento (1798-1864), Einaudi, Torino 2000, pp. 619-642.

Laura Palmucci Quaglino, *"Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico". Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in Donatella Balani, Dino Carpanetto (a cura di), *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, in "Quaderni di Storia dell'Università di Torino", anno VI, n. 5, (2001), pp. 111-141.

Paola Sereno, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in Rinaldo Comba, Paola Sereno (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografia degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi Editore, Torino 2002, pp. 143-161.

Marco Carassi, *Les Archives italiennes et l'unification nationale*, in *Archives et nations dans l'Europe du XIX siècle*, Actes du colloque organisé par l'Ecole nationale des Chartes, Paris, 27-28 avril 2001, École nationale des chartes, Paris, 2004, pp. 81-88.

Giuseppe Fea, *Cenno storico sui regi Archivi di Corte*, Archivio di Stato di Torino, Torino 2006 (edizione del manoscritto del 1850 a cura dell'Archivio di Stato di Torino).

Dino Carpanetto, *Il regno e la repubblica. Conflitti e risoluzione dei conflitti tra stato sabaudo e Ginevra*, in Alessandro Pastore (a cura di), *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto fra discipline*, FrancoAngeli, Milano 2007, p. 157-204.

Chiara Devoti, *La "Narrazione istorica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta*, in Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino*, Celid, Torino 2007, pp. 69-71.

Chiara Devoti, Monica Naretto, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010.

Cristina Scalon, *I manoscritti araldici nell'Archivio storico dell'Ordine mauriziano*, in Fabrizio Antonielli d'Oulx (a cura di), *L'araldica del pennino*, Atti del convegno, Torino, 17 ottobre 2009, Chiaramonte, Torino 2010, pp. 43-66.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 1, Ferrero Editore, Ivrea 2012.

Chiara Devoti, *Carta Topografica della Caccia, 1760-1766*, in Pia Davico, Chiara Devoti, Giovanni Maria Lupo, Micaela Viglino, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni del Politecnico, Torino 2014, p. 37.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 2, Ferrero Editore, Ivrea 2014.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, con la collaborazione di Erika Cristina, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 3, Ferrero Editore, Ivrea 2015.

Erika Cristina (a cura di), *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, collana "Le Mappe dei Tesori", n. 4, Editris 2000 Editore, Torino 2016.

Chiara Devoti, Cristina Scalon, *La memoria del paesaggio attraverso uno strumento di misura e stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano. The memory of the agrarian landscape trough a specific survey document: the "cabrei" of the Ordine Mauriziano*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio. Old and New Media for the Image of the Landscape*, CIRICE, Napoli 2016, pp. 833-842.

FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

POLITECNICO
DI TORINO

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienza, Progetto e Politiche del Territorio

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8
DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT